Shared using Xodo PDF Reader and Editor

ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

L'INTERVISTA AL FONDATORE DI LIBERO DOPO LA SENTENZA

Feltri assolto: «Amo i meridionali, mai insultati»

LUCIA ESPOSITO a pagina 9

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

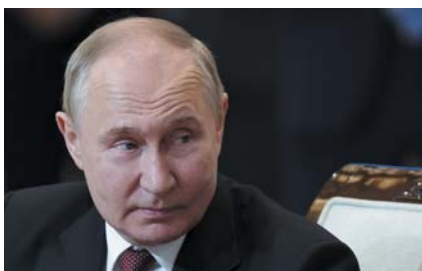
Venerdì 13 settembre 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 253

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail: segreteriami@liberoquotidiano.it

L'editoriale

I ricatti di Putin e i Sonnambuli dell'Occidente

Vladimir Putin guida la Russia da 24 anni

MARIO SECHI

Quando Vladimir Putin afferma che l'uso dei missili a lungo raggio contro la Russia diventa automaticamente un coinvolgimento della Nato non va preso per un pazzo e nemmeno per uno che bluffa. Putin è prima di tutto un leader che ha avuto una formazione militare, è un figlio del Kgb, conosce meglio di tutti (purtroppo) le regole del gioco della guerra. Il suo ragionamento che ovviamente è una minaccia poggia sul fatto che i missili a lunga gittata hanno bisogno delle risorse umane dell'Alleanza Atlantica per essere lanciati e guidati fino all'obiettivo, dunque la mente e la mano non possono essere degli ucraini. Il nocciolo radioattivo della questione è tutto qui: fino a quando l'uomo del Cremlino farà finta che la Nato non abbia un ruolo decisivo? Gli stessi alleati vivono nel dilemma: fino a che punto possono spingersi nel sostenere la difesa e la controffensiva di Kiev? Tutto si basa sul sottilissimo equilibrio costruito durante la Guerra Fredda, quel principio di deterrenza che finora ha funzionato, ha impedito la guerra nucleare, ma appare sempre più logorato dai balzi tecnologici e dallo scardinamento delle istituzioni internazionali costruite dopo la Seconda Guerra Mondiale. Un elemento del dibattito tra Kamala Harris e Donald Trump mi ha colpito: nessuno dei due ha tirato fuori un'idea per la pace in Ucraina. Si va avanti per inerzia, per dovere ma l'impressione è che siamo piombati nello scenario dei *Sonnambuli*, titolo del libro di Christopher Clark che racconta come l'Europa è finita nella trappola della Prima Guerra Mondiale in uno stato di inconsapevolezza e torpore. Nessuno immaginava che cosa sarebbe accaduto con lo sviluppo delle armi automatiche, dell'aviazione, delle armi chimiche, della trincea. Il grande massacro. I Sonnambuli di oggi sono in fondo come quelli di ieri, ignorano il domani perché sono inchiodati al presente. Quello tremendamente lucido appare lui, Vladimir Putin. E c'è da rabbrividire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PD TIENE SEMPRE FAMIGLIA

Compagni e sofà

La Regione Puglia assegna l'appalto per i nuovi arredi alla "Emiliano Srl" dei fratelli del governatore. Scoppia il caso La difesa: «Ci era sfuggita l'omonimia»

ANNARITA DIGIORGIO a pagina 5

L'ENNESIMO COLPO BASSO

Minacce al ministro. Per Avs è un gioco

Raimo alla festa della Sinistra: «Colpire Valditara, è come la Morte Nera». Fratoianni minimizza

ALESSANDRO GONZATO

«George», esclama Harrison Ford sul set di "Guerre stellari", «puoi scrivere queste stronzate, ma non è possibile recitarle!»: 1977, George è George Lucas, il creatore della saga. Nel 2024 la realtà supera la fantascienza: la scrittura è di Christian Raimo, Oscar nell'insegnamento di come si pestano i nemici politici, e a dirigere la compagnia è Nicola Fratoianni, capo (...)

segue a pagina 2

LE COMICHE CONTINUANO

Ora la Boccia grida al complotto «I poteri forti contro di me»

SALVATORE DAMA a pagina 4

LA DESTRA REAGISCA

La strategia del silenziatore sul caso dossier

DANIELE CAPEZZONE

I lettori di *Libero* arrivano strapreparati all'evoluzione che qualcuno auspicherebbe per l'opaca vicenda del dossieraggio Striano. Da queste parti, avevamo previsto con largo anticipo le principali puntate della storia: dapprima, la scorsa primavera, c'era stato il tentativo di buttarla sulla "libertà di stampa" (come se chiedere a un sottufficiale della Finanza di accedere illegalmente a banche dati riservate fosse "giornalismo d'inchiesta"); poi, a ruota, altri provarono a puntare lo zoom su vicende laterali (un calciatore, un artista, il presidente della Fgci) come armi di distrazione di massa; e infine – per tutta l'estate – è stato alzato un muro di silenzio.

L'obiettivo di troppi è stato e continua a essere quello di staccare la spina. (...)

segue a pagina 13

ALL'INTERNO

La telefonata e la sfida a Draghi

La volta che Cossiga chiamò Luca Giurato

GIANLUIGI PARAGONE

Luca Giurato non è stato solo il conduttore delle gaffe. Le ha fatte; alcune vere altre "cercate" perché faceva parte del gioco, diciamo. Luca Giurato è stato un giornalista e conduttore garbato e coraggioso. Era uno dei conduttori preferiti dall'ex presidente della Repubblica (...)

segue a pagina 12

Libero IL DISORDINE DELLE COSE di Mario Sechi e Costanza Cavalli ASCOLTA GRATUITAMENTE IL PODCAST

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

ENNESIMO COLPO BASSO

Raimo minaccia Valditara «Bisogna colpirlo come la Morte Nera» Ma per Avs è un gioco...

Il professore antifascista alla festa di partito: «Lui è un bersaglio debole, le sue idee sono luride e pericolose». Il ministro dell'Istruzione replica: «Da sinistra zero solidarietà». Fratoianni: «Solo una metafora di Star Wars»

A sinistra il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, 63 anni, giurista. Nella foto centrale Christian Raimo, professore di storia e filosofia, 49 anni, candidato alle ultime elezioni europee nelle file di Alleanza Verdi Sinistra (nella circoscrizione Centro) ma non eletto

segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) di Sinistra Italiana. Alla festa nazionale del partito, Raimo – che alle elezioni europee ha preso più pernacchie che alla "Corrida" di Corrado – se ne esce così: «Il ministro dell'Istruzione Valditara va colpito, come la Morte Nera. Lui si pone come la Morte Nera, non è difficile colpirlo». La Morte nera, in "Guerre stellari", è la Stazione Orbitale da Battaglia DS-1, un'arma di distruzione di massa.

Raimo si era già distinto in tivù, su La7, per un'altra interpretazione, grazie a cui è stato ingaggiato nella compagnia di Alleanza Verdi Sinistra (ma "sinistra" non è un aggettivo, si capisce): «Cosa bisogna fare coi neonazisti? Per me bisogna picchiarli».

GRIDO DI BATTAGLIA

Il conduttore David Parenzo si dissocia («è una provocazione, chiaramente...») ma il professore rilancia: «Io penso che sia giusto... No, non è una provocazione, per me bisogna picchiarli. Ha fatto bene...». Si sta parlando di Ilaria Salis (anche lei lanciata in politica da Avs), la quale invero ancora non è chiaro se a Budapest abbia preso parte al pestaggio dei militanti di estrema destra assieme alla "Banda del martello", che non compone colonne sonore cinematografiche ma spacca il cranio a chi non le va.

Ancora Raimo, sempre in quel giorno di gloria: «Io insegno a scuola... Penso che sia giusto». Poi, un piccolo ripensamento: «No, non insegno a picchiare i neonazisti, ma...».

Torniamo alla festa di Avs: «Dal punto di vista politico Valditara va colpito, perché è un bersaglio debole e riassume in sé tante delle debolezze di questo governo. Penso che vada fatta una manifestazione contro Valditara non per la scuola, ma contro Valditara: dentro alla sua ideologia c'è tutto il peggio. E se è vero che non è lui l'avversario», sottolinea Raimo, «lui è il fronte di quel palco del mondo che ci è avverso. Va colpito lì come si colpisce la Morte Nera...».

Questa la reazione del ministro: «Sono rimasto profondamente colpito dalla violenza delle parole usate contro di me in occasione della festa nazionale di Alleanza Verdi Sinistra. La polemica politica non può mai trascendere nei toni né usare frasi o espressioni minacciose e offensive».

Raimo controreplica: «Valditara non mi nomina. Alla festa di Avs ho detto che le sue idee sono luride e pericolose, che la sua ideologia sulla scuola ha esiti cialtroneschi, vedi la bocciatura del liceo made in Italy (Valditara assicura che è una bufala, ndr). Ho detto anche che purtroppo quest'ideologia non è solo sua, ma di un blocco di potere. Ma lui», continua Raimo, «è un ministro debole e incompetente, va colpito come la Morte Nera. Era chiaramente una metafora...». Ah, una metafora. I partiti di governo (il primo rappresentante è stato a Montecitorio il sottosegretario leghista Rossano Sasso) solidarizzano con Valditara. Quelli di sinistra no, e il ministro lo fa notare: «Ho ricevuto minacce, o comunque dichiarazioni molto violente. Mi attenderei che anche alte cariche istituzionali anziché polemizzare sul regolamento del liceo del made in Italy manifestassero solidarietà a un ministro che è stato fatto oggetto di toni del tutto impropri». Ma ecco che Fratoianni, segretario-regista di Sinistra Italiana, si supera: «Contro Valditara non c'è stata alcuna minaccia, né fisica né di altra natura. Se è stata percepita così mi scuso». Già: la percezione. «Vorrei però sottolineare che quella frase richiama una

IL CASO DEL VOTO DEGLI ISCRITTI

Assemblea Cinquestelle: altri veleni di Grillo su Conte

Il garante del Movimento tuona: «La politica non è l'arte di imporre le soluzioni migliori, bensì di impedire le peggiori»

PIETRO DE LEO

Continua a essere lastricata di tensioni la strada del Movimento 5Stelle verso l'assemblea Costituente, voluta da Giuseppe Conte per ridare una direzione al partito dopo le Europee, prevista per il 19 e 20 ottobre. Il duello tra l'attuale leader dei gialli (che guarda a un abbraccio con il Pd nel centrosinistra) e fondatore Beppe Grillo (che invece vorrebbe un ritorno al ribellismo autentico refrattario alle alleanze) ha visto ieri un nuovo capitolo. L'"elevato" infatti, ha reso pubblica una lettera che ha inviato all'ex presidente del Consiglio e per conoscenza al Comitato dei Garanti (organismo che prevede l'ex sindaco di Roma Virgilia Raggi, molto vicina al comico, l'ex presidente della Camera Roberto Fico e l'ex senatrice Ilaria Bottici).

L'iniziativa era stata rivelata ieri dal *Foglio*, che peraltro ha ventilato anche l'eventualità di un discorso plateale di Grillo alla costituente, sul modello di quanto fece, in tempi ormai archeologici, ai consessi di azionisti della Parmalat o dell'Mps. Intanto, però, la lettera. Dopo l'indiscrezione del quotidiano, l' "elevato" decide di renderla nota sul suo blog. Titolo del post: "La politica non è l'arte di imporre soluzioni migliori ma impedire le peggiori". E sono sei i punti sollevati, riguardanti la trasparenza nelle procedure del coinvolgimento degli attivisti che interverranno durante il percorso costituente. «Vorrei chiederti alcuni chiarimenti», scrive Grillo a Conte. «Come saranno selezionati gli iscritti aventi diritto al voto».

In particolare, per capire come siano stati ricontattati quelli in stand by nell'ultimo anno, che non hanno fatto "log in" nel sito. Scrive Grillo: «Ho appreso che, su indicazione del Comitato di Garanzia, hai fatto inviare una comunicazione agli iscritti – suppongo solo quelli che non hanno fatto "login" nell'ultimo anno – per individuare coloro che hanno inteso rinnovare l'iscrizione. Al fine di valutare l'adeguatezza di questo metodo, vorrei capire meglio come si è svolta questa consultazione». E poi, «una volta concluso il processo di determinazione degli iscritti, ti chiederei di volermi informare del suo risultato, vale a dire: la differenza tra gli iscritti prima e dopo la consultazione». E ancora, il comico chiede «quali esponenti del movimento hanno accesso all'anagrafica degli iscritti e quali di questi hanno il diritto di inviare loro comunicazioni e proposte. In proposito, ti anticipo che ritengo che fra questi debbano in ogni caso rientrare i principali organi dell'associazione, a cominciare dal sottoscritto».

Beppe Grillo, garante del Movimento Cinquestelle

Altre questioni poste da Grillo riguardano la determinazione delle priorità nelle circa 20mila proposte avanzate dagli iscritti («Chi stabilirà questo ordine? E come?) e la modalità attraverso cui sarà svolto il sorteggio per quei 300 iscritti che dovranno gestire la discussione intorno alle proposte. Sembra lunare discutere di questioni burocratiche quando un partito deve rideterminare una rotta politica. Ma i quesiti posti da Grillo mostrano hanno il significato politico di "assediare" la legittimità di quel percorso costituente che dovrebbe segnare l' investitura di Conte a lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

grande saga cinematografica, una delle più importanti della storia per chi come me, lo ammetto, ama la fantascienza (ora tornano molte cose, ndr). Lo dico solo», ha concluso Fratoianni, «per evitare di trasformare in ridicolo una questione più seria, quella del controllo e della cura delle parole».

AMARCORD

Il senatore forzista Maurizio Gasparri non ci sta: «È inutile che Fratoianni minimizzi. Quello che ha fatto Raimo è sconcertante. Una persona, che già è stata protagonista di episodi inquietanti, ha fatto minacce fisiche e anche spinte alle più estreme conseguenze durante la manifestazione del movimento di Fratoianni». Il quale, in coppia col "Verde" Angelo Bonelli, se la cava bene pure nella tragicommedia. Che pathos quando l'ambientalista si commosse per la candidatura di Soumahoro (il Bonelli sperava anche in Obi-Wan Kenobi) : «Ho il piacere di annunciarvi che ha accettato di candidarsi con noi... Soumahoro» - voce rotta dall'emozione - «è un italo-ivoriano laureato in sociologia... Sono anche emozionato perché... Sono molto emozionato». Il Bonelli riparte, ma ha i lucciconi: «È un'attivista che da vent'anni difende gli invisibili... È uno scrittore che cerca di concettualizzare le sue lotte per coniugare azione e pensiero in un'ottica della giustizia sociale, in Italia, in Europa e a livello globale». Anche nello spazio.

Che la forza sia con te, Bonelli...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NEMICO DICHIARATO

Il ministro va colpito, è debole Dobbiamo manifestare

COSA AVEVA DETTO IN TELEVISIONE

Non si tratta di provocazione... per me i neonazi vanno picchiati Penso sia giusto

L'IRA DEL FORZISTA GASPARRI (FI)

Da Raimo una cosa sconcertante: ha rivolto minacce fisiche...

I REATI DI PIAZZA

Manifestazioni violente contro il Ponte e la Tav: scatta il pugno duro

Stretta del governo contro i protagonisti di disordini nei confronti di forze dell'ordine e pubblici ufficiali, con l'aggravante per chi impedisce la realizzazione di un'opera pubblica. Le pene aumentano di un terzo

Una delle ultime manifestazioni No-Tav organizzata a Torino (*LaPresse*)

ELISA CALESSI

Dopo la stretta contro chi occupa abusivamente gli immobili, passata alle cronache della maggioranza come la norma anti-Salis, arriva quella contro chi commette violenza - o minaccia di compierla - nei confronti dei pubblici ufficiali o degli agenti di polizia, aggravata se lo scopo è impedire un'opera pubblica. Le opposizioni l'hanno subito soprannominata "norma anti-No Tav" e "anti-No Ponte sullo Stretto".

Si tratta di uno degli articoli, il 19, contenuto nel disegno di legge Sicurezza che la Camera dei deputati ha iniziato a votare mercoledì (le votazioni, ricominciate ieri, continueranno martedì prossimo). L'intestazione dell'articolo è questa: "Violenza o minaccia e resistenza a pubblico ufficiale". E modifica gli articoli 336, 337 e 339 del codice penale, aumentando le pene. Si viene, così, incontro a problemi che, da anni, venivano segnalati dai corpi di polizia e di sicurezza, tante volte vittime di lesioni, violenze in occasioni di manifestazioni o cortei, con la beffa che i protagonisti delle violenze spesso non pagavano nulla o molto poco. Si introduce, in pratica, una circostanza aggravante dei delitti di violenza o minaccia e di resistenza a pubblico ufficiale, se il fatto è commesso nei confronti di un ufficiale o un agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza, prevedendo il divieto delle attenuanti. Si introduce, poi, un'ulteriore circostanza aggravante "se il fatto è commesso al fine di impedire la realizzazione di un'opera pubblica". Come, appunto, la Tav o il Ponte sullo Stretto. Ma l'elenco dei casi sarebbe lungo. Le pene vengono aumentate di un terzo.

Altro articolo che ha fatto discutere è stato il 18, che ha portato delle novità in materia di coltivazione e lavorazione della canapa. In particolare, la norma contenuta nel "ddl sicurezza" e approvata ieri, introduce il divieto di importazione, cessione, lavorazione, distribuzione, commercio, trasporto, invio, spedizione e consegna delle "infiorescenze della canapa, nonché di prodotti contenenti tali infiorescenze". Tradotto: è vietata anche la cannabis cosiddetta "light". Con 157 sì, 109 no e due astenuti, la Camera ha approvato l'articolo 18, equiparando quel tipo di cannabis agli stupefacenti e alle sostanze che provocano tossicodipendenza. Quindi, è vietata.

A scrutinio segreto, poi, sono stati respinti gli emendamenti soppressivi dell'articolo 15, quelli riguardanti le nuove norme sulle detenute madri, che eliminano l'obbligatorietà del differimento della pena. In pratica, resta la versione originaria del disegno di legge, quella (voluta dalla Lega) che rende facoltativa la decisione del giudice di destinare al carcere o a misure alternative una donna condannata per un reato, ma incinta o madre di un minore sotto i tre anni. I voti a favore sono stati 119, i contrari 157. Il voto segreto è stato chiesto da Pd e Avs e concesso dalla presidenza della Camera. Il tema era stato sollevato da Forza Italia, che chiedeva di cambiare la norma, prevedendo che le donne incinte o con figli piccoli restassero fuori dal carcere. Alla fine, però, il partito azzurro ha ritirato l'emendamento, dietro l'impegno del governo (contenuto in un emendamento approvato con 166 sì, 109 no e 4 astenuti) di prevedere che "entro il 31 ottobre di ciascun anno il governo presenta al Parlamento una relazione sull'attuazione delle misure cautelari nei confronti delle donne incinte e delle madri di prole di età inferiore a tre anni". Le opposizioni hanno puntato il dito contro Forza Italia, accusandola di aver fatto dietrofront. Il clima si è scaldato quando Avs ha tirato fuori cartelli con su scritto "Fuori i bambini dalle sbarre".

Intanto Forza Italia ha rilanciato su un altro tema: le aggressioni, ormai sempre più frequenti, a medici e infermieri soprattutto nei Pronto Soccorso. Per questo il partito azzurro ha presentato un ordine del giorno (approvato) che chiede al governo di aumentare gli agenti a presidio dei Pronto Soccorso. «Medici, infermieri e tutti gli operatori sanitari sono sempre più frequentemente vittime di aggressioni e intimidazioni. Proteggere il loro lavoro», ha detto Paolo Emilio Russo, capogruppo di Forza Italia in commissione Affari costituzionali e promotore dell'emendamento sulle detenute madri, «è un altro modo per garantire ai cittadini il diritto alla salute. Per questa ragione abbiamo chiesto al governo di aumentare i presidi di Polizia negli ospedali e il numero degli agenti impegnati a portare sicurezza nelle strutture sanitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHILLACI

«Arrestare chi aggredisce i medici»

Troppe aggressioni negli ospedali e negli ambulatori a medici e infermieri. Il governo stringe le maglie. «Ci siamo confrontati, ne ho parlato anche con il ministro Nordio», ha detto il responsabile della Salute, Orazio Schillaci, «e in questo momento riteniamo che lo strumento più utile per cercare di combattere questo fenomeno sia quello di introdurre sempre l'arresto in flagranza di reato anche differita». Schillaci ha parlato al termine della riunione con il sottosegretario Marcello Gemmato e coi rappresentanti degli Ordini professionali sanitari. «A breve», ha assicurato il ministro,«ci sarà un confronto anche con le parti sindacali. Noi, ricordo, siamo intervenuti da subito su questo che purtroppo è un problema annoso della sanità italiana. L'anno scorso», ha ricordato Schillaci, «per decreto abbiamo aumentato le pene per chi commette violenza nei confronti degli operatori sanitari e istituito anche la procedibilità d'ufficio. Questo, lo dimostrano i tanti e tristi casi di cronaca recente, non è più sufficiente. Vorrei però sottolineare», ha concluso, «che ho incontrato anche il ministro Piantedosi, che i posti di polizia nell'ultimo anno sono aumentati in maniera significativa».

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

LA CONSULENTE MANCATA

La Boccia urla al complotto: «Poteri forti contro di me»

L'imprenditrice scatenata sui social: «Sangiuliano parlò con Arianna Meloni, il mio contratto è stato strappato dopo quel colloquio?». Intanto il governo conferma il G7 della Cultura a Pompei

SALVATORE DAMA

Ora se la prende con i "poteri forti". E la parabola di Maria Rosaria Boccia scivola rapidamente dal dramma alla farsa. Se il suo obiettivo era quello di far dimettere il ministro della Cultura, vendetta per una relazione finita o per un incarico non ricevuto, dovrebbe ritenersi soddisfatta del risultato. E finirla lì. Invece no. Continua a ritenersi depositaria di una "verità" che nessuno vuole ascoltare. Verità su cosa poi? Boh.

Chi le aveva dato attenzioni interessate, perché voleva danneggiare il governo, adesso non se la fila più. Sia perché deve aver capito che le cartucce vantate dalla Lady di Pompei sono scariche; sia perché tutta questa credibilità, Maria Rosaria, non sembra più meritarsela.

Boccia si è un po' pompata il curriculum. Qualche titolo non c'è, altri sono sotto la lente di ingrandimento. Che, per carità, va bene se devi organizzare gli assaggini di bufala campana a Scafati: peccato di vanità, ma veniale. Però, se presenti la candidatura per una consulenza ministeriale, si va sul penale.

E ora Boccia se la prende con i giornalisti. Che prima la portavano in palmo di mano e ora rovistano nella sua vita privata. Per esempio: la 41enne si presenta su Linkedin come "dottoressa" con due lauree. Tuttavia il primo titolo, quello vantato presso l'Università Parthenope in economia aziendale, non risulta conseguito. Ha sostenuto degli esami, ma non ha discusso la tesi. Nel 2023, invece, Maria Rosaria si sarebbe laureata in Economia e Management presso l'Università telematica Pegaso. Ma l'ateneo sta valutando un'indagine interna per verificare l'originalità della tesi di laurea. E si arriva al capitolo delle docenze. Con altre due smentite. «Non risulta alcuna docente o ricercatrice a nome di Maria Rosaria Boccia alle dipendenze dell'Ateneo», precisa la Federico II di Napoli. Mentre l'Università Vanvitelli conferma che Boccia ha condotto non una lezione ma «un unico intervento a titolo gratuito e in modalità telematica» nell'ambito di un master sulla dietetica applicata allo stile di vita.

Curiosamente il profilo Linkedin, dove Boccia vantava titoli e docenze, ieri era sparito. Ma Maria Rosaria non ha fatto mancare il suo bollettino quotidiano su Instagram. Rispetto ai giorni scorsi, dall'attacco è passata alla difesa: «Leggo moltissime notizie sulla mia vita privata. Se vi dicessi che non sono vere, la stampa continuerebbe ad attaccarmi, concentrandosi solo su di me e distogliendo l'attenzione dal vero problema», premette l'imprenditrice nel primo post. «Tutto questo scandalo è nato da chi ha strappato atti ministeriali. Perché si continua a parlare della mia vita privata?», si chiede.

In un secondo post riciccia la storia della consulenza mancata. Solita canzone: «Vediamo chi ha detto bugie e chi non ha svolto bene il proprio lavoro: il Ministro, il gabinetto, la segretaria del ministro, l'ufficio stampa, ecc. Come è stato possibile che un decreto di nomina sia stato strappato senza lasciare traccia? E qual è il motivo?», scrive. E ancora: «È stato per un capriccio della moglie di Sangiuliano? Perché c'era un'incompatibilità di curriculum? Perché c'era un conflitto di interesse con la mia azienda? È avvenuto dopo il dialogo con Arianna Meloni? Il Ministro mi chiamò subito dopo e mi chiese di vederci per raccontarmi il contenuto della conversazione». Conversazione di cui prima sosteneva di avere una registrazione trascritta, ora solo un report: boh.

La chiusura è amara. Maria Rosaria si sente vittima di un complottone dei poteri forti: «Io non ho mai usato l'ingiustizia subita per ottenere popolarità, ho solo risposto per difendermi. Ora è chiaro a tutti che stampa e televisione hanno avuto il compito di distruggermi denigrandomi». Il finale è mistico. Citazione della Bibbia: «Nessuna arma fabbricata contro di te riuscirà e tu confuterai ogni lingua che si alzerà contro di te in giudizio». Amen. E a proposito: alla fine il G7 Cultura si farà a Napoli, con la conferma della tappa del 19 settembre a Pompei. Senza Boccia, si suppone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIA ROSARIA BOCCIA

«Vediamo chi dice bugie e chi non ha svolto bene il suo lavoro: il ministro, il gabinetto, la segretaria del ministro? Come è possibile che un decreto di nomina sia sparito senza lasciare traccia?»

Maria Rosaria Boccia instancabile, è sempre molto attiva sui social dove mette foto e scrive post

LE REAZIONI

Sbardella (Fdi) attacca la Berlinguer

«Bianca Berlinguer in questi giorni su Rete4 attraverso la trasmissione *È sempre CartaBianca* si sta rendendo protagonista di uno squallido giornalismo spazzatura, esempio di una pessima informazione come mai si era vista prima». Il deputato di Fratelli d'Italia, Luca Sbardella, attacca la conduttrice Mediaset per il caso Boccia. Per l'onorevole, la giornalista avrebbe sbagliato a gestire l'intervista, poi sfumata, con l'imprenditrice campana. In particolare, Sbardella contesta le parole della conduttrice che, nel riportare i motivi del diniego dell'intervista, ha detto che la sua ospite avrebbe preteso di vedere le domande in anticipo ed, inoltre, sarebbe stata pronta a tirare in ballo Arianna Meloni nella vicenda della sua mancata nomina a consigliere del Ministero della Cultura, senza però spiegare con quali prove. Una ricostruzione in parte smentita dall'imprenditrice campana, che sostiene di essere andata via perché si voleva parlare solo di gossip. Il tutto mentre pure il suo curriculum è stato messo in discussione dai media.

«La Berlinguer, dopo aver incassato dalla Boccia un imbarazzantissimo forfait in diretta, ha provato a trascinare nel surreale battibecco che ne è seguito un soggetto terzo, come Arianna Meloni, finendo poi con l'essere sementita dalla stessa Boccia» ha dichiarato Sbardella.

«Quella della Berlinguer non è altro che una tecnica grossolana e infantile, che consiste nel dare una notizia negando allo stesso tempo di volerla diffondere. Una tecnica degna del peggiore giornalismo che dovrebbe imbarazzare chi ambisce a fare informazione di qualità» conclude il deputato.

DOPO LE DIMISSIONI

Sangiuliano rientra in Rai: ufficio in Vaticano

L'ex ministro della Cultura è stato trasferito a Borgo Sant'Angelo in attesa di un nuovo incarico. Ma per ora va in ferie

Gennaro Sangiuliano *(LaPresse)*

DANIELA MASTROMATTEI

Mentre lady Pompei, la non-consulente, la non-presidente della Milano fashion week (per questo già diffidata da Carlo Capasa), la non-docente, la non-chissà cos'altro, se la contendono giornalisti di destra e sinistra per un'intervista - come se non ci fossero temi più urgenti e concreti da affrontare - anche se dopo l'intervista sfumata con Bianca Berlinguer i più svegli hanno capito che è meglio non averci a che fare, l'amareggiato e deluso Gennaro Sangiuliano rientra in Rai. Dopo le dimissioni da ministro della Cultura provocate proprio da lei, l'ambigua signora Maria Rosaria Boccia, l'ex direttore del Tg2 vive il basso profilo. Nessun tappeto rosso, nessun brindisi di bentornato, per l'uomo che ha dovuto ripiegare su un piano B, lontano dalle stanze del potere, per essere inciampato su una ambiziosa e giovane campana dagli obiettivi tutt'altro che romantici.

Per ora si deve accontentare di una stanza nella sede di Rai Vaticano a Borgo Sant'Angelo. Si tratterebbe, però, di una sistemazione provvisoria, dovuta a motivazioni meramente logistiche. Sangiuliano, infatti, dovrebbe smaltire nei prossimi mesi il monte ferie, di circa 300 giorni, che ha a disposizione, e quindi dovrebbe essere raramente in ufficio, anche se resta a disposizione dell'amministratore delegato Roberto Sergio. In effetti, l'ex ministro ha già incontrato nei giorni corsi i vertici di Viale Mazzini, ma al momento nulla è stato deciso, per il suo futuro ci sarebbero solo indiscrezioni. Dall'assegnazione della guida di una testata alla direzione generale della Tv di San Marino che resta vacante. Si ipotizza anche un incarico nel Centro Studi Rai. Si definirà meglio il suo ruolo probabilmente solo dopo che si sarà sbloccata la trattiva sulle nomine e definito il futuro dei vertici della televisione pubblica.

Intanto il presidente del Senato Ignazio La Russa, poco prima dell'anticipazione della sua intervista a "Dritto e rovescio", andata in onda ieri sera su Rete4, interpellato sulla storia Sangiuliano-Boccia ha risposto: «La vicenda personale mi ha addolorato». Ma è un «fatto privato e per questo non mi sento di commentare». Tuttavia, ha aggiunto, «sono molto amico di Sangiuliano e lo considero uno dei ministri che ha svolto benissimo il proprio lavoro di ministro. Il tentativo di allargare senza restrizioni e preferenze la possibilità di esercitare l'azione culturale la trovo bellissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPAGNI E SOFÀ

I fratelli di Emiliano vincono il bando della Regione Puglia

La "Emiliano Srl", guidata dai familiari del governatore dem, si aggiudica la gara per gli arredi del Consiglio per 41mila euro. Fdi: vicenda surreale

ANNARITA DIGIORGIO

Quarantunomila euro per quattro tavolini rotondi, due divani da due posti similpelle, tredici sedie, due tavolini d'attesa, un forno a microonde, un frigo da incasso a due porte, un mobile di servizio su misura, quattro divanetti con struttura in legno e rivestimento in ecopelle, quattro poltrone con strutture in legno e due tavolini.

È l'arredamento che la Emiliano srl, ditta di proprietà dei fratelli del governatore della regione Puglia, ha consegnato all'ente pubblico per la sala d'attesa della biblioteca del Consiglio regionale pugliese. A insaputa del governatore. Ma non dei suoi due fratelli, Simonetta ed Alessandro, che, ignorando ogni principio di opportunità, hanno partecipato alla chiamata diretta del Consiglio regionale, senza avvisare il fratello grande. Un bando su invito, rivolto inizialmente a tre ditte. Due delle quali non hanno partecipato. Ha presentato l'offerta, e si è quindi aggiudicata l'appalto, solo la ditta dei fratelli del governatore dem, Simonetta e Alessandro. Con un ribasso dell'1%.

ALL'OSCURO

Michele, precisa, non ne sapeva niente. Come non sapeva niente della tangente presa da Mario Lerario (l'uomo che aveva nominato a capo della protezione civile regionale e della gestione covid), per le strutture contro il rischio idrogeologico. Come non sapeva nulla dell'ospedale Covid in Fiera del Levante, passato in procedura d'emergenza da 9 a 25 milioni di euro, più altri 5 per essere smantellato. Come non sapeva di Sannicandro, Pisicchio, Borzillo, Maurodinoia, e tutti i suoi fedelissimi ora inseguiti dalla Procura. Il fiuto del pm lo ha perso da tempo, e lui non sa ciò che accade nei suoi uffici. Ragion per cui tra tutti gli scandali che riguardano appalti e nomine intorno alla regione Puglia, lui non risulta indagato. Emiliano decide, crea alleanze, tesse rapporti, sceglie candidati, liste, assessori in ogni comune della Puglia da Santa Maria di Leuca a Margherita di Savoia, ma non sa cosa avviene nella sala d'attesa della biblioteca del Consiglio regionale. E non sa dove lavorano i fratelli. E non lo sapeva neanche la povera funzionaria

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

Sezione Amministrazione e Contabilità

DETERMINAZIONE DEL TITOLARE DI ELEVATA QUALIFICAZIONE DELEGATA DAL DIRIGENTE

La presente determinazione, ai sensi della L.R. 15/2008 e della Delibera U.d.P. n. 328/09, è pubblicata all'Albo Pretorio on line del Consiglio regionale della Puglia, per n. 15 giorni lavorativi consecutivi.

Codifica adempimenti L.R. 15/2008 (trasparenza)	
Tipo Materia	Economato - Contratti - Appalti
Privacy	☐ SI ☒ NO
Pubblicazione Integrale	☒ SI ☐ NO
Obbligo D.lgs 33/2013	☒ SI ☐ NO
Beni inventariabili	☐ SI ☒ NO

PROGRESSIVO: 165

CODICE DOC: DET-EKI760-2024-165

DATA: 28/08/2024

Oggetto: Liquidazione di spesa in favore di EMILIANO SRL per l'affidamento del servizio di fornitura di arredi, con posa in opera, da impiegare per l'allestimento degli spazi della sede del Consiglio Regionale della Puglia, da affidare, ai sensi dell'art. 50, comma 1, lettera b) del D. Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, Codice dei contratti pubblici – procedura Me.Pa. – CIG B190A91C53, n. gara 4329937.

Il governatore della Puglia Michele Emiliano e la determina dirigenziale del Consiglio regionale pugliese *(LaPresse)*

Gli arredi della sala d'attesa della biblioteca del Consiglio regionale

LA FUNZIONARIA DELLA REGIONE

«Sono affranta, non sapevo che fossero i fratelli del governatore, non sono neanche pugliese... Le procedure sono state scrupolose, l'atto è legittimo»

che ha firmato la determina, Rosamaria Falcone, che all'*Adnkronos* si dice dispiaciuta di questa bolla mediatica: «Quell'azienda è leader nel settore. Ma non sapevo che fosse dei fratelli del governatore». In effetti l'azienda si chiama Emiliano srl, ma come poteva pensare a una parentela anziché omonimia? «Dal punto di vista della legittimità dell'atto, non c'è stato nessun veto» si difende la funzionaria, «ho usato tutte le accortezze e fatto tutte le verifiche del caso». Tranne aprire il sito *emilianoarredamenti.it* dove si legge: «Fondata nel 1969 da Giovanni Emiliano». Ma la signora Falcone è calabrese, e quindi, a differenza di tutti i pugliesi, non ha mai sentito il governatore Michele parlare del suo papà Giovanni e della sua azienda di mobili e frigoriferi. La funzionaria, dopo aver invitato a partecipare alla gara la Emiliano srl, tra migliaia di aziende di mobili, spiega che «una volta disposto l'atto è passato al servizio segreteria...».

LE REAZIONI

E anche qui a nessuno è venuto in mente che non potesse trattarsi di semplice omonimia. Il primo a contestare la vicenda è stato il consigliere regionale di FdI Tommaso Scatigna: «È una vicenda quasi surreale perché evidenzia il livello di onnipotenza di Emiliano. Le regole basilari di rispetto dell'opportunità vengono meno».

«Ma è mai possibile che tutti scendano dal pero?» si chiedono dal gruppo Fratelli d'Italia in Regione. «Nessuno sapeva che si era fatta una ricerca di mercato chiamando a partecipare l'azienda di famiglia del governatore, tenuto conto che la società si chiama proprio Emiliano srl? Ed è mai possibile che due aziende non rispondano e risponda solo la Emiliano srl proponendo un ribasso dell'1%?». «Emiliano tiene famiglia» dice il senatore Ignazio Zullo (Fdi), «e non fa altro che occuparsene, così dopo aver sistemato nel 2015 la sua compagna all'interno della Regione, anche i fratelli possono godere della vittoria di un appalto. Il presidente ha usato la più classica delle scuse, "non sapevo nulla", e non capiamo se, dopo aver gestito la Regione come un padre padrone, ci prenda in giro o se non si renda conto che non sapere come vengono spesi i soldi dei contribuenti sia grave allo stesso modo. Dalla sinistra ovviamente arriva solo un silenzio assordante, sempre tanto solerti a puntare il dito e denunciare quando gli avversari fanno qualcosa che non li convince, quanto servizievoli quando questi scandali sono i loro compagni di partito a compierli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI MILANO

«Abuso edilizio e lottizzazione illecita» Indagato l'archistar Pd Stefano Boeri

Sotto accusa il progetto "BoscoNavigli". I pm: violazioni su altezze dei palazzi e oneri di urbanizzazione. Coinvolte altre 6 persone. La difesa: la magistratura farà chiarezza

È coinvolta anche l'archistar Stefano Boeri nel fascicolo della Procura di Milano attorno al suo progetto edilizio Bosconavigli nel quartiere storico di San Cristoforo, seguito del celebre Bosco Verticale, in Gae Aulenti, sempre firmato dal suo studio.

La procura ha chiuso le indagini, iniziate a febbraio, sullo sviluppo immobiliare e ha accusato Boeri di lottizzazione abusiva e abuso edilizio. Insieme a lui sono sotto indagine altre sei persone: tra queste, è indagato, in qualità di progettista, anche Stefano De Cerchio, oltre al direttore dei lavori, il costruttore, lo sviluppatore e due dirigenti comunali, Andre Viaroli e Giovanni Oggioni, ex direttore dello Sportello unico edilizia e componente della Commissione per il paesaggio.

Già da una consulenza dei pm agli atti dell'inchiesta firmata dal giurista Alberto Roccella e dall'urbanista Maurizio Bracchi, erano emerse quelle che almeno all'apparenza si potrebbero classificare come irregolarità: la mancanza del necessario "piano attuativo" per costruire, con gli annessi servizi per i residenti dell'area interessata; l'altezza della costruzione che arriva a 41 metri, superando i 25 che sono il limite proprio per fare a meno del piano attuativo; e poi l'assenza di una delibera di Giunta o del Consiglio comunale, con la convenzione urbanistica stipulata, invece, davanti

Stefano Boeri *(Fotogramma)*

a un notaio tra il privato costruttore e un dirigente comunale. Una convenzione «illegittima» che ha comportato una «riduzione del 25% del valore venale» sulle cifre pagate, i cosiddetti oneri di urbanizzazione, dalla società costruttrice per «la monetizzazione» delle aree «a standard», ovvero quelle «da destinare ad attrezzature pubbliche e di interesse pubblico», come scrivono i giudici.

«Sono certo che la magistratura farà presto chiarezza su questa vicenda», sostiene Boeri. Anche la società costruttrice, Milano 5.0, sostiene di «aver operato in buona fede» e «attende con serenità e in spirito di piena collaborazione lo sviluppo del procedimento».

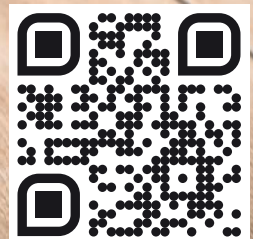
Quello sul Bosconavigli è uno dei numerosi fascicoli di indagine portati avanti da quasi due anni ormai dalla Procura milanese, guidata da Marcello Viola, sulla gestione urbanistica in città. Un'inchiesta che ha già portato a numerosi sequestri di cantieri di grattacieli e palazzi in costruzione. Oltre a quest'ultimo caso, l'architetto, come emerso già nei mesi scorsi, è coinvolto anche in un'altra inchiesta milanese, in questo caso per turbativa sulla realizzazione della nuova Beic, la Biblioteca Europea di Informazione e Cultura in costruzione nella zona di Milano Ovest.

A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

Il presidente di Stellantis, John Elkann, è corso in soccorso dell'ad Carlos Tavares negli Usa per smussare le tensioni con il sindacato Uaw e i rivenditori. A sinistra l'impianto del Michigan (*LaPresse*)

LA FURIA DELLE IMPRESE: «AUTO TROPPO COSTOSE»

Concessionari Usa contro Stellantis

I rivenditori americani in rivolta per le strategie di Elkann e Tavares: «La quota di mercato scesa dal 10,4 all'8,5%»

SANDRO IACOMETTI

La lettera stavolta è arrivata a Carlos Tavares. E non contiene generose offerte per acquistare una fiammante Maserati, come quella beffarda spedita dall'azienda ai cassintegrati di Mirafiori. La missiva proviene dagli Stati Uniti, proprio quelli dove solo qualche settimana fa l'ad di Stellantis si è recato, insieme al fido John Elkann, per provare a tranquillizzare il potente sindacato Uaw e gli azionisti che hanno fatto causa al gruppo per aver dato informazioni false al mercato. Nel loro pellegrinaggio, però, i due manager devono essersi scordati di fare un salto dai concessionari. Anche loro infuriati. Già, perché sono stati proprio loro a prendere carta e penna e a mettere nero su bianco un durissimo atto di accusa contro Tavares, colpevole di «aver preso decisioni di breve termine» che hanno provocato «un rapido degrado dei marchi» e ridotto le quote di mercato di Jeep, Ram, Dodge e Chrysler.

La missiva, resa pubblica dal Wall Street Journal, è stata firmata da quattro concessionari Stellantis che servono da comitato di consulenza eletto ed è stata inviata in copia anche al presidente di Stellantis, Elkann. A quanto si legge non si tratta di un gesto impulsivo provocato dalle recenti disavventure del gruppo. Ma dell'ultimo disperato tentativo di far invertire una rotta impostata da tempo. «Da oltre due anni», scrivono i rivenditori, «il Consiglio Nazionale dei Concessionari Stellantis degli Stati Uniti ha lanciato l'allarme al vostro team esecutivo statunitense, avvertendolo che la strada che avevate intrapreso per Stellantis sarebbe stata un disastro a lungo termine». Un disastro, proseguono, «non solo per noi, ma per tutte le persone coinvolte; e ora quel disastro è arrivato».

Secondo quanto riporta il Wsj, i concessionari statunitensi lamentano da mesi il fatto che i prezzi di listino degli autoveicoli siano troppo alti, e che la clientela sia attratta da concorrenti che offrono promozioni e sconti più allettanti. I numeri sembrano confermare la bufera in arrivo. Nella prima metà del 2024 la quota di mercato di Stellantis negli Usa è calata dal 10,4% all'8,5%, più di qualsiasi altro costruttore di automobili presente sul mercato statunitense.

Un segnale che Tavares dovrebbe leggere con attenzione perché chi è vicino all'azienda sostiene che il papatrac non arriverà dalla crisi dell'automotive in Europa e neanche dalla drammatica situazione italiana, dove gli stabilimenti continuano a produrre a singhiozzo (ieri annunciato un altro stop di un mese per gli operai di Mirafiori) e si intravede la desertificazione industriale. Bensì proprio dagli Stati Uniti, dove la situazione sembra ben più grave di quello che si può percepire da questa parte dell'oceano.

Scenario che non sembra impensierire più di tanto l'azienda (che comunque ha annunciato 406 milioni di investimenti in Michigan). I rivenditori parlano di «scelte disastrose» e sollecitano «azioni drastiche»? La risposta di Stellantis, per quanto scritta dai dirigenti di Auburn Hills, sembra fotocopiata da quella arrivata giovedì dopo l'esplosione del «caso Maserati». Il problema è che non bisogna fare polemiche né disturbare il manovratore. «Ci incontriamo e parliamo mensilmente, facciamo chiamate settimanali e conversazioni personali ai massimi livelli. Così dovrebbe svolgersi tale dialogo. Non crediamo», scrivono i manager rivolgendosi ai rivenditori, «che gli attacchi personali pubblici, come quello contenuto nella lettera aperta contro il nostro ad, siano il modo più efficace per risolvere i problemi».

Entrando nel merito, i dirigenti americani di Stellantis ricordano i risultati già raggiunti da alcune misure concordate di recente con i concessionari: ad agosto, le vendite sono cresciute del 21% rispetto a luglio e la quota di mercato è aumentata di 0,7 punti percentuali, mentre negli ultimi due mesi le scorte sono calate di 42 mila veicoli, ossia del 10%.

Insomma, i sindacati, gli azionisti e i rivenditori si sbagliano. Le cose negli Stati Uniti vanno a gonfie vele. E il merito, scrivono da Auburn Hills, è anche «della collaborazione con la nostra rete di concessionari e vogliamo ringraziarli per il loro costante supporto e impegno». Sarà. Intanto gli analisti iniziano a mettere sotto osservazione il titolo. Da Equita sottolineano che Stellantis, «dopo aver beneficiato di un aumento dei prezzi a livello globale intorno al 20% nel triennio 2021-23, nel secondo trimestre del 2024 ha registrato il primo segno negativo (-1,4% anno su anno)». E le cose, fanno intendere, potrebbero peggiorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PICCO LE RICHIESTE DEL MODELLO ELETTRICO

Mirafiori, tutti a casa almeno fino all'autunno

L'azienda ferma la produzione della 500 Bev da oggi all'11 ottobre. Protesta dei sindacati

ANTONIO CASTRO

Tira una brutta aria in Casa Stellantis. A dirla tutta la notizia era nell'aria da tempo. E ieri è arrivata la conferma ufficiale: la multinazionale franco italiana Stellantis ha comunicato alle organizzazioni sindacali che «la produzione della 500 BEV a Mirafiori subirà una sospensione delle attività che si prolungherà fino all'11 ottobre».

Operai a casa, stipendi ridotti e un poderoso ricorso agli ammortizzatori pubblici per compensare (almeno in parte) il taglio dei salari. Già nei mesi scorsi il Lingotto aveva provato ad incoraggiare le uscite "spintanee" con incentivi all'esodo. Ma nei territori dove il lavoro è un miraggio scegliere di lasciare il "posto fisso" sepprue in catena di montaggio è un atto di coraggio mischiato con la follia. «La misura», ha spiegato l'azienda nella nota che ha inviato ai sindacati, «è resa necessaria dall'attuale mancanza di ordini legata all'andamento del mercato elettrico in Europa, che è profondamente in difficoltà per tutti i produttori, soprattutto europei».

Sì, è vero. Il problema della transizione dai motori a combustione a quelli ad alimentazione elettrica - nonostante i poderosi (?) incentivi è comune a tutto il settore. Però le scelte politiche viaggiano ormai da anni in questa direzione. Non a caso i vertici di Stellantis assicurano che l'azienda «è fermamente impegnata a garantire la continuità di tutti i suoi impianti e delle sue attività e sta lavorando duramente per gestire al meglio e traguardare questa difficile fase della transizione».

Però al momento gli operai resteranno a casa aggiungendo sul tavolo già affollato delle crisi industriali un poker di problemi di cui proprio non si sentiva il bisogno. Stellantis prova ad indorare la pillola e ricorda che, «per quanto riguarda le Carrozzerie di Mirafiori, grazie ad un investimento di 100 milioni di euro, presto sarà potenziata la produzione della Fiat 500e con una nuova batteria ad alto potenziale, integrando nuove tecnologie per renderla più accessibile e migliorare l'esperienza cliente, ma a cavallo tra il 2025 e il 2026 sarà anche avviata la produzione della Nuova 500 Ibrida, che sarà realizzata sulla base dell'attuale 500 elettrica». Di certo, ammette la società, si tratta di un «percorso impegnativo, che non risparmia scelte difficili e non offre soluzioni a portata di mano, ma esige unità d'intenti e visione, necessarie per accompagnare questa grande azienda, insieme a tutti i suoi dipendenti, nel futuro».

I sindacalisti delle tute blu della Fiom parlano apertamente di «schizofrenia assoluta». Gianni Mannori, responsabile di Mirafiori Fiom/Torino, prova a riepilogare le scelte dell'azienda: Prima «chiedono ai lavoratori di andare negli stabilimenti polacchi e francesi, ma parallelamente a Mirafiori arrivano addetti da Termoli, Cassino, Melfi e Pomigliano». Insomma, «invece di annunci di nuove produzioni continuano quelli sulla cassa integrazione». Luigi Paone, segretario generale della Uilm di Torino, guarda al futuro e chiede a «governo e azienda di riprendere il confronto» sul futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CINA AL SALONE

Dongfeng a Torino

«Dobbiamo aumentare la densità dei nostri punti vendita in Europa: alla fine del 2024 saranno 114 ma l'anno prossimo saranno 160 e avremo coperto tutte le principali città europee». Così Ma Lei, general manager di Dongfeng, incontrando ieri la stampa in occasione dell'inaugurazione del Salone Auto Torino che apre i battenti al pubblico oggi. «Per migliorare le capacità di assistenza», ha puntualizzato il top manager del colosso asiatico, «avremo un nuovo deposito per componenti e ricambi a Venlo nei Paesi Bassi e ne abbiamo in programma altri per andare contro l'impressione, che hanno alcuni, che i cinesi vendano le macchine e poi non ci sono i ricambi per le riparazioni». «Un paio di anni fa abbiamo pensato fosse necessario affacciarci in Europa per imparare dall'Europa e lo abbiamo fatto con il brand Voyah», ha ricordato.

«È presto per parlare di uno stabilimento in Europa. Molti ce lo chiedono ma prima dobbiamo capire meglio la situazione anche dal punto di vista dei clienti. La produzione e solo una parte della ricetta per soddisfare le necessita dei clienti. Ma prima bisogna pensare a far conoscere marchi e alla loro distribuzione». Quanto all'Italia e alla visita di potenziali stabilimenti la risposta è stata vaga: «Abbiamo avuto poco tempo per ora per farci una prima idea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

CAMBI AL VERTICE DEL CARROCCIO

Durigon vicesegretario della Lega È il primo che non viene dal Nord

Oltre al sottosegretario al Lavoro, è stato nominato anche il veneto Stefani. I due prendono il posto di Fontana e Giorgetti: insieme a Crippa, saranno gli uomini più vicini a Salvini

FRANCESCO STORACE

A sud del Po probabilmente era stato tra i primissimi a raccogliere l'appello di Matteo Salvini e della sua nuova Lega. Ed ora ne diventa vicesegretario nazionale ed è un fatto davvero nuovo per quello che era il partito identificato in una sola area del Paese: Claudio Durigon fa un grande salto in avanti nelle gerarchie leghiste, e assieme ad Andrea Crippa e al veneto Alberto Stefani saranno i dirigenti più vicini al leader.

In particolare – mentre per Crippa è una conferma nel ruolo – sia Durigon che Stefani sono stati la notizia del direttivo federale che Salvini ha riunito ieri per far condividere le nomine: i due prendono il posto, come vicesegretari, di Lorenzo Fontana e Giancarlo Giorgetti, rispettivamente presidente della Camera e ministro dell'Economia. Un avvicendamento assolutamente concordato ai vertici del partito.

A destare curiosità è soprattutto l'incarico conferito a Durigon. Egli ha coordinato la campagna elettorale delle europee per la Lega dal Lazio in giù e ha portato a casa ottimi risultati, con percentuali vicine a quella nazionale del 9 per cento. Anzi, superata in Calabria col 9,19. In Abruzzo il 7,95, in Molise addirittura il 17,10 con l'ottimo risultato della candidatura di Aldo Patriciello, in Sicilia il 7,47, e via discorrendo.

Il lavoro di squadra e nei territori – con buone liste e candidature – ha consentito a Salvini di dimostrare la potenzialità della Lega nel Mezzogiorno. Che servirà anzitutto per confermare al referendum – se sarà ammesso – l'autonomia differenziata nel solco della riforma approvata dal Parlamento in coerenza con il programma elettorale dell'intero centrodestra. (Ed è significativo proprio il risultato ottenuto in Calabria, pur col governatore azzurro Occhiuto schierato su posizioni critiche e con la Lega in ottima posizione elettorale).

La novità rappresentata dalla nomina di Durigon ha suscitato molto apprezzamento in tanta parte dei dirigenti leghisti e dall'esterno risultano significativi anche gli auguri rivolti al neovicesegretario dal leader dell'Ugl Paolo Capone. E ovviamente c'è gioia a Latina, la città di Durigon, rappresentata dalla nota della deputata pontina Giovanna Miele: «Felicissima per l'amico Claudio Durigon oggi nominato vicesegretario della Lega. È una notizia che mi riempie di gioia e che si concretizza dopo anni di battaglie portate avanti insieme nel Lazio e a Latina dove abbiamo iniziato a condividere un progetto politico per dar voce alla nostra provincia e a questi territori. Durigon sta lavorando in maniera impeccabile al ministero del Lavoro per ridare dignità ai nostri occupati e da responsabile per il Sud ha dimostrato di saper dar voce a tutto il Mezzogiorno che meritava un'attenzione particolare, raccogliendo ottimi consensi in tutto il Meridione alle ultime elezioni europee. Questa nomina rappresenta tanto per noi ed è la certezza che nel nostro partito il merito viene sempre premiato. Congratulazioni e auguri di cuore a Claudio Durigon e al collega Alberto Stefani, anche lui neo vicesegretario del partito. Andiamo avanti insieme per Latina, il Lazio e per il nostro Paese».

E proprio Stefani rappresenta l'altro elemento di novità. Giovane, al secondo mandato parlamentare, è anche lui un fedelissimo del Capitano ed è segretario regionale del Carroccio nella regione. Anche lui ha l'entusiasmo di chi si sente chiamato ad una responsabilità assolutamente importante.

Lo stesso Durigon si dice felice di collaborare per Salvini e la Lega con lui e Crippa: «Il mio impegno sarà improntato all'ascolto di tutte le istanze che arriveranno dal partito, a tutti i livelli, e dai territori: dialogo e collaborazione sono imprescindibili per individuare soluzioni efficaci e mettere in atto idee e progetti che daranno nuova linfa al grande progetto politico della Lega». E chi lo conosce sa quanto è forte la sua capacità operativa.

Resterà deluso chi non credeva che fosse possibile, nella Lega, vedere una personalità proveniente da realtà diverse dal Nord crescere fino ad un incarico di quel livello: qualcuno si morderà le mani...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra Matteo Salvini con Claudio Durigon, senatore e sottosegretario al Lavoro; in alto Alberto Stefani, leghista veneto nominato ieri vicesegretario del partito insieme a Durigon. I due prendono il posto di Lorenzo Fontana, presidente della Camera, e di Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia (*LaPresse*)

SÌ DELLA CEI

Meno tasse a chi fa figli: Zuppi applaude

Prove di disgelo tra i vescovi e il governo. Dopo le polemiche per l'autonomia, il premierato, lo ius scholae, il presidente della Cei promuove l'idea lanciata dal ministro Giorgetti per sostenere la natalità. «Credo sia giusta, una misura che incoraggia a non aver paura di avere a casa tanti figli. Se c'è un'attenzione al riguardo questa va nella direzione che auspichiamo» ha detto il cardinale Matteo Zuppi a margine del seminario "Generatori di speranza. In cammino con i giovani nella luce del Giubileo" che si è svolto ieri a Roma, all'università Cattolica, a proposito della proposta del titolare dell'Economia di detassare le famiglie con figli. «Se il ministro Giorgetti va avanti» ha detto, «benissimo, è una sicurezza in più» per le famiglie e per combattere la denatalità. Una promozione inattesa, visto che in diverse occasioni il Presidente della Conferenza episcopale italiana si è espresso contro le iniziative del governo Meloni. Le parole di Zuppi confermano quanto lui stesso aveva detto in una recente intervista ad *Avvenire*, ovvero il fatto che tra la Chiesa e il governo guidato da Giorgia Meloni c'è dialogo e in molti casi collaborazione. Intervista in cui aveva anche rivendicato la «libertà» di criticare le misure che, a detta dei vescovi, non rispondono al bene comune. In primis la paura che l'Italia, con l'autonomia, sia più divisa. Ma anche su questo fronte il dialogo, dopo l'appello del governatore del Veneto Luca Zaia, sembra essere in corso. Il cardinale ha poi fatto un discorso a tutto campo chiedendo che si faccia di più per i giovani che lasciano l'Italia. «I giovani scelgono di andare all'estero perché sono pagati di più, all'estero ci sono più stimoli per cui vale la pena di studiare, ricercare, lavorare. Noi dobbiamo dare stimoli ai giovani e mostrare che vale la pena di restare qui».

LA NIPOTE DEL DUCE

Rachele Mussolini entra in Forza Italia «Sono moderata e voglio lo Ius scholae»

Eletta in Campidoglio con Fdi, la consigliera dice di aver meditato a lungo la decisione «La destra deve cambiare. La mia casa ideale è quella guidata dal segretario Tajani»

Dicono che è stata la svolta di Antonio Tajani sullo ius scholae a convincerla. È nella battaglia che il leader azzurro ha portato avanti quest'estate sulla cittadinanza per gli stranieri che va cercato il motivo della sua decisione. Perché Rachele Mussolini afferma convinta di essere «moderata e centrista». E di sentirsi dunque più affine alle posizioni di Forza Italia, piuttosto che a quelle di Fratelli d'Italia, con cui è stata eletta in Campidoglio.

Ieri la nipote del Duce ha ufficializzato la sua decisione, sancendo l'addio al partito di Giorgia Meloni con una lettera ai suoi ormai ex colleghi dell'Aula Giulio Cesare. Certo, non è stata una scelta impulsiva. La decisione di lasciare Fdi, maturata solo ieri, la consigliera comunale, classe 1974 e al suo secondo mandato in Campidoglio, la meditava da tempo. «Ringrazio Fdi per aver creduto in me e avermi sostenuta per due candidature» afferma. «L'affetto e la stima rimangono ma per me è tempo di voltare pagina e approdare in un partito che sento più vicino alla mia sensibilità moderata e centrista».

Ed ecco che il "divorzio" è maturato sui diritti civili. «Il mondo cambia, la destra cambi: non si può avere paura di parlare di eutanasia o di ius scholae» ha detto Mussolini all'*Huffington Post*. Di certo, però, c'è che, a dispetto del suo cognome, non è mai stata un'estremista. Dopo l'elezione in Campidoglio, dove fece il pieno di voti, spiegò che il successo alle urne era dovuto al suo lavoro per la città e non al suo avo. «Non ho mai fatto il saluto romano» dichiarò ai cronisti aggiungendo che le «pose colorite» l'avevano «sempre lasciata perplessa».

Rachele Mussolini, nipote del Duce *(LaPr)*

Per lei, disse allora, aveva molta più importanza occuparsi di Roma e dei suoi problemi. In Campidoglio è vicepresidente della commissione Scuola e fa parte delle commissioni Urbanistica, Commercio, Pari Opportunità e Giubileo. «La mia casa ideale è quella guidata dal segretario Tajani» ha detto ieri all'*Adnkronos*.

Ora, a Palazzo Senatorio, si stanno cercando gli ultimi aggiustamenti per creare il gruppo consiliare. Ma le cose sono ormai fatte: dopo l'addio di Rachele Mussolini, anche il consigliere di Azione in Campidoglio, Francesco Carpano, è approdato in Forza Italia. In Assemblea capitolina si costituirà quindi il gruppo di Fi tra gli scranni delle opposizioni di centrodestra. La sigla finora è rimasta associata alla lista "Unione di centro - Noi Moderati - Forza Italia" con cui i tre partiti si sono presentati alle urne nel 2021 a sostegno del candidato di centrodestra Enrico Michetti, eleggendo il consigliere Marco Di Stefano. In Fi, Rachele troverà la sorella Alessandra che milita nel partito da diversi anni.

M.ZAC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

l'intervista VITTORIO FELTRI

LUCIA ESPOSITO

«Sono commosso per l'assoluzione Amo i meridionali»

Il fondatore di Libero scagionato dall'accusa di istigazione all'odio razziale per la frase sul "Sud inferiore": «Io ho un grande rapporto con il Mezzogiorno, parlo anche il dialetto napoletano. Non mi offendo se mi chiamano polentone...»

«Io credo che i meridionali siano inferiori», sentenziò l'orobico Vittorio Feltri nell'aprile 2020 in televisione, rispondendo alle domande di Mario Giordano.

Lo disse alla Feltri, senza filtri, senza giri di parole, senza precisazioni e senza sfumature. Scoppiò il finimondo, un terremoto mediatico e sociale. Tantissimi meridionali si sentirono offesi, discriminati, disprezzati, vituperati. Sulle scrivanie di polizia e carabinieri si accatastarono pile di denunce contro lo spietato *diretùr* bergamasco, padano purissimo, con i piedi ben piantati nella sua Ponteranica, il cuore sulla curva della Dea e lo sguardo che non va oltre l'orizzonte del Po. Il fondatore di *Libero* divenne l'uomo più odiato da Roma in giù, contro di lui sgorgarono fiumi impetuosi di veleno che neanche un miracolo di San Gennaro e Santa Rosalia insieme avrebbe potuto arginare. Piovvero insulti e querele, boicottaggi e minacce e poi partirono i procedimenti penali. Ieri è arrivata la prima sentenza alla denuncia per istigazione all'odio razziale dell'ex senatore del Movimento 5 Stelle, Saverio De Bonis. Il direttore editoriale de *Il Giornale* è stato assolto dal giudice per l'udienza preliminare di Roma, Claudio Carini, perché «il fatto non è previsto dalla legge come reato», esattamente come aveva chiesto il suo avvocato Valentina Ramella.

Direttore, ti aspettavi l'assoluzione?

«Sapevo di non aver detto nulla di sbagliato, ma con questa giustizia non si sa mai…».

Contento?

«Direi commosso, proprio perché l'esito di questo procedimento non era scontato, nonostante l'impegno della bravissima Valentina Ramella».

L'accusa era pesante: «Propaganda di idee fondate sulla superiorità delle popolazioni dell'Italia settentrionale rispetto a quelle dell'Italia meridionale e, dunque, sull'inferiorità delle popolazioni dell'Italia meridionale».

«A me viene da ridere».

Perché?

«Chi mi conosce sa del mio legame con il Meridione».

Hai raccontato più volte che da bambino trascorrevi le estati a Guardialfiera, un paese dell'entroterra molisano.

«Ho la cittadinanza onoraria di Guardialfiera».

Che ricordi hai?

«Conservo il ricordo di mesi bellissimi, della gente, della loro generosità, della simpatia, dei luoghi che erano ancora incontaminati e per me pieni di fascino. Ho in mente quando giocavo in strada e mi ospitavano nelle case con le porte d'ingresso al piano terra per offrirmi i biscotti o solo un bicchiere d'acqua».

Ci sei più tornato?

«Sì, e sono stato accolto dalla banda. Se ci penso mi emoziono ancora. Con una donazione ho restituito agli abitanti di Guardialfiera la loro campana, la più vecchia del mondo, che si era irrimediabilmente rovinata. Come gli sia venuto in mente di darmi dell'antimeridionale, non lo so».

Direttore, riconosci però che quella frase era infelice?

«Intendevo dire, e credevo fosse chiaro, che al Sud l'organizzazione della società è inferiore. Mi riferivo al fattore economico svantaggioso, all'organizzazione della società, non certo alle qualità morali del popolo che, anzi, ho sempre elogiato. Anche se la mafia e la camorra si sono diffuse perché una parte della popolazione lo ha reso possibile».

Quindi, secondo te, c'è stato solo un problema di interpretazione?

«Certo, lo ripeto ormai da anni. Darmi dell'antimeridionalista significa non conoscere la mia storia».

Certo è che le tue redazioni sono sempre state piene di meridionali, inclusa la sottoscritta.

«Quando assumo un giornalista mica guardo la carta d'identità. Diciamo che il discrimine non è l'anagrafe».

Giornalisti a parte?

«Il mio migliore amico, Paolo Isotta, era napoletano e con lui ho trascorso giorni indimenticabili nella sua città. Durante il processo Tortora ho vissuto a Napoli e sono stato benissimo. Avevo un po' di soldi in tasca e vivevo da re, ma mi guardavo attorno e vedevo una difficoltà strisciante soprattutto per le persone meno abbienti».

Quando si è insediato il governo Conte hai titolato "Comandano i terroni" e anche questa frase fece arrabbiare parecchio i meridionali.

«L'ottanta per cento del governo Conte era composto da meridionali, ho detto la verità».

Un titolo fattuale...

«Io mica mi offendo se mi chiamano polentone... Anzi, me ne frego. Non ci trovo nulla di ingiurioso nel dire "terrone"».

Ma vivresti mai al Sud?

«Sono di Bergamo, ho le mie abitudini. Mi mancherebbe la polenta. Ma ogni volta che sono andato in Meridione mi sono trovato a mio agio. Amo la cucina napoletana e penso che le canzoni partenopee siano dei capolavori».

Spesso, in redazione ti ho anche sentito parlare - bene - il dialetto napoletano. Chi te l'ha insegnato?

«L'ho imparato da bambino perché da Guardialfiera andavo in gita a Napoli, e poi mi hanno aiutato le canzoni e i tanti amici partenopei».

Ripeteresti quella frase così come l'hai detta o cercheresti di chiarire meglio il concetto?

«Sapendo il putiferio che è scoppiato dopo quell'affermazione, non la ripeterei. Eviterei».

Direttore, qual è stata la tua strategia difensiva?

«Dovresti chiederla al mio avvocato».

Ps. In una memoria di dodici pagine Ramella ha spiegato che «la semplice diffusione di un'opinione non può di per sé considerarsi propaganda». Alla frase di Vittorio Feltri non sono seguite azioni concrete e specifiche. Inoltre - ha sostenuto l'avvocato - l'articolo 604-bis parla chiaramente di discriminazione razziale, nazionale, etnica e religiosa «e i meridionali non rientrano in nessuna di queste categorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERDETTO
Sapevo di non aver detto nulla di sbagliato, ma con questa giustizia non si sa mai...

ARRETRATEZZA
Non mi riferivo alle qualità morali del popolo che ho sempre elogiato, ma alla organizzazione della società

LEGAMI
Il mio migliore amico, Paolo Isotta, era napoletano e con lui ho trascorso giorni indimenticabili nella sua città

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

SOTTOMISSIONE IN BELGIO

L'ultima trovata islamica: la candidata crea un volto con l'intelligenza artificiale

La politica Verde rifiuta di mostrare la propria faccia sui manifesti elettorali Sardone: «Per qualche voto, la sinistra calpesta anni di battaglie per i diritti»

MICHELE ZACCARDI

Nella cittadina belga di Tienen a breve si voterà per le elezioni comunali. Tra i candidati ne spicca una: si chiama Leila Puthanah, è afghana, musulmana e non ha voluto che la sua foto comparisse sui manifesti elettorali. Al posto del suo volto, sui cartelloni della lista dei Groen (i Verdi), che l'ha candidata, campeggia un'immagine realizzata dall'intelligenza artificiale. E la raffigura con il velo. E qui sta il dubbio: l'ha fatto per motivi religiosi, e quindi si tratta di una scelta in qualche modo imposta, o per altro?

«C'è molto rumore perché qualcuno non vuole mettere la propria faccia su un manifesto, dovrebbero essercene di più che lo fanno, penso», ha detto Tom Roovers, consigliere comunale e capolista per i Groen alle prossime comunali. «È sempre stato così. È stata una scelta di Leila quella di non farsi fotografare e noi lo rispettiamo. Ciò che conta per noi è il suo impegno» ha aggiunto il politico. Lei, Leila, interpellata dal sito belga *7Sur7*, però non ha voluto commentare. Insomma, la 32enne, arrivata in Belgio dall'Afghanistan diversi anni fa, svicola. E la portavoce nazionale dei Verdi, Marthe Mennes, giura che Leila «non vuole reagire perché» è «completamente sopraffatta da ciò che le sta accadendo». Secondo Mennes, la sua scelta «non ha assolutamente nulla a che fare con qualche motivo religioso». «È una scelta personale di Leila quella di non voler apparire nelle foto, e noi la rispettiamo». Epperò, tocca dirlo, l'idea di presentare una candidata afghana con l'immagine stereotipata di una donna velata è a dir poco infelice. Tant'è che lo ammette persino Mennes: «Non sapevamo che i Groen a Tienen avessero optato per questa soluzione. Comprendiamo che lo abbiano fatto con le migliori intenzioni, ma in effetti è molto goffo. Non avrebbero dovuto compensare la sua scelta con un'immagine generata dall'intelligenza artificiale».

Ma l'eco della vicenda, nel frattempo, è arrivata anche in Italia. Dove è stata l'europarlamentare della Lega, Silvia Sardone, a parlarne, per denunciare l'ipocrisia dei Verdi che si battono, a parole, per i diritti delle donne mentre, nei fatti, assecondano una cultura, come quella islamica, che vede l'emancipazione femminile come fumo negli occhi. «Ormai anche con l'intelligenza artificiale si alimenta in Europa l'immagine di una donna islamica sottomessa. Questo episodio rafforza l'idea di una sinistra che non si preoccupa minimamente della questione dell'immagine di queste donne musulmane, evidentemente oppresse» dice Sardone. Per l'eurodeputata, in fondo, non c'è poi tanto da sorprendersi: «Verdi, socialisti e sinistra in Belgio e in tutta Europa sostengono il velo islamico come simbolo di libertà e non di sottomissione e fanno battaglie ovunque per consentirlo nelle scuole e negli edifici pubblici. Quindi non meraviglia se poi vanno a candidare una donna che non vuole o più probabilmente non può farsi fotografare».

Anche perché, prosegue Sardone, «a Bruxelles, nel Parlamento europeo, più volte si è posta la questione dell'immagine delle donne musulmane: in numerose campagne comunicative della Commissione e del Consiglio sono state utilizzate foto o grafiche di donne velate». Secondo Sardone «la sinistra, per scopi elettorali, è disposta a calpestare anni di battaglie per i diritti delle donne pur di abbracciare il voto delle comunità islamiche, anche di quelle più estremiste». Cosa che avviene spesso in Belgio. «In questo modo però rinnegano la nostra identità, la nostra cultura, i nostri valori e le nostre tradizioni. Un errore gravissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'immagine generata con l'intelligenza artificiale della candidata dei Verdi alle comunali di Tienen, la 32enne afghana Leila Puthanah

www.sanraffaele.it

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

BLITZ NOTTURNO DEGLI ANTAGONISTI

Vandalizzato il sacrario dei caduti della Rsi

Il movimento "Genova Antifascista" imbratta targhe e lapidi che ricordano 200 marò trucidati nel savonese

In grande, le lapidi e le targhe imbrattate nel sacrario sul Monte Manfrei. Qui sopra e qui sotto alcuni slogan ad opera del gruppo antagonista "Genova Antifascista"

DANIELE DELL'ORCO

Il sacrario sul Monte Manfrei è un luogo tanto conteso quanto sconosciuto ai più.

Si trova a Urbe, tra il Passo del Faiallo e Vara Superiore, dove sorge un memoriale privato edificato a ricordo dei caduti militari e civili della Rsi. La zona sarebbe stata teatro, il 28 aprile 1945, dell'eccidio, per mano dei partigiani della brigata Vecchia, di 200 giovani marò, tra i 17 e i 19 anni, appartenenti al 5° reggimento della San Marco fedele alla Repubblica Sociale. Questi, dopo che il loro capitano (curiosamente unico sopravvissuto) negoziò la resa ai partigiani, vennero comunque trucidati a colpi di mitragliatrice e gli furono sottratte anche le piastrine di riconoscimento per evitare l'identificazione dei caduti.

I loro corpi vennero infine accatastati a strati nelle fosse comuni scavate sul Monte Manfrei.

Dal 1958 l'eccidio lo ricorda una croce che fu eretta con l'approvazione del Commissariato Onor Caduti del Ministero della Difesa, su iniziativa dell'allora Sindaco di Urbe Giulio Zunini e da Noemi Serra Castagnone, delegata genovese dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi dell'RSI.

Sebbene il dibattito storiografico resti tuttora serrato circa l'esatta ricostruzione dei fatti (tacciata di "mistificazione e revisionismo" dai movimenti di ultrasinistra), il sacrario è stato ampliato così com'è nel 2014 grazie non solo all'attività dell'associazione "Croce al Manfrei Aps" Alberto Centenari, ma pure al patrocinio concesso dal governatore della Liguria Claudio Burlando, di centrosinistra.

Da allora però le targhe, le lapidi e i crocifissi non trovano pace, giacché il tutto viene costantemente imbrattato dagli antagonisti di sinistra.

L'ultimo episodio è di tre giorni fa, denunciato ieri da Centenari, che ai carabinieri di Genova ha mostrato le foto degli atti vandalici realizzati dai militanti di "Genova Antifascista": tombe, pareti del sacrario e persino il pennone che sorregge il tricolore sono stati coperti di vernice spray con falce e martello, simboli anarchici e l'"161", il "prefisso" internazionale che rimanda alla rete dell'Azione Anti-Fascista. A corredo, la scritta: "Genova vi odia".

Le telecamere presenti sul posto erano spente per via di attività di manutenzione necessarie proprio a causa di danneggiamenti recenti. Perché, si scriveva, questo sacrario, per gli antifà, è una vera e propria valvola di sfogo. Una delle ultime prodezze risale al 2021, in una macabra concomitanza col 10 febbraio, il Giorno del Ricordo per le vittime delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata.

All'epoca gli antagonisti pensarono bene di celebrare la ricorrenza apponendo sulle lapidi i nomi di Sergio Gambino, Valeria Amadei, Francesco Biamonti, Mauro Siri, esponenti della destra ligure. Ma, seppur altrove, l'appuntamento col 10 febbraio gli antifà genovesi non l'hanno mancato nemmeno quest'anno, quando hanno scelto di vandalizzare (per la quarta volta) una lapide dedicata a Norma Cossetto, studentessa istriana di un villaggio nel comune di Visignano, uccisa dai partigiani jugoslavi nei pressi della foiba di Villa Surani. A Cossetto nel 2005 venne conferita la medaglia d'oro al merito civile dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. In diverse località italiane le sono state intitolate vie, piazze, parchi ed edifici pubblici, o inaugurate lapidi e targhe.

Con la moltiplicazione dei riconoscimenti ufficiali, sono aumentati proporzionalmente anche i vilipendi.

Stavolta , tra le targhe vandalizzate gli antagonisti hanno scelto di prendere di mira anche quella posata in ricordo della tredicenne savonese Giuseppina Ghersi, violentata e uccisa nel 1945 dai partigiani di fronte alla propria famiglia (anche la veridicità della sua storia viene negata dalla sinistra radicale). Anch'essa è ricordata insieme agli altri caduti nel sacrario del Monte Manfrei.

Sul caso è intervenuta Paola Chiesa, capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione Difesa alla Camera: «Quello che è successo sul Monte Manfrei mi lascia senza parole. È stato violato un luogo sacro, di eterno riposo. Sono stati vandalizzati e distrutti crocifissi. Sono state imbrattate tombe dei Caduti con scritte come "Genova vi odia", "Genova antifa", "Fasci appesi". È stata perfino disegnata con vernice color sangue una falce e martello sulla tomba di Giuseppina Ghersi, violentata e uccisa a tredici anni dai partigiani dopo il 25 aprile. Tutti i Caduti meritano rispetto, da qualunque parte abbiano combattuto. Perché chi è morto dalla parte sbagliata non merita di riposare in pace? La politica deve riconoscere ai Caduti, a tutti i Caduti, il diritto alla pietà. Abbiamo sempre ritenuta fondamentale la pacificazione tra gli Italiani, non saranno questi vili e meschini gesti a farci cambiare idea».

A Genova comunque la tensione resta altissima, dopo gli scontri in centro città di due giorni fa esplosi in occasione della presentazione del candidato alle Regionali di Forza Nuova: Angelo Riccobaldi.

L'evento è stato bloccato per via dei tafferugli tra militanti della stessa "Genova antifascista" e le forze dell'ordine in assetto antisommossa. Proprio in vista di questa presentazione il movimento ha organizzato il blitz (ovviamente notturno), rivendicandolo sui social con la dicitura: «Aspettando Fiore... andate a piangere i vostri finti martiri, dagli sbirri e da Vaccarezza rumente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL SERVIZIO REALIZZATO NELLA REGIONE DI KURSK

L'inviata Rai Battistini nella lista dei ricercati in Russia

Mosca: «Ha violato il confine». Tajani convoca l'ambasciatore, la tv di Stato: «Attacco alla libertà di informazione»

L'inviata Rai Stefania Battistini (*LaP*)

La Russia ha inserito nella lista dei ricercati l'inviata della Rai Stefania Battistini, accusata di essere entrata illegalmente nella regione russa di Kursk al seguito delle truppe ucraine.

In una nota di Viale Mazzini si parla di «atto di violazione della libertà d'informazione. La Rai continua a svolgere il proprio ruolo di Servizio pubblico anche grazie alla coraggiosa attività dei propri giornalisti e inviati e si riserva di operare in ogni sede per denunciare la decisione del governo russo a difesa della libera informazione e a tutela della propria giornalista e dell'operatore». Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha immediatamente annunciato la convocazione per chiarimenti dell'ambasciatore russo in Italia Alexey Paramonov.

Oltre a Stefania Battistini, nella lista dei ricercati spiccano anche altri reporter stranieri: Nick Walsh della *Cnn*, Nicholas Simon Connolly della tv tedesca *Deutsche Welle*, Natalya Nagornaya, corrispondente dell'emittente tv ucraina *1+1*, e altre due giornaliste ucraine: Diana Butsko e Olesya Borovik. Insomma, tutti coloro che, da inviati in Ucraina, hanno realizzato servizi giornalistici oltreconfine nel Kursk. Battistini e il cameraman Simone Traini erano stati i primi, già il 14 agosto, dieci giorni dopo l'inizio dell'incursione ucraina, a raggiungere insieme alle truppe di Kiev la città russa di Sudzha, e parlarono con alcuni residenti. Dopo la messa in onda del servizio da Mosca aprirono un'indagine contro la giornalista e l'operatore con l'accusa di aver violato l'articolo 322 del Codice penale della Federazione russa sull'attraversamento illegale del confine dello Stato. Battistini, che venne richiamata in Italia dalla Rai per tutelare la sua sicurezza, ricordò in sua difesa l'art. 79 della Convenzione di Ginevra secondo il quale «i giornalisti nelle zone di guerra devono essere trattati come civili e protetti come tali, a condizione che non prendano parte alle ostilità». Tuttavia nemmeno ai giornalisti, proprio in quanto civili, la Convenzione consente l'attraversamento di un confine di Stato senza permesso, come si affrettò a ricordare anche la stessa Farnesina sul portale *Viaggiare Sicuri* dedicato all'Ucraina: «Qualsiasi attraversamento del confine internazionale tra Ucraina e Federazione russa non debitamente autorizzato da entrambe le parti, così come lo svolgimento di attività giornalistica non autorizzata dalle Autorità russe all'interno del territorio internazionalmente riconosciuto della Federazione Russa, oltre ai profili di sicurezza comporta l'arresto nella Federazione Russa, con pena sino a 5 anni».

Mosca, nel comunicato del mese scorso, aveva già minacciato provvedimenti: «Prenderemo le misure necessarie per accertare le circostanze che riguardano il crimine commesso dal personale Rai per la loro valutazione legale e l'adozione di misure appropriate».

Ora la misura-monito è arrivata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

La sfida sulle nomine Ue

Il Pd fa l'esame di europeismo al ministro Fitto ma dovrebbe farlo prima a se stesso, poi ai suoi alleati

PIETRO SENALDI

Il Pd in Europa ha un problema, non si chiama Raffaele Fitto bensì Elly Schlein. È stata la segretaria, che anche a Bruxelles ragiona con logiche provinciali, a schierare i dem contro la vicepresidenza esecutiva per il commissario italiano indicato dal governo. Schlein ha voluto accontentare la componente del campo largo di estrema sinistra, che a Bruxelles non sostiene Ursula von der Leyen ed è ben più lontana dalla presidente della Commissione di quanto non lo sia Giorgia Meloni.

Ora la squadra del Pd in Europa è al recupero: deve giustificare la posizione che il segretario ha imposto ma nel contempo preparare un eventuale via libera al candidato italiano. La partita infatti non si gioca a Roma, ma a Berlino, dove Ursula si è portata tutti i nodi da sciogliere. Il *placet* a Fitto, per il Pse è una merce di scambio per ottenere un ampliamento delle deleghe alla vicepresidente socialista spagnola Teresa Ribeira o il ripescaggio del lussemburghese Nicolas Schmit, sfidante sconfitto della von der Leyen alla guida della Commissione che il suo Stato non ha candidato, in sfregio alla prassi europea.

SINISTRA ANTI-ITALIANA

Per non confessare l'indicibile, e scansare l'accusa di lavorare in Europa contro l'Italia, le truppe dem a Bruxelles si stanno avventurando in giustificazioni senza capo né coda. C'è il tentativo di trasformare la relazione che Fitto terrà in Commissione in una sorta di esame del sangue del nostro candidato, che pure a Bruxelles è conosciuto e apprezzato da tutti come politico aperto, moderato, dialogante, totalmente a favore dell'Unione. Si pretende da lui che superi un test di democraticità ed europeismo, che equivale a mettere in dubbio e sottoporre a verifica la fede in Dio di Papa Francesco o il tifo juventino di John e Lapo Elkann.

Nel tentativo di giustificare una posizione che in Italia pochi comprendono, ieri il Pd ha schierato, su tre giornali dichiaratamente filo-Ue e diversamente non lontani dal mondo dem, un tridente di europarlamentari di grido: Nicola Zingaretti, Giorgio Gori e Antonio Decaro. Tutti a dire che sosterranno Fitto per la presidenza esecutiva «se si allontanerà da posizioni nazionaliste e sposerà il programma di Ursula e la via dell'integrazione europea e se non sposterà a destra l'azione politica della presidente». Tutti anche a dire che, in fondo, è colpa della Meloni, che non ha votato la maggioranza von der Leyen.

SCUSE, PRETESTI E BUGIE

Un castello di scuse, pretesti e bugie per celare le legittime golosità del Pse sulla composizione della Commissione e il poco senso nazionale di Schlein. Tutte smontabili facilmente.

1) Aver votato contro la maggioranza Ursula non significa essere anti-europeisti, così come votare in Italia contro la maggioranza Giorgia, come fa sempre il Pd, non basta per essere giudicati anti-italiani. Il voto contrario è l'esercizio di un diritto che non debolisce l'Unione ma ne testimonia la democraticità.

2) I commissari non sono espressi dall'Europarlamento ma dai governi degli Stati, che a Bruxelles da sempre tutelano ciascuno il proprio interesse nazionale prima di quello comunitario. Indebolire Fitto, lavorando contro una sua vicepresidenza esecutiva, che significa coordinare e avere sotto commissari di altre nazioni, significa indebolire l'Italia.

3) L'Italia è un Paese fondatore, il terzo contributore dell'Unione. Non è pensabile che nel gabinetto ristretto della tedesca Ursula, oltre naturalmente a un francese e una spagnola, siedano un lettone e una estone ma non un italiano e che il Pd si renda complice di questo. Significherebbe che i dem preferiscono mettersi al servizio della sinistra straniera piuttosto che dare una mano all'Italia.

4) Fitto è un moderato, il tessitore che ha messo insieme i conservatori europei e si è sempre opposto alla loro unione con le destre in un partito unico. Prima di far l'esame a lui, il Pd dovrebbe fare un test democratico agli alleati che vuol portarsi nel campo largo in Italia, dai grillo-putininani alla sinistra filo-Hamas, a quelli che candidano chi occupa le case o chi dice di voler appendere per i piedi la Meloni e i suoi ministri.

5) Il rapporto tra Europarlamento e Commissione è diverso da quello che c'è in Italia tra Camere e governo, per cui se un partito vota contro la maggioranza a cui appartiene è solita aprirsi una crisi. Bruxelles da sempre funziona con maggioranze variabili, che si compongono di volta in volta sui vari temi. Il Pd e il Pse teme Fitto vicepresidente perché pensa sia la prima mossa di un cambio di maggioranza, ma questo dimostra solo che la sinistra in Europa è spaccata almeno quanto in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERE OPINIONI

Un ricordo del giornalista Rai scomparso

QUANDO COSSIGA CHIAMÒ IN DIRETTA LUCA GIURATO E ATTACCÒ DRAGHI DEFINENDOLO «VILE...»

segue dalla prima

GIANLUIGI PARAGONE

(...) Francesco Cossiga, il quale (non raramente) approfittava della linea diretta con *Uno Mattina* per leggere i fatti di attualità alla sua maniera. Da picconatore.

È davvero strano che, eccetto pochissimi casi, in pochi hanno avuto la memoria tanto brillante da ripescare il celebre ritratto al vetriolo che Cossiga fece di Draghi nel gennaio del 2008 quando su quel banchiere si inspessivano le voci di un incarico tecnico alla presidenza del Consiglio dei ministri. Quasi tutti se ne sono dimenticati oppure hanno preferito glissare. A conferma che quando c'è di mezzo SuperMario meglio marciare coperti e allineati.

Noi non lo facciamo e quindi vo-

Luca Giurato *(LaPresse)*

LA FOTO DEL GIORNO

L'URAGANO FRANCINE

Ieri l'uragano Francine ha raggiuto il territorio della Louisiana, nei pressi di Terrebone Parish, a circa 48 chilometri da Morgan City. Il Centro nazionale Usa per gli uragani ha aggiornato la tempesta alla Categoria 2, stimando la velocità massima dei venti intorno ai 160 chilometri orari. Le autorità hanno messo in guardia i residenti della zona contro «possibili condizioni letali» durante la tempesta, anticipando interruzioni della corrente e danni alle infrastrutture. *(LaP)*

Il caso dei calciatori Betancur-Son

UNA (BRUTTA) BATTUTA VALE 12 GIORNATE DI STOP?

ANDREA TEMPESTINI

Ifatti. Lo scorso giugno un conduttore uruguagio chiese a Rodrigo Bentancur, suo connazionale e centrocampista del Tottenham, se poteva procurargli «la maglietta del coreano». «Sonny?», rispose la vecchia conoscenza della Juve: il riferimento era a Son Heung-min, sudcoreano, suo compagno agli Spurs, forse il miglior calciatore asiatico di sempre. Bentancur aggiunse: «Potrebbe essere anche la maglia del cugino di Sonny, visto che sembrano tutti uguali». Già, i nostri occhi arrancano se chiamati a scorgere differenze tra i volti asiatici, proprio come ai loro occhi noi occidentali «sembriamo tutti uguali». Verità, fesseria o luogo comune che sia, ci sentiamo di poter escludere ogni forma di razzismo.

Ma ovviamente la vicenda innescata dalla frase di Bentancur ha preso un'altra piega. Una piega molto *woke*, d'altronde Cambridge a quelle latitudini è di casa. Seguono articolesse sdegnate, lo stesso «Sonny» mostra di non gradire e Rodrigo si cosparge il capo di cenere: «Fratello, scusami, era solo uno scherzo di pessimo gusto. Sai che ti amo e non ti mancherei mai di rispetto. Ti amo, fratello». Il caso è chiuso? *Obviously not.* Ieri la FA, federazione calcistica inglese, al termine di una minuziosa inchiesta – lo si presume dal fatto che la vicenda risale a mesi fa - ha accusato Bentancur di aver «agito in modo improprio» e di aver «usato parole offensive che hanno gettato discredito su un collega». I capi d'accusa: abusi verbali e insulti. L'aggravante: il riferimento ad etnie e nazionalità. In soldoni, l'uruguagio rischia una squalifica fino a 12 partite, se così fosse quasi mezzo campionato, e avrà tempo fino a giovedì 19 settembre per presentare una memoria di-

Son Heung-min del Tottenham *(LaP)*

gliamo ricordare il coraggio di Giurato che non interruppe Cossiga, che non lo censurò. Sono certo, conoscendo viale Mazzini, che Giurato ebbe dai piani alti non pochi avvertimenti e non pochi rimbrotti per quel microfono aperto: in fin dei conti si stava parlando dell'allora governatore della Banca d'Italia. Seppe tenere botta. E gliene va dato atto altrimenti il ricordo si riduce alla macchietta.

Luca Giurato non lo è stato. Ricorderò il contenuto tagliente di quella telefonata di Cossiga a *Uno Mattina*, e vi domando fin da ora: quale conduttore oggi avrebbe il coraggio di far parlare un interlocutore con parole così spigolose, dure, velenose ma non prive di fondamento? «Vile affarista», disse Cossiga di Draghi. Il quale non querelò l'ex presidente preferendo amaramente - gli va dato atto - il silenzio e una battuta con Valerio Staffelli che gli consegnava il Tapiro.

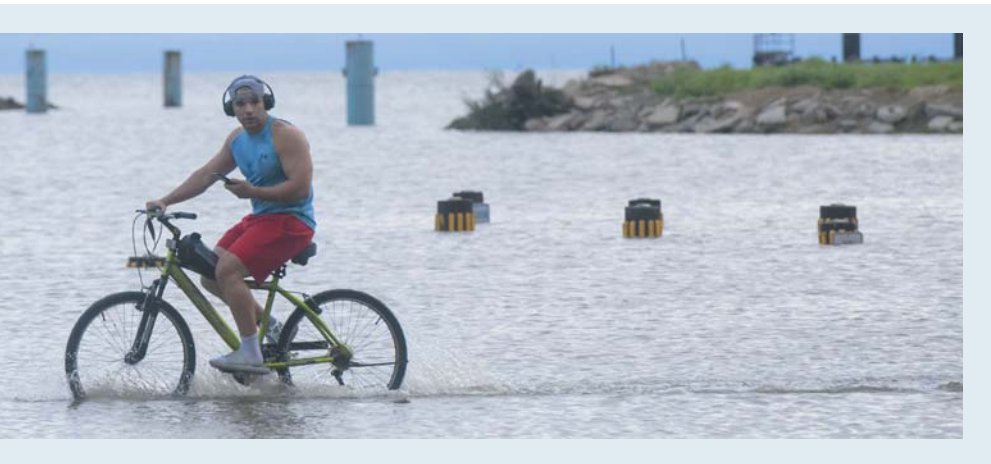
LE PAROLE

Cosa disse Cossiga a Luca Giurato? Ecco le esatte parole di quel 24 gennaio 2008. «È un vile affarista. Non si può nominare presidente del Consiglio dei ministri chi è stato socio della Goldman & Sachs, grande banca d'affari americana. E male, molto male, io feci ad appoggiarne, quasi a imporne la candidatura a Silvio Berlusconi, male molto male». La faccia di Luca Giurato si fece di pietra. I due si conoscevano. Eppure Giurato anziché pensare a cosa sarebbe successo terminata la trasmissione, lo lasciò parlare. Non chiamò una provvidenziale pubblicità, non inventò interferenze o altro. Tirò dritto. E il Picconatore pure tirando in ballo la stagione delle privatizzazioni e il simbolico panfilo "Britannia" ormeggiato al largo di Civitavecchia e sul quale pezzi dello Stato, tra cui l'allora direttore generale del Tesoro Mario Draghi, trattarono con importanti pezzi della finanza.

IL BRITANNIA

«È il liquidatore, dopo la famosa crociera sul "Britannia", dell'industria pubblica; la svendita dell'industria pubblica italiana quand'era direttore generale del Tesoro. E immàginati che cosa farebbe da presidente del Consiglio dei ministri: svenderebbe quel che rimane, Finmeccanica, l'Enel, l'Eni e certamente ai suoi ex comparuzzi di Goldman & Sachs».

Questo, Luca Giurato, ebbe il coraggio di far dire senza interruzione sull'allora governatore di Banca d'Italia Mario Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fensiva. Ora, proviamo a ragionare. Bentancur e Sonny sono compagni di squadra, le cronache non hanno mai riportato dissapori tra i due, il primo si è scusato con il secondo. Vien da chiedersi cosa potrà mai aggiungere alle scuse, nella memoria difensiva, un papello che appare una sorta di coercizione espiatoria: faccio penitenza, scrivo il mio temino, ammetto di essere stato pessimo, dunque me la cavo. Il punto è che l'uruguagio può essere stato fuori luogo, ma non pessimo.

Dovrebbe esserci una proporzione tra eventuale colpa e sanzione, un principio tanto semplice quanto distorto dalla FA: intendiamoci, 12 giornate sono un'abnormità, una stagione rovinata, pura furia ideologica. E per intenderci ancor meglio teniamo conto del fatto che, sempre in Premier League, Paolo Di Canio fu squalificato per 11 giornate

Rodrigo Bentancur del Tottenham *(LaP)*

per la celeberrima spinta all'arbitro (con annessa e grottesca caduta della giacchetta nera) mentre Roy Keane se la cavò con 4 giornate di stop dopo aver polverizzato, per vendetta, il ginocchio del padre di Haaland (dopo il processo, per un'entrata criminale che si fatica anche solo a rivedere, le giornate salirono complessivamente a 9).

Altri tempi? Vero, ma allora qui guardiamo con profondo sospetto ai tempi che corrono. Per due ragioni, la prima di sostanza, spiccia e per chi non la condivide semplicistica: le scuse, sincere - «Ti amo» - bastano e avanzano. La seconda, forse tendenziosa: se fosse stato Sonny a dire che noi caucasici sembriamo tutti uguali al più avrebbe strappato una risata. Nemmeno il bisogno di una pacca sulla spalla per archiviare il tutto, come è giusto che sia.

Il punto è che noi, qui, oggi, siamo chiamati a scontare un senso di colpa collettivo. Anche quando non lo condividiamo e anche quando non ci sono le ragioni per sentirsi in difetto. Una sorta di rito di purificazione comunitario. E chi prova a sottrarsene, ad argomentare, in soldoni è il male, è un razzista.

Peccato che così il concetto di razzismo, un'infamia, finisca con l'essere banalizzato, annacquato, confuso con una frase fatta - «sembrano tutti uguali» - che ferisce solo in virtù di quell'inarrestabile processo di purificazione. Già, il razzismo che c'entra? Ma d'altronde «i politici pensano solo alla poltrona», «le donne maturano prima degli uomini», «ormai il calcio è solo business» e «in Italia son tutti furbi». Ecco: qualcuno si è offeso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il procuratore della Repubblica di Perugia, Raffaele Cantone *(LaPresse)*

Lo spionaggio a danno del governo

Il silenzio sul dossieraggio a cui la destra deve reagire

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) Operazione-bavaglio a cui (spiace constatarlo) ha inconsapevolmente partecipato lo stesso centrodestra politico e mediatico, che si fa regolarmente mettere sulla graticola perfino su vicende da Bagaglino (pensate alle contorsioni e agli attorcigliamenti dell'ineffabile signora Boccia da Pompei), e che però contemporaneamente - su un caso enorme di cui è vittima, roba da far impallidire il dossieraggio Sifar negli anni Sessanta - non sa né abbaiare né tantomeno mordere.

E così ricomincia il tentativo di silenziare e smorzare. Ieri la nostra Brunella Bolloli, coautrice di un libro prezioso sul tema (*Il verminaio*, scritto con Rita Cavallaro) vi ha raccontato le parole apparentemente ineccepibili dell'esponente del Pd Walter Verini, capogruppo Pd in Antimafia: «Dobbiamo evitare che questa Commissione diventi un palcoscenico improprio o uno strumento di lotta politica».

Ah sì? Per carità: nessuno chiede né chiasso né caciara, ci mancherebbe. Ma è un po' curioso che ad avvertire questo improvviso sussulto di sensibilità istituzionale sia lo stesso partito che, sul caso Boccia, ha urlato-strepitato-megafonato-volantinato. O che in mille altre occasioni (dagli anni Novanta in poi) ha usato tutto, inclusa la Commissione Antimafia, come un randello da dare in testa agli avversari. Capito il doppio standard? Sulla pagliuzza nell'occhio degli altri si fa casino; ma sulla trave nel proprio, tutti zitti, tutti vaghi, tutti compunti.

Noi - qui a *Libero* - a questo giochino non intendiamo partecipare. È il caso di ricordare a questi riduzionisti, a questi minimizzatori, le parole di due magistrati come Giovanni Melillo e Raffaele Cantone. Il primo, attuale procuratore nazionale antimafia, ha evidenziato il carattere sistemico - altro che azione di un solo individuo - dell'attività di spionaggio e accesso abusivo alle banche dati riservate. Il secondo, procuratore di Perugia, ha lasciato a verbale una sequenza di affermazioni documentate e gravissime sulla portata del caso, almeno per tre fondamentali ragioni: i bersagli politici dell'operazione, l'enorme vastità degli abusi commessi, il rischio di un sistematico inquinamento delle prove, anzi della loro consapevole distruzione.

Procediamo con ordine partendo dai bersagli politici: nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di esponenti di centrodestra, con un picco di verifiche illegali contro i neoministri del governo Meloni proprio in coincidenza con l'avvio dell'azione di governo. Serve altro per capire?

Nei mesi scorsi il dottor Cantone ha aggiunto un particolare esplosivo, alludendo a un presunto diario tenuto dal sottufficiale Striano, in cui sarebbe stata annotata una specifica attività di ricerca su presunti finanziamenti alla Lega. Chiaro, no? Mentre erano in corso accertamenti giudiziari ufficiali poi finiti in un nulla di fatto, in parallelo qualche manina compilava dossier occulti contro il secondo partito della coalizione.

Seconda questione: la mole delle investigazioni illegali, lievitata fino a 40-50mila presunti accessi abusivi, tra "sos", schede di analisi e schede di approfondimento, digitazione di nominativi di persone fisiche e persone giuridiche, più ricerche sulla banca dati Serpico e sulla banca dati della Dna.

Lasciamo la parola al dottor Cantone: «Questo numero enorme di dati, di informazioni, di atti scaricati alla banca dati della procura Antimafia, che fine ha fatto? Quanti di questi dati possono essere utili per cento ragioni? Ci preoccupiamo della criminalità organizzata, della stampa, ma quante di queste informazioni possono essere utili anche, per esempio, ai servizi stranieri e a soggetti che non operano nel nostro territorio nazionale?». E ancora: «C'era qualcuno che continuava a vendere sotto banco le Sos...». Quindi è lo stesso procuratore Cantone che ribadisce e aggrava quanto *Libero* ha sostenuto fin dal primo giorno: altro che raccogliere materiale solo per qualche articolo di giornale. La vastità e la sistematicità delle ricerche svolte fa chiaramente pensare alla predisposizione di numerosi dossier mirati. Chi ne ha ordinato la compilazione? Chi ne ha beneficiato? Dove si trova questo materiale?

E allora si arriva al vero cuore della questione. Che intende fare adesso la politica? Abbiamo letto il calendario di iniziative della Commissione parlamentare antimafia. Auspichiamo vivamente un'accelerazione e un salto di qualità dell'azione in quella sede.

Ma, più in generale: rimarrà il meccanismo delle "porte girevoli" che ha consentito a tre ex capi della Procura nazionale antimafia di trasferirsi rapidamente sugli scranni parlamentari (casualmente, mai nei banchi del centrodestra)? Il meccanismo delle "sos", cioè delle segnalazioni sospette, significativamente espanso e allargato ai tempi del ministro grillino Alfonso Bonafede, deve rimanere tale e quale? Sono solo alcuni esempi: ma l'unica cosa che non è ammessa è l'inerzia. Il centrodestra deve sapere che da sinistra - lo diciamo con amarezza - non verrà alcun contributo utile. Segno che, nel "campo largo", la valutazione è stata già fatta: contro la destra si può fare di tutto, anche hackerare la vita democratica.

A maggior ragione tocca a Fdi-Lega-Fi assumere un'iniziativa che consegni a tutti i cittadini una ragionevole garanzia che episodi del genere - degni di una cattiva e ingiusta letteratura sul Sud America - non possano più ripetersi. Limitarsi al lamento e all'invettiva servirà a poco.

E in questo senso l'ultima - enorme - questione riguarda un neo-esponente di punta dei grillini, l'attuale vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia Cafiero de Raho, già procuratore antimafia. In una Repubblica non delle banane, l'onorevole Cafiero De Raho sarebbe *naturaliter* oggetto di un fuoco di fila di domande, a maggior ragione dopo essere stato direttamente chiamato in causa, quanto meno in termini di sovraordinazione gerarchica, dal magistrato Laudati («Tutti i miei atti erano firmati dal procuratore antimafia»). E invece? Il deputato grillino siede tranquillo e imperturbabile come membro della Commissione parlamentare incaricata di occuparsi della vicenda. Nessuno ha domande da porgli?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

Il tema delle immagini di fantasia, create tramite l'intelligenza artificiale e divenute virali dopo il dibattito tv fra i candidati alla Casa Bianca è univoco. 1 - Donald Trump protegge oche, cani e gatti da un famelico immigrato; 2 - Kamala Harris si nutre di un gatto; 3 - gli animali domestici si rifugiano nella tenuta dell'ex presidente americano ringraziandolo per averli salvati; 4 - i gatti con la bandiera dei Tea Party si organizzano per l'autodifesa dalla minaccia Democratica; 5 - Trump eroe cinematografico in una finta locandina da film horror che ritrae la Harris come un pericolo mortale; 6 - la Harris fra una "gattara" e un cuoco afroamericano; 7 - un micetto che invita a votare Trump; 8 - Trump che porta in salvo un gatto dalla Harris

LEZIONI DI PROPAGANDA

Cani, gatti e oche Altro che autogol, Trump ha trovato la storia di successo

In Ohio emergono altre cronache sull'uccisione di felini da parte di immigrati. E Musk pubblica la confessione di un'haitiana: «I miei connazionali praticano il voodoo e sacrificano animali domestici per i loro riti magici»

DARIO MAZZOCCHI

La saga continua e si arricchisce di un nuovo personaggio, tale Alexi Tellia Ferrel, una donna di 27 anni che ad agosto è stata arrestata dalla polizia Canton, Ohio, dopo aver calpestato la testa di gatto e averla mangiata davanti ad alcuni residenti. Ci sono le immagini delle body-cam dei poliziotti intervenuti che lo attestano e la notizia è apparsa sulle testate locali. Sarebbe questo il gesto eclatante che ha generato la catena delle voci sugli immigrati haitiani che mangerebbero gli animali domestici, giunta alla ribalta con l'affermazione di Donald Trump durante il confronto televisivo di martedì e che ormai tiene banco nella campagna elettorale americana.

Una fake news, quella degli immigrati haitiani di Springfield che mangiano cani e gatti, nata da un vero fatto di cronaca, rilanciato nelle scorse ore a livello nazionale e con il contorno dei meme che ritraggono il candidato repubblicano nei panni del difensore degli animali di compagnia.

«Che cosa ha fatto? », chiede un agente nel video dell'arresto della Ferrel, ferma in ginocchio nel vialetto di un'area residenziale sporca di sangue. Raggiunto dai colleghi, aggiunge con un tono sbalordito: «Aveva la testa di un gatto in bocca». Canton e Springfield sono quasi agli opposti dello Stato dell'Ohio, ma la distanza è un fattore che conta ben poco nella diffusione di voci non controllate da cui hanno poi origine leggende metropolitane in cui, però, c'è una parte di vero.

La vicenda si sta trasformando in un crescente clamore che dà risonanza a Trump, piuttosto che in un boomerang. Lo certifica la reazione sconsolata del deputato democratico Eric Swalwell durante i lavori di una commissione del Congresso davanti ad un contenuto generato dall'intelligenza artificiale in cui Trump abbraccia un gatto ed una papera: «Che diavolo è questa cosa?». È la nuova ossessione dei social media americani: Trump che porta in salvo da un branco di haitiani inferociti un cane e un gatto, che protegge gli

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

amici a quattro zampe armato di mitragliatrice, che si erge a baluardo armato di scudo e spada. Considerando che per lo più sono dei profili filo-repubblicani a diffondere questi contenuti, non può mancare la rivale democratica Kamala Harris che accende un barbecue con un gattino sulla piastra.

Nel frattempo il funambolico magnate Elon Musk ha proposto sul suo profilo di X il video di Rebekah Faidia: figlia di un emigrato haitiano, riporta la testimonianza raccolta in passato dal padre su come l'uccisione di animali domestici e non sia una pratica comune nell'isola caraibica, sia come forma di sostentamento - considerando la povertà dello stato - che come rituale vodoo. Una tradizione arrivata con lo schiavismo dall'Africa e ancora oggi radicata. La grande concentrazione di immigrati a Springfield, dice Rebekah, è un problema per gli equilibri sociali: «Non è razzismo riconoscere il problema, non sono solo i bianchi a preoccuparsi, ma anche i neri». Alla fine non è solo una gara di meme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA GUIDA ALLE ELEZIONI

La democrazia americana ha le sue radici in Europa

Pubblichiamo un breve estratto del saggio del nostro collaboratore Marco Respinti, *Come si Usa. Guida (e curiosità) per l'elezione del presidente americano* (100 pagg., 12,90 euro, D'Ettoris), da ieri in libreria e negli store online. Nel volume si ricorda che, secondo una guida ufficiale del governo di Washington, il meccanismo del Collegio elettorale che nomina il presidente degli Stati Uniti d'America è ispirato ai comizi centuriati dell'antica Roma e al conclave che sceglie il Papa della Chiesa cattolica.

MARCO RESPINTI

Gli Stati Uniti sono una federazione e il principio di sussidiarietà ne è la struttura portante. Ma la sussidiarietà ha un senso preciso di marcia, che troppo spesso viene invertito per ignoranza (nella percezione) o per dolo (nell'applicazione). Se è infatti il governo centrale a concedere prerogative ai livelli di autorità sottostanti, considerandoli subalterni se non persino inferiori, succede che la titolarità piena del potere resta al primo, il quale permette, ma può anche negare. Nella sussidiarietà degli Stati Uniti, invece, il potere risiede negli Stati che volontariamente hanno dato vita, attraverso la *Costituzione*, e il *Bill of Rights*, a un accordo consensuale che legittima il governo federale come struttura politica di ultima istanza titolata a intervenire soltanto quando e laddove, limitatamente e contingentemente, gli Stati non riescano a fare da sé per il bene di sé e dell'Unione cui hanno dato sovranamente vita. Questo significa anche che il governo può agire differentemente nei confronti di Stati diversi, giacché la misura guida è quella dell'equità non dell'uguaglianza; e nell'amministrare la giustizia orizzontale, il principio di equità rispetta e persino tutela le differenze. Sono gli Stati, insomma, che concedono al governo centrale l'esistenza come misura vantaggiosa per sé, non il contrario.

La copertina del libro

Repubblica - «*se riuscirete a conservarla*», glossò Benjamin Franklin alla chiusura della Convenzione costituzionale - nata dall'unione volontaria fra entità statuali autonome in vista di un bene superiore, gli Stati Uniti non sono un regime ideologico basato sulla massificazione della democrazia, bensì «una nazione di Stati» che si configura come «democrazia territoriale» e che intende la democrazia come la *condizione* buona dell'esercizio legittimo del potere. Le sue istituzioni sono del resto racchiuse fra due limiti: alla base, gli «abitanti del borgo» (eredi diretti della prima istituzione rappresentativa d'America, nella lontana e non si sa se calda estate 1619 di Jamestown, che fecero, in tutti i sensi, il Paese), compendiati nella formula «*We, the People*» con cui inizia la Costituzione; al vertice, Dio, a formare «*One Nation Under God*», «Un Paese unito sotto la sovranità di Dio», come suona uno dei motti del Paese. È una logica, questa, intenzionalmente antitetica a quella del *princeps legibus solutus* da cui promanano tutte le forme accentratrici, "signorili", dirigiste, dispotiche, tiranniche e totalitarie, dunque, per gradi, illegittime: quelle, cioè, che scatenarono appunto la reazione dei patrioti dell'America Settentrionale.

Ordunque, l'intento dei Padri costituenti fu evitare una ricaduta pericolosa negli errori manifestati dalla fase assolutista del modo con cui la rivoluzione contro l'ordine sociale a misura di uomo aveva aggredito l'Occidente, *grosso modo* durante il secolo XVIII (ma con importanti prodromi almeno a partire dalla seconda metà del secolo precedente). Allo stesso tempo, gli Stati Uniti non volevano nemmeno cadere nell'errore nuovo, contrario e uguale, rappresentato da quella Rivoluzione Francese (1789-1799) che sarebbe scoppiata di lì poco, e che tutti i Padri fondatori degli Stati Uniti avrebbero temuto, compresi quelli più inclini alla cultura ideologica *francisant*. La Convenzione costituzionale statunitense si concluse ovviamente prima della Rivoluzione Francese, ma la lungimiranza dei Padri costituenti fu in grado, certo non di prevederne i guasti, ma sicuramente di tenersi lontano da quelle mentalità che avrebbero quasi automaticamente condotto a esiti simili. E quando poi la Rivoluzione Francese portò i propri mali sul proscenio della storia, a partire dal luglio di quello stesso 1789 in cui, pochi mesi prima, la *Costituzione* statunitense era entrata in vigore, gli Stati Uniti ne erano già immunizzati e anzi la utilizzarono come reagente di contrasto, anche con *vis* polemica, per stringersi attorno ai propri princìpi non giacobini di governo.

Del resto la Rivoluzione Francese si incaricò presto di mostrare quanto la propria critica sanguinosa all'assolutismo fosse strumentale a quell'avanzamento del processo rivoluzionario occidentale che del cosiddetto «Antico regime» seppe distinguere accuratamente il grano dal loglio, bruciando il primo e immagazzinando il secondo, come fra i primi seppe illustrare il visconte Alexis de Tocqueville.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

GIORDANO TEDOLDI

UN'ALTRA SCOMMESSA VINTA DA ELON MUSK

La prima "passeggiata" di un turista nello spazio

La navetta di SpaceX, con quattro persone, è salita fino a 700 km di altitudine Il miliardario (e co-finanziatore) Jared Isaacman si è affacciato nel cosmo

Si potrà discutere il personaggio Elon Musk all'infinito, resta il fatto che la sua SpaceX ieri ha messo a segno l'ennesimo colpo storico: la prima "passeggiata spaziale" compiuta da un equipaggio privato, e dunque non, come è stato finora, da astronauti addestrati della Nasa – anzi, l'azienda aerospaziale del governo americano è ben contenta di non doversi sobbarcare da sola a un obiettivo ambizioso e dalle prospettive inimmaginabili come l'esplorazione e colonizzazione dello spazio.

La missione si chiama Polaris Dawn, e ha portato in orbita, a bordo del veicolo spaziale Crew Dragon, quattro persone: il comandante della missione (e anche co-finanziatore) Jared Isaacman, il pilota Scott Poteet, l'ingegnere Sarah Gillis e l'ufficiale medico Anna Menon. Obiettivo della missione, che terrà l'equipaggio nello spazio per cinque o sei giorni – dovrebbero rientrare domenica mattina -, sono circa una trentina di esperimenti ma, più importante di tutti, il collaudo delle tute spaziali di SpaceX, progettate per essere meno ingombranti e goffe di quelle abitualmente usate dagli astronauti per le loro attività extraveicolari.

«MONDO PERFETTO»

Ieri, usando anche le immagini ottenute dalle videocamere sui loro caschi, molti hanno potuto assistere in diretta al momento cruciale della missione: quando Isaacman (che, come detto, non è un astronauta professionista, ma un imprenditore miliardario che opera nel settore della difesa e dei pagamenti elettronici), dopo la depressurizzazione, ha aperto il portello della capsula Crew Dragon – che misura 8 metri di altezza per 4 di larghezza circa, e può portare fino a sette persone – e ha salito la scaletta, opportunamente battezzata "Skywalker", fino a fare capolino fuori dalla capsula, per poi uscire per una decina di minuti muovendosi qua e là nello spazio, proprio allo scopo di testare l'agibilità della sua tuta spaziale. Le sue prime parole proprio all'inizio della passeggiata, quando ha condiviso con gli spettatori sulla Terra le immagini del nostro pianeta dal suo punto di vista, si possono senz'altro definire storiche: «Tornati a casa abbiamo tutti molto lavoro da fare, ma da qui sembra un mondo perfetto». E lo è, senza dubbio – man mano che ci si avvicina al punto di vista dell'assoluto. Dopo di lui, è toccato all'ingegnere Sarah Gillis, dipendente di SpaceX, uscire fuori dalla capsula per un'altra decina di minuti. Gli altri due membri dell'equipaggio, come previsto, sono rimasti nella capsula.

La sortita extraveicolare si è svolta tranquillamente, senza nessun incidente: Isaacman e Gillis sono tornati ai loro posti, il portello è stato chiuso da quest'ultima con successo – l'operazione in effetti è particolarmente delicata, e in altre missioni spaziali ha creato qualche difficoltà per via della differenza di pressione che si crea tra l'interno della capsula e l'esterno dello spazio profondo – e la navetta è stata nuovamente portata a una pressione interna più o meno simile a quella della Terra.

Ma dunque perché ieri è stata una giornata storica? In fondo, le cosiddette passeggiate spaziali sono cominciate già col programma Gemini, nel 1965: le tecnologie che le consentono hanno portato gli uomini a camminare sulla Luna, e ancora sono utili per la manutenzione del telescopio spaziale Hubble e della veneranda ISS, la Stazione Spaziale Internazionale. Ma con l'impresa di ieri, SpaceX apre la strada alla possibilità di commercializzare queste capacità, mettendole a disposizione del settore privato. Chiunque, se vorrà e avrà il denaro, potrà andare nello spazio e compiere le sue passeggiate, per scopi che possono essere scientifici, o commerciali, o di qualunque altro genere.

COLONIE SPAZIALI

La storia delle colonie spaziali private, di insediamenti commerciali o residenziali, proprio come nei romanzi di Isaac Asimov o di Arthur C. Clarke, non è più dunque un delirio fantascientifico, ma da ieri è una possibilità attuale. L'obiettivo di SpaceX è di rendere questo tipo di viaggi spaziali relativamente economici, così da favorirne proprio la sostenibilità commerciale e dunque la diffusione, verso un futuro in cui in moltissimi potranno vivere e lavorare nello spazio.

Quello di ieri è stato solo un primo passo, una prova, le tute spaziali devono ancora essere messe a punto e molte altre questioni circa l'adattabilità umana nello spazio dovranno essere affrontate, ma è indubbio che è caduto un altro limite nel rapporto tra l'uomo e il mondo infinito che lo circonda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui sinistra, l'equipaggio della missione Polaris Dawn: da sinistra, Anna Menon, Scott Pottet, Jared Isaacman e Sarah Gillis. Sotto, a sinistra, una spettacolare fotografia di Crew Dragon, veicolo spaziale riutilizzabile sviluppato e prodotto da SpaceX nell'ambito del programma Commercial Crew Program. Poi le immagini della "passeggiata spaziale effettuata da Isaacman, il primo passeggero "privato" a effettuare una simile imrpesa

Stile&stiletto

di Daniela Mastromattei

Riduce le sfilate di Valentino: prima rivoluzione di Michele

Come abbiamo già dato notizia la settimana scorsa Giorgio Armani lascia la passerella milanese per volare a New York, mentre la linea Emporio sfilerà il 19 settembre all'interno del calendario della fashion week meneghina. Nel frattempo Valentino rivoluziona le sue presentazioni: la prima collezione *haute couture* della maison, sotto la direzione creativa di Alessandro Michele, sarà l'unica in programma a gennaio prossimo a Parigi per il 2025. Intanto sempre sotto la Torre Eiffel è previsto per il 29 settembre l'attesissimo debutto dell'ex stilista di Gucci. Che sta già facendo sentire il suo peso specifico a cominciare dalla riduzione del numero delle sfilate e mostrando così di volersi allontanare dalla frenesia della moda stagionale per alzare il livello creativo.

Dopo l'addio di Pierpaolo Piccioli, alla guida di Valentino dal 2008, Michele ha preso possesso ad aprile scorso degli uffici più belli del mondo della moda, l'atelier di Valentino a Palazzo Mignanelli, a pochi passi da Piazza di Spagna, cercando subito «un'immersione totale nell'archivio e nei codici della maison» prima di mettersi a creare la collezione per la primavera estate 2025 che svelerà a giorni. Il ceo Jacopo Venturini che loda la «l'intelligenza» e la «leggerezza» di Michele - i due hanno già lavorato sette anni insieme da Gucci - tiene a precisare che «l'alta moda del brand continuerà a crescere e la lavorazione che caratterizza le collezioni haute couture vivrà un nuovo tempo di creazione».

Alessandro Michele

Sarà una «forma d'arte senza tempo, che prenderà vita in passerella una volta l'anno». Si tratta di una novità significativa rispetto al passato che, assicura il marchio, «ne eleverà ancor di più l'ispirazione e il valore artistico». Ricapitolando: Valentino sfilerà solo due volte l'anno con collezioni co-ed (uomo e donna insieme) e presenterà una sola sfilata di *haute couture* anziché due.

Mentre da Antonio Marras, storico brand di moda fondato dall'omonimo designer di Alghero, acquisito da Oniverse nel 2022, arriva il nuovo Ceo Barbara Calò. La manager, che dal 2019 aveva ricoperto la posizione di Ad da Marni, ha assunto l'incarico all'interno dell'azienda sarda da inizio settembre. La nomina della Calò, che ha assunto ruoli di rilievo in Giorgio Armani, Jil Sander e Prada, si inserisce in un percorso di sviluppo strategico per il brand.

Per Sandro Veronesi, presidente di Oniverse, «Barbara Calò con il suo importante percorso nella moda sarà un valore aggiunto e ci aiuterà nell'espansione in atto di Antonio Marras, soprattutto a livello internazionale. Proseguiremo con lei il piano retail che è sempre stato uno dei nostri obiettivi principali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA DIFESA DELL'UCRAINA

Putin ci minaccia: «L'Europa è in guerra»

Mosca prende missili balistici da Teheran, ma protesta per le forniture militari e l'assistenza occidentale a Kiev

Il presidente russo Vladimir Putin scruta l'orizzonte con un binocolo mentre assiste alle esercitazioni militari delle truppe di Mosca nella regione di Leningrado *(AFP)*

ANDREA MORIGI

Da San Pietroburgo arriva un ultimatum di Vladimir Putin all'Occidente. Fino a qualche mese fa aveva escluso l'ipotesi di affrontare la potenza militare della Nato con le sue sole forze. Poi ha trovato nuovi alleati, si è fatto spedire una partita di missili balistici dall'Iran, sta per puntarli verso Kiev e Leopoli e ora si sente un po' meno indifeso. Tanto da sostenere che, rifornendo di armi a lungo raggio l'Ucraina, i Paesi della Nato sono entrati «in guerra con la Russia».

«Le missioni di volo di questi sistemi missilistici possono essere effettuate essenzialmente solo dal personale militare dei Paesi della Nato», spiega il capo del Cremlino, e siccome «il personale militare ucraino non può», siamo a un bivio. «Devono prendere una decisione: i Paesi della Nato sono direttamente coinvolti nel conflitto militare oppure no. Se questa decisione verrà presa, ciò non significherà altro che la partecipazione diretta dei Paesi della Nato - Stati Uniti e Paesi europei - alla guerra in Ucraina». E «tenendo conto del cambiamento della natura del conflitto, prenderemo le decisioni appropriate in base alle minacce che affronteremo».

CHI AIUTA RISCHIA

Serve un pretesto per attaccare. Il più comune, secondo la dottrina militare di Mosca, è quello di dichiararsi sotto attacco. Un ragionamento complesso, che parte dalla considerazione dell'incapacità da parte dell'Ucraina, senza l'aiuto dell'Occidente, di lanciare attacchi in profondità nel territorio della Federazione Russa. Perciò, chi ne difende l'integrità territoriale mettendo a disposizione i propri arsenali e le proprie tecnologie in pratica si mette in mezzo e rischia di essere colpito, magari anche nel proprio territorio. Colpevoli di aiutare una nazione sotto i bombardamenti russi dal 24 febbraio 2022, invasa dalle truppe di Mosca e dai tagliagole ceceni, che ha subìto il massacro della propria popolazione civile e il rapimento e la deportazione dei propri bambini, la distruzione delle proprie case, la fame e il gelo, ma secondo il suo aggressore non dovrebbe chiedere aiuto alla comunità internazionale, che peraltro non riesce a individuare uno spiraglio per una trattativa di pace.

«Il fatto è che l'esercito ucraino non è in grado di colpire con i moderni sistemi a lungo raggio di alta precisione di produzione occidentale», aggiunge Putin, in quanto «ciò è possibile solo utilizzando i dati di intelligence provenienti dai satelliti, che l'Ucraina non possiede. Si tratta solo dei dati provenienti dai satelliti dell'Unione Europea o degli Stati Uniti, in generale, dai satelliti della Nato».

In realtà, l'assistenza occidentale alle truppe di Kiev non sta mostrandosi decisiva nel Kursk, dove è in atto una controffensiva russa, teatro a inizio agosto di un'incursione delle forze ucraine. La conferma arriva dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky, secondo il quale la risposta di Mosca «è coerente con il piano ucraino». Il ministero della Difesa russo, intanto, ha reso noto di aver riconquistato in due giorni 10 villaggi nella regione di Kursk che erano nelle mani degli ucraini. A fine agosto Kiev aveva affermato di controllare quasi 1.300 chilometri quadrati di territorio russo. Un rapporto del ministero degli Esteri russo, citato dall'agenzia di stampa *Ria Novosti*, sostiene inoltre che «In un certo numero di territori controllati dai militari (ucraini) è stata creata una sorta di "campi di concentramento" dove portare con la forza i civili che non volevano o non avevano l'opportunità di lasciare il territorio catturato dal nemico», si legge nel documento. Le accuse si basano sulle testimonianze dei residenti locali raccolte dal dipartimento della Croce Rossa a Kursk. Inoltre, le truppe ucraine avrebbero utilizzato gli abitanti della regione «per scopi di propaganda». «Da 70 a 100 civili sono stati forzatamente radunati nelle cantine del collegio di Suzhansk, dove sono stati sottoposti a abusi morali e utilizzati per le riprese di storie da giornalisti ucraini e stranieri», ha aggiunto il dicastero.

GIORNALISTI RICERCATI

A un mese dalla minaccia di un procedimento penale per «attraversamento illegale del confine», Mosca ha inserito la giornalista Rai Stefania Battistini e il cameraman Simone Traini nella lista dei ricercati, assieme ad altri giornalisti stranieri. I due avevano realizzato un servizio sulle prime fasi dell'offensiva ucraina nel Kursk, venendo aspramente criticati dalle autorità russe. La mossa ha portato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, a disporre la convocazione dell'ambasciatore della Federazione in Italia Alexey Paramonov «per manifestare la nostra sorpresa a causa della singolare decisione di Mosca di inserire la giornalista Battistini nella lista dei ricercati diramata dal ministero dell'Interno russo».

La Rai in una nota ha parlato di «violazione della libertà di informazione», riservandosi di «operare in ogni sede per denunciare la decisione del governo russo a difesa della libera informazione e a tutela della propria giornalista e dell'operatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 22 SETTEMBRE SI VOTA NEL BRANDEBURGO

In Germania moschee chiuse per elezioni

Per paura di AfD anche i Länder progressisti mettono al bando il fondamentalismo islamico

AMEDEO ARDENZA

«Le braci della cultura dell'età della pietra dell'islamismo devono essere soffocate sul nascere». Con queste parole, il ministro dell'Interno del Brandeburgo Michael Stübgen ha giustificato la decisione del governo regionale di Potsdam di chiudere il Centro islamico "al Salam" di Fürstenwalde, 65 chilometri a est di Berlino.

Mentre al centro dedicato alla pace (al Salam) venivano messi i sigilli, la polizia effettuava una serie di perquisizioni sia nella capitale tedesca sia nel Brandeburgo che la circonda, sequestrando computer portatili e denaro. Il centro islamico è stato chiuso per sospetta vicinanza ai terroristi di Hamas: diffusione dell'antisemitismo e attività anticostituzionali sono le accuse mosse da Stübgen contro il centro di Fürstenwalde che era stato a lungo tenuto sotto osservazione da parte dell'Ufficio per la protezione della Costituzione, ossia i servizi di intelligence.

Dietmar Woidke *(AFP)*

Stübgen, membro del governo regionale guidato dal socialdemocratico (Spd) Dietmar Woidke con il sostegno anche degli ecologisti in una coalizione "Kenya" nero-rosso-verde, ha spiegato che la chiusura punta a tutelare i giovani il cui «indottrinamento con ideologie estremiste rappresenta un rischio: questo male deve essere affrontato alla radice».

Curioso che il ministro si sia deciso a chiudere il centro inaugurato nel 2018 solo dieci giorni prima delle elezioni regionali proprio in Brandeburgo. Eppure la sua mossa si può considerare tempestiva se paragonata con la decisione da parte del governo federale di chiudere lo scorso luglio la Moschea Blu di Amburgo dedicata all'imam Alì (il genero di Maometto) dopo 31 anni di indagini per sospetti legami con il regime degli ayatollah iraniani e per essere considerata un covo di spie di Teheran. Il 23 luglio il borgomastro amburghese Peter Tschentscher ha ringraziato il governo di Berlino «per averci finalmente dato ascolto».

Sarà il timore che la lista sovranista AfD vinca le elezioni in Brandeburgo fra dieci giorni come le ha già vinte a inizio mese in Sassonia e Turingia ma qualcosa in Germania si muove: ieri il governo federale ha licenziato un pacchetto di misure per aumentare la sicurezza dei cittadini (no al porto di coltello e sì ai controlli biometrici) e tagliare il welfare ai richiedenti asilo sul suolo tedesco registrati in altri paesi Ue. «Abbiamo fatto quanto possibile nei limiti di legge», ha affermato la ministra degli Interni Nancy Faeser. «Se volete un vero cambio nelle politiche di migrazione dovete votare AfD», ha commentato il deputato sovranista Bernd Baumann.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

Cazzullo le chiede: «E la Meloni come la trova?». Lei risponde senza scomporsi: «Piccola. Carina. Preparata. Ma non è riuscita a crearsi una squadra di livello»

LA VANONI COMPIE 90 ANNI

Ornella le canta alla Schlein «Ma non c'era di meglio?»

La grande cantante, da sempre non inquadrabile politicamente, boccia senza appello la nuova segretaria del Pd: «Non è preparata»

FRANCESCO SPECCHIA

«Ho sbagliato tante volte ormai che lo so già. Che oggi quasi certamente/ Sto sbagliando su di te. Ma una volta in più che cosa può cambiare/ Nella vita mia...». Mentre scorre la lussureggiante intervista a Ornella Vanoni sul *Corriere della sera,* pare quasi risuonare in sottofondo una delle sue hit, *L'appuntamento* memorabile pezzo di Bruno Lauzi, a cui appiccicare tutte le metafore della vita.

La notizia nelle prime righe: qui parliamo di Vanoni che promuove Giorgia Meloni e boccia Elly Schlein. Tutto in un botta- e-risposta sincopato, a riempiere due paginone, e attraversando la storia d'Italia. E qui subito te la visualizzi, l'Ornella, a 90 anni –diciamo un po' *agé*-, oceanica nella verve, ancora sciccosa ai limiti dello snobismo, mentre sgrana la sua biografia al confessore Aldo Cazzullo.

Te la vedi, l'Ornella che sgasa.

Una gentildonna col senso della battuta che, all'improvviso, abbandona il racconto della famiglia, della cocaina di Strehler della Milano «avvolta in una cappa giallognola»,di Pasolini, della riconciliazione col figlio; e che svolta sulla politica. Cazzullo le chiede, ad un tratto: «La Meloni come la trova?», e l'Ornella senza scomporsi, risponde: «Piccola. Carina. Preparata: fa politica con la Fiamma da quando era ragazza». Altra domanda a grappolo, inevitabile. E la Schlein? Risposta della cantante: «Non è preparata, e mi dispiace. A sinistra non avevano una donna con più corpo, più sapienza, più cultura politica? La sinistra ce l'ha messa tutta a far votare la destra. Si sono davvero applicati».

Bang! Una fucilata a bruciapelo nel cuore già malconcio del centrosinistra sfiatato sulla leggenda del "campo largo". Meloni è preparata, Schlein no. È, oserei, un pensiero politico cristallino, detto con lo slancio di quando l'Ornella cantava la *Bossa Nova* con Vinicius de Moraes.

Certo –specifica lei- «Meloni non è riuscita a crearsi una squadra di livello. Quando ho sentito che volevano prendersi pure la Scala e il Piccolo, con il figlio di La Russa, ero pronta a sdraiarmi davanti all'ingresso, in pieno inverno». Certo, l'Ornella emblema eterno della *rive gauche* milanese, confinata tra la cerchia dei Navigli e la Ztl, be' non è che qui sia diventata fascia *d'emblée.* Però. Però a sinistra restano spiazzati, fingono di non aver inteso. Continua Cazzullo: «E Berlusconi?». Risposta: «Stavo pensando proprio a lui. Aleggia sempre nell'aria. È un morto vivo». L'ha conosciuto bene? «La prima volta venne a cena dal mio compagno di allora, che lavorava alla Rothschild. Berlusconi era solo un imprenditore, aveva una simpatia immediata. Poi andai a lavorare a Mediaset, ma non mi piacevano gli sketch che avevano preparato. Lui mi convocò: "Chi non fa i miei sketch, non lavora per me". Ma non erano mica suoi, erano degli autori! Per lui però era la stessa cosa».

Certo, non sarà Anna Kuliscioff a fine ottocento "il miglior cervello politico del socialismo italiano"; e i fidanzati Gino Paoli e Strehler non avranno la stazza di Filippo Turati; ma, insomma, l'Ornella Vanoni che discetta di politica esala un fascino invincibile. Hanno sempre cercato d'incasellarla nelle terrazze modello Ettore Scola: per il suo attico in Brera hanno evocato perfino quello radical chic di Leo Bernstein nella Manhattan negli anni 70. Per le sue battaglie femministe e la sua intensa attività sessual-sentimentale hanno richiamato Susan Sontag e le femministe dell' «utero- è mio- e- lo- gestisco io», e tutto l'armamentario del suffragismo militante. Eppure l'Ornella, in politica, è sempre stata un'anarcoide.

Tre anni fa, in un *Otto e mezzo* su La7, deglutendo un bicchier d'acqua come fosse cachaça brasileira, l'Ornella aveva evocato il suo vecchio, puro, aritmico cuore socialista: «Mi sono occupata di politica quando ero innamorata di Nenni, che era un personaggio stupendo, che giocava a bocce. Come idea sono sempre socialista, poi venne Craxi». E a Lilli Gruber che le chiedeva se ce ne fosse altri come Nenni o Craxi, lei ribatteva: «Se c'è oggi uno di sinistra moderato? Non so...», ma negli occhi, diciamo, non le saettavano entusiasmi. Gruber insisteva: «Secondo lei, Salvini (ora l'epoca del Covid, ndr) sta nella maggioranza di governo o sta all'opposizione?» E l'Ornella: «Di politica non voglio parlare, perché la nostra politica è il gioco dell'oca, si comincia da una parte per tornare al punto di partenza, è un casino». La politica è un casino.

Per questo Ornella s'è permessa sempre il lusso di poter cambiare, ogni volta che tentavano d'inquadrarla. Per esempio, alle elezioni del 2018 dichiarò di non avere dubbi a votare Emma Bonino: «La Bonino è stata il miglior ministro degli Esteri, una donna radicale, che si è sempre battuta. Tre cose per certo dobbiamo ai radicali: l'aborto, il divorzio e il testamento biologico. Hanno lottato loro per queste tre cose concrete. Gli altri cosa hanno fatto di concreto non saprei dire». Non seppero dire neanche dalla parti del Nazareno, che già aveva dei problemi ci suoi transfughi interni. Naturalmente i compagni più rossi ssu quell'*endorsement* divennero paonazzi, e dai social la criticarono con furia: «La Bonino, quella che sta con Tabacci e porterà voti ai renziani...i responsabili del massacro dei diritti dei lavoratori, della legge Fornero, dei miliardi regalati ai banchieri delinquenti, della Tav, e dei petrolieri. Quelli che hanno fatto alleanze con Alfano e Verdini, e che a marzo andranno al governo col condannato. Bella roba. Complimenti. Cantare e basta no, eh?». Be', no. L'Ornella è così: irrefrenabile, infiammabile: lapilli d'intelligenza controcorrente. Prendere o lasciare.

Due anni dopo intonò, sempre per Gruber, una canzone, in diretta: «E non mi son servite a niente/esperienze e delusioni e se ho promesso non lo faccio più/ Ho sempre detto in ultimo ho perso ancora ma/domani è un altro giorno/ si vedrà!». Era *Domani è un altro giorno,* cover del brano della cantante statunitense Tammy Wynette dal titolo *The Wonders You Perform*: dedicato al premier Mario Draghi, qui amabilmente trattato come Rossella O'Hara.

Beninteso, la stessa Ornella, quattro anni prima, aveva detto della Lega «La politica che ci gestisce oggi è il razzismo e si punta tutto su quello. E Salvini piace perché è l'uomo forte, il macho». E, beninteso, un anno dopo, sempre la cantate si era profusa, in barba all'età, in un marcia antirazzista pe le strade del centro: «L'ha organizzata il sindaco Sala ma la mia è stata una discesa in campo apolitica, poteva esserci destra o sinistra, sopra o sotto, io avrei partecipato comunque perché è sacrosanto», affermò alloea. Oggi l'intervista al *Corriere* è interessante anche per il cotè privato dell'artista. C'è l''Ornella che sostiene l'eutanasia: «Capirò quando sarà il momento di andarmene, quando sarò inutile alla vita e la vita sarà inutile a me. Non voglio fare come mia zia, che ha vissuto fino a 107 anni: un tormento. Si trova sempre un modo per decidere quando e come andare via. Se non c'è, lo si inventa». C'è l'Ornella, laica , sedotta dal carisma del cardinal Martini. C'è l'Ornella che non crede in Dio ma prega Gesù e vede la Bibbia come fantascienza. C'è l'Ornella che non vuole andare all'inferno per via della pressione bassa, e vorrebbe che il Comune di Milano le dedicasse almeno un'aiuola. Ma da viva.

E tornano a scorrere, sotto, le note dell'*Appuntamento* che, come il talento, si sposta sempre più in là...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui a destra, Ornella Vanoni, 90 anni il prossimo 22 settembre. La grande cantante milanese è considerata una delle più importanti interpreti della musica leggera italiana, nonché una delle artiste italiane dalla carriera più longeva, essendo in attività addirittura dal 1956. Nella sua lunga carriera ha venduto oltre 55 milioni di dischi

IL CAVALIERE «È UN MORTO VIVO»

Emblema eterno della "rive gauche" milanese, spiazza la sinistra. E di Berlusconi dice: «Aleggia sempre nell'aria, è un morto vivo»

DA NENNI A CRAXI «SEMPRE SOCIALISTA»

E la politica? «Me ne sono occupata quando ero innamorata di Nenni. Come idea sono sempre stata socialista. Poi venne Craxi»

PROVINCIA DI PISTOIA
SERVIZIO ECONOMATO, PROVVEDITORATO, PARTECIPATE
L'Amministrazione provinciale di Pistoia in data 1/7/2024 ha aggiudicato la procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del Servizio di progettazione di fattibilità tecnico-economica ed esecutiva finalizzato alla realizzazione del nuovo plesso scolastico presso l'I.T.A.S. "Dionisio Anzilotti" - viale Ricciano, Pescia (PT) CUP H38H23000390002 - CIG A022315835.
L'operatore economico aggiudicatario è il seguente: RTI costituendo RTP C&P TPC WEBER GIUNTINI - STUDIO ASSOCIATO COLUCCI&PARTNERS Via A.M.E. Agnoletti, 8 - 56025 Pontedera (PI) (mandataria) TPC progetti srl, Weber Architects srl, GIUNTINI MIRKO ING (mandanti).
IL RESPONSABILE DELLA PROCEDURA DI GARA
Dott.ssa Isabella Radicchi

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

CHIESA GREMITA PER L'ULTIMO SALUTO

I funerali delle 3 vittime della strage di Paderno

Una chiesa gremita, tanti fiori e pensieri e dediche, la comunità che si compatta, accorrendo commossa a salutare per l'ultima volta Daniela Fabio e Lorenzo, madre padre e figlio, le tre vittime dell'assurda strage familiare avvenuta a Paderno Dugnano, cittadina alle porte di Milano, uccise a coltellate nella notte fra il 31 agosto e il 1° settembre dall'altro figlio Riccardo. Il Comune ha dichiarato lutto cittadino, esponendo le bandiere a mezz'asta. La commozione è generale, palpabile. L'arcivescovo di Milano Mario Delpini. che celebra la funzione, rimarca «l'incomprensibilità della tragedia», e invita ad affidarsi alla parola del Signore per «decifrare l'enigma». All'uscita della chiesa di Santa Maria Nascente le tre bare sono poi state accolte da un lungo applauso. Un gruppo di bambini ha liberato in cielo decine di palloncini azzurri, prima che i tre carri funebri si allontanassero.

GENOVA, RIGETTATA LA RICHIESTA DI CUSTODIA CAUTELARE

Il dna lo accusa di un delitto del '95 Niente cella: «In 30 anni si cambia»

I test indicano come colpevole del crudele omicidio di Luigia Borrelli un carrozziere oggi 65enne Per il gip le prove ci sono, ma per ora non va in carcere: «Potrebbe essere una persona diversa»

SIMONA PLETTO

Dicono che col tempo si cambi. E dicono che il tempo cancelli ogni cosa. Magari anche il ricordo di quel trapano infilato con macabra ferocia una quindicina di volte tra collo e petto, nella pelle ancora viva della povera Maria Luigia Borrelli, rapinata e uccisa il 5 settembre 1995 in Vico Indonatori a Genova, nell'appartamento che utilizzava per prostituirsi. Certo è che, a distanza di 29 anni, colui che solo adesso, grazie all'evoluzione delle tecniche di genetica forense e alla comparazione del Dna, è accusato di essere l'autore dell'omicidio, non andrà (per ora) in carcere come richiesto dal pm che ha condotto l'inchiesta. Il gip del tribunale di Genova Alberto Lippini, infatti, da una parte sostiene che sia effettivamente più che fondato l'impianto accusatorio che inchioda il presunto autore dell'orribile delitto, il carrozziere 65enne Fortunato Verduci, e però l'effetto-tempo potrebbe averlo cambiato, trasformandolo in una persona diversa. E dunque, niente cella in attesa del processo. «Non sussistono le esigenze cautelari», scrive il giudice per le indagini preliminari, premettendo come detto che nei suoi confronti «ci sono precisi e univoci indizi di colpevolezza, figli della determinazione degli inquirenti e degli immensi progressi nello studio del Dna in tre decenni». Nonostante questo, però, «sono ormai trascorsi quasi 30 anni dalla commissione dei fatti» dal giorno del brutale assassinio della prostituta Luigia.

Nelle cinquanta pagine del documento con cui respinge la richiesta del sostituto procuratore Patrizia Petruzziello di arrestare il carrozziere, descrive le indagini vecchie e nuove spiegando perché solo oggi si è potuti arrivare alla soluzione del caso: da un lato le nuove tecniche che consentono di estrarre un numero maggiore di marcatori genetici, dall'altro l'inserimento del profilo nella banca dati nazionale del Dna che ha consentito di individuare una parentela che poi ha condotto all'odierno indagato.

Una storia da film. La cui svolta risale al 20 ottobre 2023, giorno in cui è arrivato il risultato del profilo genetico di un uomo che nel 2016 era detenuto nel carcere di Brescia. Non era quello dell'assassino, ma il raffronto aveva stabilito un «legame di parentela paterna con l'uomo ignoto la cui traccia genetica è stata rinvenuta sulla scena del crimine». Il fascicolo è stato riaperto il giorno successivo, e le indagini hanno subito individuato il parente, per parte di padre, del detenuto. Poi è arrivato il responso, che parla di una «totale corrispondenza tra le caratteristiche alleliche di Verduci e l'uomo ignoto». Una seconda comparazione, utilizzando un nuovo mozzicone raccolto al carrozziere che era stato convocato con una scusa dalla polizia, è stata fatta a gennaio di quest'anno con lo stesso identico risultato.

«Sicuramente - scrive ancora il giudice descrivendo la dinamica del delitto - siamo di fronte ad una situazione di "overkilling", ossia l'utilizzo di più modalità idonee a causare la morte (pestaggio con pugni e colpi manuali, utilizzo dei frammenti di porcellana di un posacenere, utilizzo di uno sgabello in legno per fracassare il cranio, utilizzo del trapano per perforare la vittima in zone vitali con macabra ferocia)». Verduci e la Borrelli abitavano nello stesso quartiere, entrambi con la dipendenza dal gioco. Il movente è quello della rapina. Borrelli con la prostituzione guadagnava bene: Verduci - secondo l'accusa - è stato il suo ultimo cliente.

Sulla scena del delitto venne trovata solo la borsa rovesciata. Quel giorno, per la pm Petruzziello, l'uomo sarebbe entrato nell'appartamento, avrebbe fumato qualche sigaretta e, dopo una violenta lite, avrebbe ucciso la 42enne. A tradirlo, tre decenni dopo, anche le tracce di Dna lasciate sul lavandino, su un giornale, sulla placca copri interruttore. Tutto per denaro: il carrozziere nel tempo aveva accumulato debiti di gioco, per il quale «avrebbe un interesse ossessivo», scrive ancora il gip. Verduci, che si proclama innocente, è accusato di rapina e omicidio volontario aggravato da futili motivi e crudeltà.

Il 23 settembre si terrà l'udienza di Riesame per decidere sulla richiesta di arresto di Verduci. Per i familiari di Maria Luigi Borrelli ora le speranze di avere giustizia per un crimine così atroce e fino a ieri irrisolto sono vive più che mai. Per loro il tempo difficilmente può aver cancellato quell'orrore compiuto. Nonostante i 30 anni trascorsi.

Qui a sinistra, Luigia Borrelli, trucidata il 5 settembre 1995 a Genova; a destra, Fortunato Verduci, carrozziere 65enne ora sotto accusa come esecutore dell'omicidio: a lui si è arrivati dopo aver analizzato con tecniche moderne alcuni reperti di dna trovati sul luogo del delitto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLZANO, UCCISE I GENITORI: SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Ergastolo confermato per Benno

La Cassazione, al termine di un'udienza durata ben tre ore, ha confermato la condanna all'ergastolo per Benno Neumair - oggi 34enne: ne aveva 31 all'epoca - per il duplice omicidio e l'occultamento dei cadaveri della madre Laura Perselli e del padre Peter Neumair, uccisi il 4 gennaio 2021 nel loro appartamento a Bolzano. Dopo i delitti, Benno gettò i cadaveri dei genitori nel fiume Adige (il corpo della madre fu poi ritrovato il 6 febbraio successivo, adagiato sull'argine del fiume, e quello del padre dopo quasi quattro mesi, il 27 aprile). Nel novembre del 2022 era stato condannato in primo grado, condanna confermata anche in appello nell'ottobre dell'anno successivo. Gli avvocati di Benno hanno sempre sostenuto l'incapacità di intendere e volere del ragazzo, parlando di «gravi disturbi di personalità» avrebbero reso «irrefrenabile» l'impulso di uccidere al termine di un litigio.

Benno Neumair

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve

LECCE

Vodka a scuola, coma etilico per una 14enne

È ricoverata in coma etilico - anche se non corre pericolo di vita - la ragazza di 14 anni residente in un Comune della provincia di Lecce che, in occasione del primo giorno di scuola, avrebbe bevuto vodka contenuta in una borraccia. La minorenne avrebbe bevuto assieme ad alcune amiche prima della fine delle lezioni, per poi sentirsi male nel bagno dell'istituto. Non è escluso che si sia trattato di una sfida sui social: è su questo aspetto che sono in corso indagini. Anche l'istituto ha avviato un'indagine interna

IL MINISTERO

«Riconsegnare queste insalate in busta»

Attenzione alla presenza di listeria, batterio che provoca la malattia infettiva listeriosi, in insalate "iceberg" in busta. Sul sito del ministero della Salute sono apparsi i richiami per alcuni lotti di 19 marchi proprio per «rischio microbiologico legato alla presenza di listeria». I marchi coinvolti sono: Vivinatura, Tres Bon, Torre in Pietra, Tornese, Sigma, Selex, Polenghi, Ortoromi, Ortofresco pulito, Natura è, Mi Mordi, Latte Francia, Il mio orto, Il Castello, Colline Verdi, Ciro Amadio, Centrale del latte, Alifresh, Foglia Verde Eurospin. Per tutti «si invita a riconsegnare il prodotto al punto vendita dove è stato acquistato».

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

POLEMICA PER LA DECISIONE DELLA REGIONE ABRUZZO: ABBATTIMENTI DA OTTOBRE

I cinquecento cervi condannati a morte

Gli animali "colpevoli" di danneggiare le colture e provocare incidenti. Sollevazione degli animalisti: «Strage inutile»

STEFANIA GERVASINI

In Abruzzo è caccia totale ai cervi. Con tanto di delibera, per giunta. Il tenero Bambi è infatti finito nel mirino del governo regionale, che lo scorso 8 agosto ha approvato un programma volto al contenimento delle popolazioni di cervo in due aree dell'aquilano, e che prevede l'abbattimento a tariffa di 469 esemplari, per mano di cacciatori abilitati. Una decisione che ha suscitato l'indignazione di cittadini, associazioni animaliste e ambientaliste e anche di personalità della cultura, assunta dal presidente della Regione Marco Marsilio e dall'assessore delegato Emanuele Imprudente con l'obiettivo di limitare i danni all'agricoltura e arginare gli incidenti stradali provocati dall'attraversamento degli ungulati.

La Regione dal canto suo, attraverso una nota diffusa dallo stesso Imprudente, ha motivato tale decisione - che dovrebbe essere attuata a ottobre - «sulla base di una valutazione tecnico-scientifica, a seguito di un parere positivo ricevuto dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, l'Ispra». In allegato alla delibera, anche un tariffario: i cacciatori assegnatari dei capi da sacrificare saranno tenuti a versare un "premio" economico all'Ambito territoriale di caccia (ATC): beneficiari di questi fondi saranno dunque le sole ATC, ovvero organismi che sono in prevalenza gestiti da cacciatori. Niente proventi ad associazioni, amministrazioni comunali o ad aree protette. A suscitare clamore sono stati i 50 euro di ricompensa stabiliti nel prezzario per ogni cucciolo di cervo ucciso di età inferiore ai 12 mesi, 100 euro per le femmine giovani e adulte, 150 euro per il maschio giovane e 250 per l'adulto fino ad un massimo di 600 euro.

Qui a sinistra, alcuni splendidi esemplari di cervi fotografati nel Parco Nazionale d'Abruzzo: ne saranno abbattuti 599, cuccioli compresi. Sopra, Marco Marsilio, presidente della Regione Abruzzo dal 23 febbraio 2019

Sul provvedimento "ammazza cervi" si è scagliata la protesta da parte del Wwf e di una ventina di associazioni ambientaliste ed animaliste provenienti da tutta Italia, che stanno dando battaglia per fermare la mattanza: nel giro di due settimane sono state oltre centomila le sottoscrizioni raccolte nella petizione on line lanciata dalla sezione del Wwf abruzzese, mentre domenica alle 10.30, in piazza Regina Margherita a L'Aquila, si svolgerà un sit-it organizzato sempre dagli ambientalisti per sospendere la delibera regionale e aprire a un confronto pubblico.

L'obiettivo del Wwf è giungere a una risoluzione condivisa fra tutte le parti interessate, che sia capace di gestire i danni all'agricoltura, tenendo conto delle esigenze degli agricoltori, e di limitare gli incidenti automobilistici, ma anche e soprattutto di evitare la strage di cervi: «La questione è delicata - afferma Filomena Ricci, delegata del Wwf Abruzzo - e l'agricoltura è una risorsa che va salvaguardata, ma sparare a 500 cervi per diminuire i danni non senso». La soluzione non dev'essere necessariamente rappresentata dai fucili, insomma: recinzioni delle aree montane interessate, dissuasori olfattivi, sonori e visivi come ad esempio l'installazione dei catarifrangenti sono alcune delle soluzioni proposte dal presidente nazionale del Wwf Italia Luciano Di Tizio.

Non sono mancate mobilitazioni anche dal mondo della cultura e dello spettacolo: la scrittrice abruzzese Donatella Di Pietrantonio, neo vincitrice del Premio Strega, ha lanciato un appello al governatore Marsilio affinché sospenda l'attuazione della delibera, con l'auspicio che venga individuata una soluzione «meno primitiva» dell'uccisione degli animali. Anche l'attore Alessandro Gassmann e il regista Riccardo Milani si aggiungono alle personalità che chiedono a Marsilio un'alternativa alla strage di cervi e cerbiatti.

Peraltro, sul piano politico la "caccia al cervo" risulta essere divisiva anche all'interno della stessa maggioranza di centrodestra. Forza Italia, attraverso il deputato abruzzese Nazario Pagano, si è detta contraria alla decisione presa dal governo regionale: «La flora e la fauna del nostro territorio vanno difese - ha aggiunto il coordinatore regionale degli azzurri e presidente della prima commissione affari costituzionali alla Camera - così come va preservata l'importanza di alcune specie diventate simboli dell'Abruzzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Luna è quella di ieri, nervosa con voi e con le persone vicine. L'influsso può facilmente toccare anche la salute perché si incrocia con Marte, cresce però nel segno che rappresenta il vostro successo professionale. Noi siamo dalla vostra parte, andate pure contro il gruppo a cui appartenete e difendete le vostre posizioni. Dovete però ascoltare anche i vostri collaboratori. Sera agitata ma sexy.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Segno di terra, le vostre aspirazioni sono dirette al possesso di beni materiali. Quando avete successo e guadagnate, come assicura l'odierna Luna, regalate le vostre soddisfazioni anche alle persone care. La famiglia, le pareti della casa sono una difesa. Ma arriva il momento in cui bisogna aprire le porte, fare entrare il mondo in casa, uscire e andare alla conquista di nuovi traguardi. Il giorno si conclude con una canzone d'amore.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Oggi nasce la quadratura diretta Sole-Giove, aspetto che coinvolge tutti i segni ma è visibile nelle persone tra i 31 e i 60 anni, che corrispondono alle età del Sole e di Giove. Nel vostro caso allergie. Gli impedimenti in casa ci sono ancora, ma la situazione consente chiarimenti. L'autunno porterà altre occasioni per progredire e guadagnare, Luna decisa e intuitiva vi lancia nelle imprese multinazionali. La conquista più importante? Avete capito quanto amate la vostra famiglia.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Avete il dovere di assecondare le tante stelle generose che seguono l'avventura della vostra vita, attivatevi ma non aspettatevi solo favori, ci sono anche contestazioni. Però la fortuna vi salva sempre. Qualche traccia di malinconia, dovuta alla Luna negativa, non dovete dare troppo credito ai vostri "presentimenti". Diciamo che oggi non siete freschi come una rosa ma tutte le acque vanno in direzione del vostro cuore.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Bel tempo dalle vostre parti, Leone! Mentre molti pensano ancora alla vacanza e sono distratti nel lavoro, voi avete una perfetta lucidità mentale e slancio creativo. Transazioni finanziarie, interventi in banca e in borsa, scambi commerciali ad altissimo livello, un avvenimento nuovo nell'ambiente. Luna in Capricorno tutto il giorno, potete arrivare in cima a una montagna altissima. Siete il nostro Elon Musk.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Dicono che siete precisi e ordinati, pragmatici e prudenti, non fate mai il passo più lungo della gamba. Ma la vita non può essere sempre programmata! Nascono nel privato e nel mondo esterno, come conferma la quadratura Sole-Giove, nuove situazioni che non lasciano nemmeno il tempo di riflettere, bisogna agire e basta! Guadagni grazie a Mercurio Marte come amante non si smentisce mai - lui favorisce le donne.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Con Luna ostile insieme a Marte è bene evitare attività faticose, che possono creare incidenti alle ossa, alle gambe e braccia, ma si devono anche evitare località che presentano pericoli. Questi nelle nostre città non mancano. Questa Luna impulsiva non impedisce di ottenere una nuova considerazione nel vostro ambiente, il conto in banca ne è la prova. Venere, per fortuna, ogni tanto fa dimenticare tutto e vi mette davanti un bellissimo quadro d'amore.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Tutto il giorno è sotto la protezione della Luna in Capricorno, impegnatevi nel lavoro, sollecitate contatti e garanzie scritte. Condizioni sempre più favorevoli per creare nuove proficue imprese, segnali di fortuna, le stelle sono eterne? Certo. Una delle prove è la sensualità dello Scorpione quando raggiunge le vette più alte del desiderio. Un nuovo amore, Mercurio ve lo farà incontrare durante un viaggio, una riunione, un evento.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Voi siete direttamente interessanti dalla quadratura tra il Sole in Vergine e Giove in Gemelli, che coinvolge il settore del successo e dei rapporti stretti, matrimonio o un legame sentimentale in primis. Dovete esercitare un buon autocontrollo, usare tutte le capacità razionali specie per quanto riguarda l'impiego del danaro. Perché sono transiti che facilmente provocano illusioni. Eccessivo orgoglio in amore, il coniuge fa bene a riportarvi con i vostri sensuali piedi sulla terra compatta.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Luna e Sole sono anche oggi in aspetto armonioso, le attività insieme agli altri scorrono meglio e potete facilmente imporre una vostra idea, condizione. Giove non è proprio uno stacanovista nel lavoro, lui ama cose leggere, però vi aiuta in un'altra maniera: manda una corrente di fortuna. Non perdete questo cielo con questioni marginali, puntate al massimo. Decisioni in famiglia, controllo medico, chiamate le persone lontane.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Occasioni di incontri si fanno sempre più numerose, man mano che Mercurio si avvicina alla Bilancia, quindi soprattutto durante i viaggi. Ma è comunque una vera necessità, quella che sente il vostro cuore, di allontanarsi dal solito ambiente, solita gente. La ripresa sarà così più veloce. Amore molto passionale questa sera, attenti però: un nuovo amore potrebbe essere uno scherzo di Giove.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Non siete razionali come al solito. Mercurio in opposizione è oggi più nervoso perché si unisce alla quadratura Sole-Giove, dovete in qualche maniera spiegarvi con soci, collaboratori, colleghi, parenti, coniuge, figli… insomma con tutte le persone con cui siete in contatto stretto e quotidiano. Siete contestati dalle persone vicine, ma anche voi avete il diritto di protestare. In amore si sa come finiscono i litigi.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

Indici

Borsa Milano-FTSE Mib	Petrolio - al barile
33453,78 +0,84%	76,06 $ +4,82%

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,1016	-0,24
Giappone	157,02	0,27
G. Bretagna	0,8446	0,10
Svizzera	0,9414	0,60

Euribor

Periodo (11/9)	360	365
1 Settimana	3,602	3,652
1 Mese	3,436	3,484
3 Mesi	3,481	3,529
6 Mesi	3,265	3,31

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€ x Gr
Oro fino (per gr.)	-	70.55
Argento (per kg.)	-	780.5
Platino p.m.	941.00	27.44
Palladio p.m.	985.00	28.72

LA SECONDA SFORBICIATINA

La Bce taglia, ma resta cauta «Tassi alti finché necessario»

La Lagarde abbassa gli interessi sui depositi dello 0,25% al 3,5%. Nessuna indicazione sul futuro. Buone notizie per i mutui: i risparmi possono arrivare fino a 70mila euro

BENEDETTA VITETTA

E alla fine, come ampiamente previsto, la Bce ieri ha deciso di tagliare i tassi per la seconda volta da inizio 2024. Si tratta, però, soltanto di una sforbiciatina. Sì certo la seconda, dopo quella di giugno, ma di solo 25 punti base. E così ora il tasso sui depositi passa da 3,75 a 3,50%, quello sui rifinanziamenti principali, per l'aggiustamento tecnico causato dal nuovo quadro operativo, cala al 3,65 dal 4,25% e per lo stesso motivo il tasso sui prestiti marginali cala a 3,90 dal 4,50 per cento. Ma per vedere il terzo calo bisognerà aspettare molto probabilmente il mese di dicembre.

Come previsto l'inflazione è in calo, ma alcune pressioni di fondo sui prezzi preoccupano ancora il Consiglio direttivo e lo spingono alla cautela. Cosa che al governo italiano proprio non piace tanto che ieri sia il vicepremier azzurro, Antonio Tajani, sia il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, all'unisono hanno tuonato contro i piani alti dell'Eurotower: «Serviva più coraggio: quello che hanno fatto è un taglio troppo piccolo per rilanciare la crescita. Avere coraggio significa fare dei tagli almeno dello 0,50 come me avveniva in passato. A volte la prudenza è dannosa per l'economia» ha detto il numero uno della Farnesina. «Ancora una volta, la Bce ha deluso le aspettative: il taglio è insufficiente ed è già stato scontato dal mercato. Ci vuole più tempestività» ha sottolineato Urso.

A riprova delle dichiarazioni rilasciate nelle scorse ore dai ministri, la decisione di Francoforte ieri non ha stupito più di tanto i mercati, anche se le Borse del Vecchio Continente hanno archiviato la giornata in positivo apprezzando comunque le prospettive di nuovi tagli che sicuramente arriveranno, anche se il ritmo rimane incerto. «Valuteremo di volta in volta, a seconda dei dati» hanno ripetuto ancora una volta i tecnici della Banca Centrale Europea. Per la presidente della Bce, Christine Lagarde, un aiuto alla crescita potrebbe darlo il rapporto Draghi: «Un dossier formidabile nella sua completezza, severo ma giusto nelle indicazioni, e pieno di proposte sulle riforme strutturali necessarie a sbloccare la competitività» ha affermato ieri la numero uno della Bce auspicando che i governi le attuino quell'agenda.

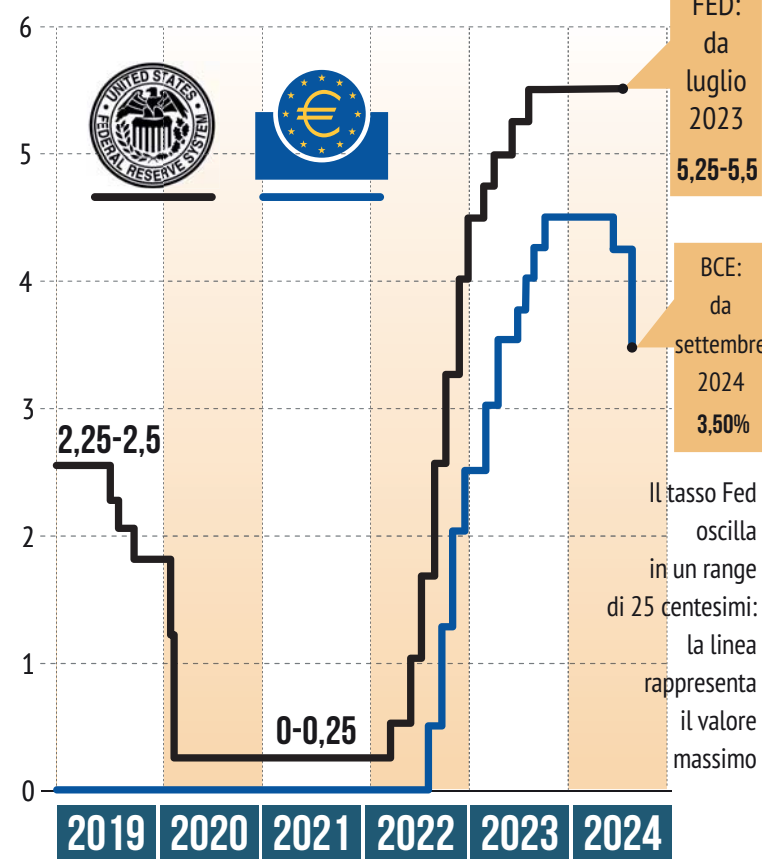
E ora, tra una settimana, toccherà quindi alla Federal Reserve americana ridare un po' di entusiasmo agli investitori, avviando anche Oltreoceano il suo percorso di allentamento dei tassi. Anche negli Usa la scommessa è ormai certa: un taglio di 25 punti.

Al di là delle critiche su un taglio Ue che poteva essere sì più deciso, ora che cosa cambia nella pratica per chi ha un mutuo in essere? E quanto potranno risparmiare complessivamente gli italiani?

I mutui saranno meno costosi. Infatti, la riduzione del costo del denaro ha un effetto benefico sui tassi dei prestiti bancari, a beneficio di 3,5 milioni di famiglie indebitate che hanno un mutuo per la casa. In più il costo del credito, gli interessi sui mutui alle famiglie e sui prestiti alle imprese caleranno ancora già nei prossimi mesi, così diventerà più facile acquistare una casa e fare degli investimenti. La Federazione autonoma dei bancari italiani (Fabi), guidata dal segretario generale, Lando Sileoni, stima un risparmio complessivo di oltre 70mila euro (-19,3% sul 2023) per chi sottoscrive un mutuo a 25 anni da 200 mila euro. Una boccata d'ossigeno anche per chi ha un mutuo a tasso variabile, come conferma pure da Mutuionline.it che, però, sottolinea come le prospettive di medio-lungo termine restino comunque invariate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tassi base di Fed e Bce

ANDAMENTO DAL 2018 IN %

FONTE: Federal Reserve - Banca Centrale Europea WITHUB

inbreve

VITTORIA DI COLDIRETTI

Col nome Mediterranea resta soltanto la dieta

In merito al cambio del nome dell'associazione Mediterranea, s'è concluso l'iter avviato con l'incontro dello scorso luglio tra Coldiretti, Unionfood e Confagricoltura, convocato dal ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, al termine del quale è stato raggiunto tra le parti un accordo che prevedeva il cambio della denominazione. Lo stesso accordo prevede un ulteriore punto relativo all'impegno di Coldiretti a sostegno di una eventuale candidatura italiana alla presidenza del Copa. Un'intesa esclusivamente collegata a questi due punti. Fin da subito Coldiretti aveva messo in campo un'aspra battaglia mediatica contro l'uso del nome "Mediterranea". La Confederazione non s'è fermata e ha portato avanti il confronto, pur di salvaguardare la Dieta Mediterranea patrimonio Unesco. «I fatti ci hanno dato ragione, anche grazie al sostegno del Comune di Pollica e all'impegno di tante associazioni di consumatori, ambientaliste e agroalimentari che fraternamente ringraziamo e abbracciamo. Così come ringraziamo il ministro Lollobrigida per la determinazione e l'impegno per definire i due punti dell'accordo sopra citato» ha spiegato Coldiretti.

SHOPPING NEGLI USA

Lactalis si compra il marchio Yoplait

I gruppi francesi Lactalis e Sodiaal hanno acquistato la divisione yogurt per il Nordamerica di General Mills. La transazione, interamente in contanti, vale 2,1 miliardi di dollari. La società Usa ha comunicato che le divisioni statunitense e canadese opereranno in modo indipendente, una volta completata la transazione, con Lactalis che controllerà la divisione statunitense e Sodiaal quella canadese. Passeranno di mano, ad esempio, marchi come Yoplait e Go-Gurt e le fabbriche di produzione in in Tennessee, Michigan e Quebec. La transazione dovrebbe essere completata nel corso del prossimo anno.

L'AD ORCEL: «SIAMO FLESSIBILI, STUDIAMO ANCHE L'ACQUISIZIONE COMPLETA»

Unicredit non ha fretta, però la scalata a Commerzbank è sul tavolo

«La mossa su Commerzbank non è una sorpresa» e «l'acquisto delle azioni della banca di Francoforte è coerente con la strategia di crescita esterna. Finalmente l'opportunità s'è presentata, le condizioni erano corrette e abbiamo pensato fosse qualcosa di completamente in linea con le guidance che abbiamo dato per lungo tempo». Così il numero uno di Unicredit (a Piazza Affari ieri il titolo ha chiuso in rialzo del 2,88% a 37,20 euro), Andrea Orcel, intervistato ieri da Bloomberg Tv dopo l'acquisto del 9% del capitale del colosso bancario teutonico. Diventandone il secondo azionista, alle spalle del governo tedesco. Di questo pacchetto il 4,49% è stato acquistato nell'ambito di un'offerta di *accelerated book building* condotta per conto della Repubblica Federale di Germania, in linea con l'intenzione di quest'ultima di ridurre la propria partecipazione nell'istituto, mentre il resto della quota era stato acquistato mediante operazioni sul mercato. Il top manager ha poi aggiunto di avere fiducia nel valore che l'istituto tedesco può ancora creare. E per questo motivo riguardo alle prossime mosse il ceo dell'istituto di Piazza Gae Aulenti ha affermato di «essere flessibile» spiegando che «un'acquisizione completa è possibile. Potrebbe essere un'opzione. Potremmo salire, scendere e combinare» ha precisato nell'intervista rilasciata a Bloomberg aggiungendo anche di essere «molto pazienti». «Le conversazioni su un'operazione di fusione e acquisizione o su un'ulteriore combinazione sono in cima alle discussioni» ha annunciato ieri Orcel, sottolineando che «visto che ora siamo un investitore, possiamo impegnarci in modo costruttivo per capire se tutti noi vogliamo creare qualcosa di più del valore che può essere generato da Commerzbank da sola». E la Germania come ha reagito di fronte all'avanzata di Unicredit? La prospettiva di un'acquisizione da parte di una banca straniera potrebbe far decidere Berlino a mantenere il 12%, che ancora possiede nell'istituto. Tra le ipotesi che circolano - come mossa difensiva - Berlino potrebbe trasferire le azioni Commerzbank a un nuovo fondo destinato a sistema pensionistico del Paese. Commerzbank a parte, Ad essere sul piede di guerra sono soprattutto i sandacati. Quel che è certo, è che Orcel, come osservato da S&P, ha eroso moderatamente il capitale per crescere in Germania. La banca è patrimonializzata per chiudere l'operazione. Sarà solo questione di tempo e pazienza.

B.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

SWISSCOM: TUTTO PROCEDE

L'Antitrust non ha finito con Fastweb-Vodafone Istruttoria approfondita sulle nozze dei telefoni

Ieri l'Agcom ha acceso un faro sull'acquisizione annunciata lo scorso marzo di Vodafone Italia da parte di Fastweb, società che fa capo al colosso telco Swisscom. «L'indagine approfondita di fase due non dovrebbe tuttavia aver impatti sulla chiusura dell'operazione» ha spiegato Swisscom in un comunicato, «tutto procede nei tempi fissati con l'obiettivo di andare in porto nel I trimestre 2025». Del resto l'intesa ha già ricevuto sia il disco verde incondizionato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri in base al "golden power" sia dall'Autorità per la concorrenza svizzera. Anche per gli analisti la mossa portata avanti dall'Antitrust non metterà certo a rischio "le nozze dei telefoni". Per gli esperti di Intermonte infatti «non si creano rischi di concentrazione anche se non è escluso che l'Agcm possa imporre dei paletti nel segmento dei servizi per le grandi aziende e per la Pa». Diversi, invece, i timori del presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri, per cui l'Antitrust fa bene a fare un'indagine approfondita «anche perché Swisscom fa capo a un Paese che è esterno all'Ue. In più, in questo momento c'è molta attenzione circa i fornitori nel settore delle tlc per evitare che aziende cinesi che fanno una concorrenza sleale a quelle occidentali dilaghino sul nostro mercato». Per Gasparri «i cinesi potrebbero aver ampi spazi presso Vodafone-Swisscom, mentre ad altre aziende che operano sul mercato italiano si sconsiglia il dilagare della presenza di fornitori cinesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL SECONDO TRIMESTRE

Occupazione record Boom di posti stabili

I posti di lavoro schizzano ai massimi dall'inizio delle serie Istat Disoccupazione ai livelli di 16 anni fa. Diminuiscono i precari

VITTORIA LEONI

Nuovo record per l'occupazione tricolore. A certificarlo è stato ieri l'Istat che ha diffuso gli ottimi dati del II trimestre dell'anno. E se l'occupazione sale, a scendere è pure la disoccupazione ormai ai minimi da 16 anni. A guidare la crescita degli occupati, ancora una volta si confermano i dipendenti a tempo indeterminato, seguiti dagli autonomi. All'opposto, invece, continuano a calare i dipendenti a termine.

Gli ultimi dati diffusi nelle scorse ore dall'Istituto di Statistica mostrano un quadro dinamico, in cui trovano più spazio le donne e in generale la fascia più adulta - over-50 in testa - a discapito, però, dei più giovani. «Parliamo di dati positivi che denotano un andamento nel nostro Paese che non è più qualcosa di temporaneo, ma un elemento e un filo conduttore di un percorso logico che ci restituisce un andamento positivo, soprattutto per quel che riguarda i contratti stabili, quelli a tempo indeterminato, e, invece, una diminuzione progressiva dei contratti a tempo determinato» ha commentato a caldo il ministro del Lavoro, Marina Calderone. A farle eco è poi arrivato anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, per cui «l'Italia va nella direzione giusta. In questo momento» ha poi aggiunto, «registriamo il più basso tasso d'inflazione dell'Ue, una crescita continua del nostro Pil che a fine anno sarà superiore alla crescita degli altri grandi Paesi Ue con cui dobbiamo confrontarci. Cresciamo malgrado la stagnazione tedesca e sappiamo che la Germania è il nostro principale partner».

Tornando ai dati, in particolare, si nota che tra aprile e giugno il tasso di occupazione è salito al 62,2%, il livello più alto mai registrato nelle relative serie storiche trimestrali. In più, sul l tasso di disoccupazione c'è da registrare un calo al 6,8%, il livello più basso dopo il terzo trimestre 2008 (quando si attestò al 6,7 per cento). Inoltre, nel periodo, è rimasto stabile al 33,1% il tasso di inattività, ossia tra coloro che non hanno un lavoro e neppure lo cercano. In attesa di conoscere i dati del nuovo trimestre, i dati provvisori diffusi già nel mese di luglio hanno rilevato il tasso di occupazione al nuovo record del 62,3%, mentre il tasso di disoccupazione è calato al 6,5%, ai minimi dal marzo del 2008. In termini assoluti nel II trimestre si contano 124mila occupati in più (+0,5%) rispetto al trimestre precedente e 329mila in più (+1,4%) rispetto al II trimestre del 2023. E proprio nel confronto annuo si osserva con evidenza l'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (+3,3%) e poi degli indipendenti (+0,6%), a fronte del calo dei dipendenti a termine (-6,7%). Una crescita che, però, non è uniforme lungo lo Stivale: la spinta maggiore arriva dal Sud, e tra le fasce di età. Sempre su base annua, l'aumento dell'occupazione è più marcato nel Mezzogiorno (+1,2% in un anno rispetto a +0,9% nel Centro e a +0,1% nel Nord). Ed è più forte per le donne rispetto agli uomini (rispettivamente +0,9% e +0,4%). Infine, a crescere è anche il costo del lavoro: nel II trimestre l'aumento è stato dell'1,9% sul trimestre precedente e del 4,5% in più nell'ultimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCELTO L'M-346 DEL GRUPPO PER LA PATTUGLIA ACROBATICA

Targate Leonardo le Frecce tricolori

Il jet M-346 di Leonardo sarà il futuro velivolo delle Frecce Tricolori prendendo il posto, dopo 40 anni, del modello MB-339. Lo annuncia una nota del gruppo aerospaziale. L'M-346 è un aereo a getto transonico bimotore e biposto e ha all'attivo oltre 125mila ore di volo, 126 sono gli esemplari dell'aereo venduti a livello globale. «Questo annuncio» ha spiegato nelle scorse ore Lorenzo Mariani, condirettore generale di Leonardo, «è un'ulteriore conferma della solida collaborazione tra Leonardo e Aeronautica Militare per rispondere nel modo più efficace possibile all'evoluzione delle esigenze operative della Forza Armata».

inbreve

PIANO RFI IN DIECI ANNI

Fs investe 5 miliardi per rifare le stazioni

Oltre 5 miliardi di euro in 10 anni previsti da Rfi (Gruppo Fs) per la riqualificazione delle stazioni ferroviarie, ormai considerate veri e propri hub di mobilità urbana. Così una nota del gruppo, in cui si comunica che più di 600 stazioni sono già coinvolte nel processo che punta a fare degli scali ferroviari dei punti di raccordo della città. Nel 2023 il numero di viaggiatori in transito nelle stazioni ferroviarie è cresciuto del 19% sul 2022 per un totale di 1,35 miliardi di viaggiatori. Ad oggi, sono 274 le stazioni che sono state rese accessibili da parte delle persone a ridotta mobilità. Tra gli interventi in programma c'è la realizzazione di rampe e percorsi podo-tattili, l'installazione di ascensori e l'innalzamento dei marciapiedi ad altezza 55 cm per agevolare l'accesso ai treni. Rfi è anche il principale soggetto attuatore del Pnrr che entro il 2026 prevede interventi di restyling e miglioramento dell'accessibilità in 38 stazioni al Centro-Sud, con un investimento di 345 milioni. Saranno riqualificate 9 stazioni delle città del centro-Italia colpite dal sisma e 10 stazioni delle località che ospiteranno le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026. Coinvolte pure 7 stazioni di Roma, in vista del Giubileo.

IL 23 SCADE LA QUINTA RATA

Conto alla rovescia per rottamazione quater

Ancora qualche giorno per pagare la quinta rata della rottamazione-quater delle cartelle. Il termine è fissato al 15 settembre dal decreto legislativo n. 108/24 che ha posticipato la scadenza originariamente prevista il 31 luglio. L'Agenzia delle Entrate-Riscossione ricorda che saranno considerati tempestivi i pagamenti effettuati entro il 23 settembre, in considerazione dei 5 giorni di tolleranza aggiuntivi concessi dalla legge e dei differimenti previsti nel caso di termini coincidenti con giorni festivi.

GLI STATI GENERALI DELLA SPACE ECONOMY

Lo spazio sempre più strategico per l'Italia. Comparto da 3 miliardi

Ad oggi sono ben 415 le aziende italiane attive nell'industria spaziale, un comparto che vale circa 3 miliardi di euro e che è destinatario, entro il 2027, di 7,5 miliardi di investimenti. La filiera spaziale italiana, che impiega oltre 11mila lavoratori, rappresenta per dimensioni delle imprese che ne fanno parte, uno spaccato peculiare del tessuto produttivo italiano: il 6% di esse sono aziende di grandi dimensioni, il 90% pmi e il restante 4% comprende invece piccole startup impegnate nella ricerca e nell'innovazione. È la fotografia scattata dagli Stati Generali della Space Economy che si sono svolti negli ultimi due giorni a Milano e Torino. A livello mondiale il comparto vale oltre 630 miliardi di dollari, con una previsione di crescita del 9% annuo composto fino al raggiungimento di 1.800 miliardi di dollari entro il 2035.

E proprio perchè questo, il settore avrà da qui ai prossimi anni un ruolo sempre più strategico tanto che lo scorso 20 giugno il Consiglio dei Ministri ha prodotto la prima legge quadro italiana sullo Spazio e sulla Space Economy che ora è pronta ad approdare in Parlamento per l'iter di approvazione. La norma ha come obiettivo quello di regolamentare l'ingresso di operatori privati, promuovere investimenti e migliorare la competitività nazionale in questo ambito, con un occhio attento all'accesso delle piccole medie imprese e ai contratti pubblici del settore spaziale e aerospaziale.

«Abbiamo messo in campo risorse significative per far diventare l'Italia, un Paese leader in questo campo e, proprio nelle prossime ore, in Parlamento inizierà l'iter della prima legge quadro nazionale sulla space economy», ha spiegato con soddisfazione il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. E l'importanza del settore è stata sottolineata pure da Andrea Mascaretti, presidente dell'intergruppo parlamentare per la Space Economy. «Per la prima volta in Italia come intergruppo parlamentare abbiamo riunito negli Stati Generali della Space Economy tutta l'Italia dello Spazio, tutti gli stakeholder istituzionali, del mondo dell'impresa, della finanza, dell'alta formazione e della ricerca interessati alla crescita di un settore in continuo sviluppo» ha affermato.

Nel manifesto della Space Economy 2024 si evidenzia che l'Italia considera lo Spazio un settore altamente strategico, per la sua connotazione tecnologica, forte e innovativa. e intende rafforzare la propria posizione nell'ambito delle politiche Ue dello Spazio.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

IN BREVE

TIM OFFICIAL TLC PARTNER OLIMPICO

Tim e Fondazione Milano Cortina insieme per i Giochi olimpici e paralimpici invernali di Milano Cortina 2026. Tim sarà *official telecommunications partner* e fornirà servizi di connessioni ultraveloci in fibra e 5G, oltre a una serie di servizi di collaborazione digitale di ultima generazione.

ORA ITABUS VA ANCHE ALL'ESTERO

Itabus, società di trasporto su gomma del Italo, debutta all'estero. Dal 16 ottobre, i bus varcheranno i confini per raggiungere Lubiana (Slovenia) e Zagabria (Croazia). Sei i collegamenti quotidiani (3 di andata e 3 di ritorno).

AFFARI IN PIAZZA

Eni punta sulle società satellite

Nelle scorse ore il board di Eni ha dato il disco verde alla nuova struttura organizzativa societaria. «Il nuovo assetto» ha detto l'ad Claudio Descalzi, «darà ulteriore forza all'esecuzione della nostra strategia. La nuova organizzazione potrà accelerare il nostro percorso strategico verso la decarbonizzazione e massimizzare la creazione di valore, con attenzione alla trasformazione e al rilancio dei business penalizzati dallo scenario, in un quadro di forte presidio sull'efficienza».

Le priorità strategiche riguardano: lo sviluppo ed emersione del valore delle società satellite - leggasi Var Energi e Azule, Plenitude ed Enilive - attraverso l'ingresso di nuovi partner e la quotazione, con cui creare maggior valore alla crescita dei business legati alla transizione energetica e alla remunerazione degli azionisti; il rafforzamento delle performance operative che hanno contraddistinto i successi Eni negli ultimi anni col miglioramento del *time-to-market* e dell'eccellenza operativa nelle nuove iniziative industriali legate alla transizione (bioraffinerie, CCS, etc); il completamento dell'integrazione della *value chain* Oil&Gas up/midstream, Power e Trading; l'accelerazione della trasformazione industriale della raffinazione tradizionale in bio. Per eseguire al meglio questa nuova fase strategica, Eni ha deciso di riorganizzare le attività di business in tre strutture affidate ad altrettanti ceo alle diretta dipendenza dell'ad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATINO

IL NUOVO SPOT ALLIANZ DIRECT

La compagnia d'assicurazioni online, Allianz Direct, lancia il II capitolo della campagna tv "Con Allianz Direct è semplice essere smart». Lo spot sarà in onda da metà settembre su tutte le principali reti tv e pure su web e i canali social del brand.

EQUITA, L'UTILE SALE A 8,1 MILIONI

Equita chiude il I semestre con un utile netto a 8,1 milioni (+1%) e ricavi in calo del 5%. «Le prospettive per l'anno e i prossimi anni» ha detto l'ad Andrea Vismara, «sono positive per le attese di una normalizzazione dei tassi e alle iniziative Ue per favorire lo sviluppo del mercato dei capitali».

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3D Systems Corp	2,049	14,85	-	-70,22
A				
A2A	2,082	-0,81	6.543,73	12,16
Abbvie	174,14	-	-	27,60
Abitare in	4,17	0,48	111,78	-15,55
Acea	17,27	-0,75	3.714,55	26,22
Acinque	1,97	-1,01	392,12	-4,07
Adidas	218,6	2,82	-	14,77
Adobe	523,5	1,95	-	-3,32
Advanced Micro Devic	135,2	4,55	-	-3,49
Aedes	0,2	0,50	6,35	-8,40
Aeffe	0,692	-1,98	75,30	-23,89
Aeroporto di Bologna	7,82	-	280,84	-5,94
Ageas	46,16	0,26	-	16,81
Air France-Klm	8,178	-1,75	-	-38,59
Air Products And Chemicals	248,3	-	-	1,74
Airbnb	104,88	-	-	-17,92
Airbus Group	130,5	0,22	-	-6,55
Alerion Cleanpwr	16,58	0,73	897,82	-38,28
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	12,4	0,81	70,14	34,26
Allianz	284,1	0,39	-	17,46
Alphabet Classe A	139,36	3,35	-	6,96
Alphabet Classe C	140,06	3,06	-	6,37
Altria Group	47,715	-0,46	-	34,97
Amazon	167,18	3,92	-	17,32
American Tower Reit	213,2	-1,23	-	13,65
Amgen	297,15	1,17	-	13,56
Amplifon	27,23	-0,51	6.209,55	-12,50
Anheuser-Busch	58,48	0,24	-	-0,64
Anima Holding	5,21	1,76	1.645,39	28,08
Antares Vision	3,14	0,32	218,25	68,51
Apple	201,55	1,41	-	13,85
Applied Materials	164,76	1,94	-	8,31
Aquafil	2,06	1,73	88,18	-40,67
Ariston Holding	3,918	0,15	490,08	-37,78
Ascopiave	2,72	-2,16	647,36	22,43
Asml	721,9	3,71	-	1,14
At&T	19,322	-0,60	-	29,89
Autodesk	233,5	-	-	4,30
Autostrade M.	2,505	-3,65	11,12	-71,02
Avio	11,9	-3,88	328,35	47,77
Axa	35,59	0,74	-	19,37
Azimut H.	21,82	0,79	3.107,27	-8,43
B				
B&C Speakers	14,85	-1,33	166,48	-18,81
B. Cucinelli	84,15	1,45	5.648,55	-6,42
B. Desio	5,08	0,40	680,13	39,58
B. Generali	40,14	0,90	4.654,09	18,23
B. Ifis	20,76	0,68	1.112,05	31,16
B. Profilo	0,1995	-0,75	136,00	-1,12
B.Co Santander	3,9105	-7,81	68.598,66	12,24
B.F.	4,28	-0,93	1.129,41	8,84
B.P. Sondrio	6,77	1,80	3.018,29	13,53
Banca Mediolanum	10,95	1,39	8.075,02	26,88
Banca Sistema	1,428	-	114,59	17,60
Banco BPM	5,958	2,94	8.711,48	20,30
Basf	42,59	-0,15	-	-12,59
BasicNet	2,93	-4,25	165,70	-33,38
Bastogi	0,387	-	49,20	-22,14
Bayer	26,94	-0,99	-	-19,85
Bbva	9,036	1,87	28.359,99	8,01
Beewize	0,69	-	7,29	24,88
Beghelli	0,235	-1,26	47,64	-13,42
Berkshire Hathaway	409,45	0,95	-	27,34
Bestbe Holding	0,0012	-	1,55	-94,05
BFF Bank	9,255	1,09	1.718,94	-11,49
Bialetti	0,198	-	30,72	-23,61
Biesse	8,11	-	221,25	-36,65
Bioera	0,065	-1,52	1,35	20,29
Biomarin Pharmaceutical	76,24	-	-	5,47
Bitcoin Group	50,5	2,75	-	100,20
Bmw	71,24	0,23	-	-31,02
Bmw Pref	67,45	0,30	-	-27,45
Bnp Paribas	63,34	1,43	-	-0,24
Boeing	147,02	2,72	-	-38,19
Booking Holdings	3478	-	-	5,42
Borgosesia	0,642	2,56	30,24	-8,69
Bper Banca	4,877	2,18	6.763,34	57,58
Brembo	10,092	0,52	3.358,38	-9,58
Brioschi	0,0524	0,38	40,30	-16,66
Bristol-Myers Squibb	43,76	-	-	-3,98
Broadcom	147,14	9,95	-	31,62
Buzzi	34,16	1,85	6.516,11	22,51
C				
Cairo Comm.	2,105	1,69	278,42	13,40
Caleffi	0,84	3,19	12,78	-19,39
Caltagirone	5,84	-	698,92	36,00
Caltagirone Ed.	1,225	-0,41	153,69	25,57
Campari	8,268	1,60	10.003,19	-20,55
Carel Industries	17,22	1,29	1.914,90	-31,26
Carl Zeiss Meditec	55,9	-	-	-41,15
Cellularline	2,65	-	57,08	11,65
Cembre	36,8	-3,29	645,86	2,47
Cementir Hldg.	9,33	0,86	1.485,51	-2,15
Centrale Latte Italia	2,72	-0,73	38,09	-11,95
Chevron	125,88	1,47	-	-7,85
Chl	-	-	-	-
Cir	0,567	-0,70	601,29	32,65
Cisco Systems	44,395	-	-	-3,17
Class	0,0848	-0,24	22,64	36,01
Cleveland-Cliffs	10,248	8,89	-	-38,42
Cnh Industrial	9,054	-1,03	12.481,43	-16,65
Coinbase Global	145,08	3,93	-	-14,83
Comcast	35,05	-	-	-13,06
Comer Industries	33	-	949,03	14,38
Commerzbank	15,035	2,38	-	38,88
Conafi	0,216	-0,92	8,05	-17,08
Continental	52,04	-1,25	-	-31,93
Costco Wholesale	823,7	-	-	32,78
Credem	10,16	1,40	3.444,81	25,69
Credit Agricole	14,265	0,56	-	10,13
Csp Int.	0,319	-	12,78	0,87
Curevac	2,736	-	-	-31,25
Cvs Health	51,68	-	-	-28,64
Cy4Gate	5,96	3,47	135,24	-30,09
D				
Daimler Truck Hd	30,48	9,96	-	-23,91
Daimlerchrysler	55,82	0,09	-	-11,31
D'Amico	5,87	2,44	710,39	0,83
Danieli	27,9	2,01	1.134,26	-5,87
Danieli r nc	21,25	3,41	841,49	-4,54
Datalogic	6,17	0,82	360,38	-9,10
De' Longhi	26,9	3,07	3.965,28	-14,59
Deutsche Bank	14,292	-0,74	-	19,48
Deutsche Lufthansa	5,792	-0,65	-	-26,31
Deutsche Post	40,18	2,50	-	-12,40
Deutsche Telekom	26,55	0,95	-	20,22
Diasorin	102,05	-0,87	5.765,70	10,35
Digital Bros	9,98	4,94	136,92	-11,54
Digital Value	48,3	1,05	478,57	-22,51
Dollar General	75,33	-	-	-39,76
doValue	1,323	-2,29	109,55	-60,16
Dow	45,4	-	-	2,14
E				
E.On	13,385	-0,45	-	11,94
E.P.H.	0,0012	-	0,09	-100,00
Ebay	56,19	2,95	-	39,14
Edison r nc	1,57	1,62	169,67	0,13
Eems	0,1709	2,03	1,35	-60,98
El.En	9,71	3,85	748,54	-4,90
Electronic Arts	130,42	1,60	-	6,28
Eli Lilly & Company	838,6	2,38	-	55,44
Elica	1,71	-	108,64	-24,88
Emak	0,94	-1,16	157,43	-11,53
Enav	3,908	-0,15	2.120,21	13,76
Enel	7,082	0,40	71.480,00	4,36
Enervit	3,28	0,31	57,27	1,98
Eni	13,85	0,86	46.477,72	-10,59
Equita Group	3,87	-	201,93	4,95
Erg	24,9	-1,03	3.791,77	-12,90
Esprinet	5,24	3,87	252,15	-9,09
Essilorluxottica	209,4	0,14	-	15,28
Eukedos	0,79	-4,24	18,76	-11,47
Eurocommercial Prop.	24,65	-	1.332,32	10,14
EuroGroup Laminations	3,292	-1,67	317,10	-13,42
Eurotech	1,026	-14,36	41,66	-52,74
Evotec	6,04	-	-	-71,95
Exxon Mobil	100,88	2,16	-	10,38
F				
Facebook	470,2	3,81	-	41,83
Faurecia	8,29	0,12	-	-59,21
Ferrari	425,8	0,61	82.056,00	38,13
Ferretti	2,565	2,19	854,10	-13,00
Fidia	0,164	-2,38	5,38	-81,11
Fiera Milano	3,51	1,45	251,47	25,59
Fila	8,83	1,49	376,28	5,68
Fincantieri	4,45	0,04	1.437,44	2,50
Fine Foods & Ph.Ntm	8,24	2,23	178,73	-6,78
FinecoBank	15,145	-0,56	9.320,36	12,22
First Solar	215,35	3,68	-	18,80
FNM	0,426	-0,47	186,63	-5,75
Freeport-Mcmoran	37,995	3,14	-	-4,03
Fresenius	33,73	-0,62	-	15,88
Fresenius Medical Ca	36,35	-	-	-2,67
Fuelcell Energy	0,4118	1,08	-	-73,89
G				
Gabetti Prop. S.	0,492	2,50	28,90	-38,29
Gamestop Corp	18,41	1,81	-	-7,73
Garofalo Health Care	5,32	-1,85	482,45	16,33
Gasplus	2,4	-0,41	107,79	-3,63
Gaz De France	15,855	-0,78	-	-0,31
Gefran	8,64	-1,14	124,33	-0,41
General Electric	152	1,33	-	26,18
General Motors	41,395	3,75	-	25,83
Generalfinance	11,2	-	141,51	20,37
Generali	24,92	-0,20	39.069,91	30,17
Geox	0,584	0,69	152,09	-19,60
Giglio Group	0,578	2,12	15,53	21,45
Gilead Sciences	75,01	3,32	-	0,33
Goldman Sachs Group	425,95	-	-	24,43
GPI	13	-	370,00	29,50
Grandi Viaggi	0,924	-2,33	45,70	19,91
Greenthesis	2,3	0,88	354,59	139,04
GVS	6,34	-	1.117,32	12,20
H				
Halliburton	25,555	-	-	-24,12
Hecla Mining	5,672	-	-	11,00
Hellofresh	7,756	0,88	-	-46,36
Hera	3,53	-1,67	5.334,29	20,35
Hugo Boss	34,22	-	-	-42,90
I				
Iberdrola	13,28	-0,56	-	11,72
Ibm	190,32	2,16	-	25,45
Igd - Siiq	2,545	3,25	272,74	6,67
Illimity bank	4,44	-0,13	373,36	-18,83
Immsi	0,552	1,66	186,40	-4,30
Indel B	21	-	125,04	-9,62
Inditex	49,78	2,79	-	23,33
Industrie De Nora	9,37	0,11	479,24	-40,51
Infineon Technologie	29,35	1,80	-	-22,81
Ing Groep	16,206	1,07	-	18,94
Intel	17,48	2,93	-	-62,43
Intercos	14,76	0,96	1.419,19	3,05
Interpump	38,18	1,33	4.126,67	-19,14
Intesa Sanpaolo	3,734	1,04	67.684,57	39,88
Intuitive Surgical	442,4	1,57	-	44,40
Inwit	11,02	-0,18	10.614,55	-3,57
Irce	2,02	-0,49	57,10	2,94
Iren	1,974	-0,80	2.587,40	0,88
It Way	1,186	0,51	12,59	-30,91
Italgas	5,205	-0,19	4.218,24	0,26
Italian Exhibition Gr.	5,88	2,80	177,40	85,22
Italmobiliare	27,8	0,54	1.175,51	6,45
Iveco Group	8,646	1,62	2.329,78	4,94
IVS Gr. A	7,16	0,28	646,45	30,82
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	186,98	1,19	-	21,18
Johnson & Johnson	148	-1,04	-	5,81
Juventus FC	2,5545	-0,45	645,99	15,64
K				
K+S	10,275	-	-	-27,61
Kering	226,95	-1,37	-	-42,33
KME Group	0,95	-	256,40	4,10
KME Group r nc	1,32	0,38	18,06	10,53
L				
Landi Renzo	0,237	-2,27	55,02	-45,02
Lazio	0,74	2,49	49,62	-6,73
Leg Immobilien	92,74	-	-	14,78
Leonardo	20,58	1,83	11.660,83	34,59
Lottomatica Group	11,55	1,23	2.865,63	16,22
Lowes Companies	226,1	-	-	10,48
Lumen Technologies	5,393	11,44	-	217,72
LU-VE	25,45	-0,97	570,90	12,15
Lvmh	607,2	-	-	-16,83
M				
Maire	7,445	0,61	2.442,43	50,00
Marr	11,48	1,23	755,45	-0,74
Marvell Technology	67,69	-	-	9,82
Mastercard	440,3	1,14	-	16,06
Mcdonald's	262,95	0,82	-	-1,17
Mediobanca	14,775	0,61	12.254,56	31,27
Medtronic	81,17	-	-	8,67
Met.Extra Group	2,3	-	1,26	13,51
Mfe A	2,79	0,22	927,78	18,15
Mfe B	3,838	1,05	898,87	15,99
Micron Technology	78,55	-0,46	-	0,83
Microsoft Corp	381,3	2,05	-	10,71
Mittel	1,65	-0,60	134,47	9,46
Moderna	60,87	-13,83	-	-20,68
Moltiply Group	31,95	1,27	1.271,00	-0,08
Moncler	51,12	2,04	13.802,48	-10,03
Mondadori	2,44	-3,75	663,48	18,60
Mondo TV	0,1694	4,05	10,78	-45,00
Monrif	0,0392	-2,00	8,37	-21,74
Monte Paschi Si	4,992	2,07	6.144,63	59,73
Munich Re	466,3	-2,98	-	27,31
N				
Naturgy Energy Group	22,98	-	-	-13,54
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,14	-	44,25	-5,66
Neste	15,685	-4,24	-	-50,73
Netflix	621,7	2,93	-	38,98
Netweek	0,0222	-7,50	0,47	-81,89
Newlat Food	11,22	-1,92	507,70	46,97
Nexi	6,334	0,38	8.160,61	-14,58
Next Re Siiq	3,08	-0,65	34,14	-3,73
Nike	70,75	1,13	-	-28,42
Nokia Corporation	3,781	0,48	-	22,92
Nvidia Corp	107,5	8,23	-	120,95
O				
Occidental Petroleum	46,615	2,21	-	-15,15
Olidata	0,565	0,71	108,59	3,86
Oracle	144,98	2,78	-	46,82
Orange	10,78	0,09	-	4,46
Orsero	12,7	-	225,23	-25,10
OVS	2,668	-0,45	642,50	18,73
P				
Palantir Technologies	31,58	2,40	-	92,50
Paypal	63,23	1,71	-	11,07
Peloton Interactive	3,8625	-	-	3,43
Pepsico	158,56	-0,19	-	1,11
Pfizer	26,415	-1,07	-	3,04
Pharmanutra	59,6	-	580,98	6,36
Philips	27,95	1,75	-	31,72
Philogen	19,85	-0,75	588,67	10,70
Piaggio	2,614	0,38	926,08	-12,60
Pininfarina	0,76	0,80	60,64	-1,84
Piovan	13,7	-0,36	736,86	29,87
Piquadro	2,01	-	99,52	-9,42
Pirelli & C.	5,41	1,42	5.335,38	8,05
PLC	1,425	-0,35	36,56	-16,98
Plug Power	1,7488	3,96	-	-59,94
Porsche Automobil Holding Pref	38,71	-0,44	-	-16,50
Poste Italiane	12,595	0,40	16.332,19	21,62
Prosiebensat1 Media	5,27	-	-	-3,42
Prysmian	61,02	0,73	17.951,22	47,17
Puma	37,69	-1,18	-	-23,28
Q				
Qualcomm	148,5	1,64	-	10,45
R				
Rai Way	5,14	1,18	1.387,47	-0,84
Ratti	1,81	-	49,85	-31,99
RCS Mediagroup	0,748	0,54	387,91	0,12
Recordati	50,9	-0,10	10.658,62	4,31
Renault	38,11	-1,04	-	4,45
Reply	137,8	2,00	5.069,88	13,31
Repsol	11,815	1,42	-	-13,68
Revo Insurance	9,62	-0,62	238,48	16,42
Rheinmetall	520,6	2,24	-	77,06
Risanamento	0,0225	-4,66	42,36	-36,40
Roku	66,48	-	-	-28,60
Rwe	32,59	-0,85	-	-18,80
S				
S. Ferragamo	6,68	1,44	1.113,68	-46,10
Sabaf	18,7	-0,53	236,88	8,50
Safilo Group	1,084	1,50	448,02	18,18
Saipem	1,8505	1,29	3.650,39	23,67
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	25,8	-	1.609,94	5,46
Salesforce	227,35	2,53	-	-7,74
Sanlorenzo	33,85	2,27	1.166,55	-21,91
Sanofi	102,74	-1,95	-	17,08
Sap	198,94	2,31	-	37,45
Seco	2,11	-8,86	310,61	-32,50
Seri Industrial	3,625	1,40	195,97	4,89
Servizi Italia	2,01	-	63,93	19,71
Sesa	88,2	2,32	1.357,01	-29,61
Siemens	164,36	1,44	-	-3,13
Siemens Energy	26,6	5,35	-	116,19
Siemens Healthineers	49,95	-	-	-4,11
SIT	1,17	-5,65	29,04	-65,78
Sma Solar Technology	18,5	1,76	-	-68,62
Snam	4,53	-0,96	15.370,88	-1,81
Snap - Classe A	8,419	4,54	-	-47,50
Snowflake	101,96	2,73	-	-45,14
Societe Generale	22,08	1,28	-	-8,47
Softlab	1	1,01	4,85	-34,24
Sogefi	1,886	-0,53	230,53	33,41
Sol	32,2	-3,30	3.041,95	19,62
Sole 24 Ore	0,71	-0,56	39,59	3,48
Somec	15,8	-4,82	114,70	-41,65
Spotify Technology	308,65	3,33	-	72,12
Starbucks Corp	89,05	-	-	-4,02
Stellantis	13,512	-0,79	41.317,51	-35,51
STMicroelectr.	25,275	0,36	23.065,92	-44,22
SYS-DAT	4,64	-4,23	146,47	37,70
T				
Tamburi Inv.	9,09	-0,76	1.691,96	-1,30
Technogym	9,325	1,97	1.848,65	1,13
Technoprobe	6,5	0,39	4.272,32	-24,75
Telecom It. r nc	0,2663	5,51	1.523,16	-17,20
Telecom Italia	0,2404	6,75	3.475,34	-23,17
Tenaris	12,935	1,93	15.027,02	-19,44
Terna	8,056	-0,81	16.306,46	7,41
Tesla	206,5	3,15	-	-11,52
Tesmec	0,0779	-0,13	47,29	-33,76
Tessellis	0,424	0,47	103,20	-36,32
Texas Instruments	179,76	-	-	17,87
The Bank Of New York Mellon	62,19	-	-	13,75
The Coca-Cola Company	64,36	0,03	-	21,55
The Italian Sea Group	8,15	0,49	431,70	-0,71
The Kraft Heinz	31,755	-	-	-1,08
The Walt Disney	80,57	2,25	-	-2,38
Thyssenkrupp	2,814	1,11	-	-54,43
Tinexta	12,06	2,38	560,21	-41,72
Toscana Aeroporti	12,95	0,39	241,37	11,37
Trevi	0,27	-0,55	84,85	-15,29
Triboo	0,62	-5,78	19,10	-13,31
Tripadvisor	12,24	3,42	-	-40,16
Txt e-solutions	27,4	8,09	330,21	29,14
U				
Uber Technologies	62,79	-	-	11,58
Unicredit	37,195	2,88	59.450,40	47,90
Unidata	3,74	1,08	112,55	-7,67
Unieuro	11,44	0,35	238,51	10,02
Unipol	9,535	1,33	6.726,84	81,39
Us Bancorp	39,91	-	-	2,15
V				
Valsoia	9,6	-0,62	103,76	3,32
Varta	1,494	-3,92	-	-92,41
Verizon Communications	39,51	0,80	-	15,85
Vertex Pharmaceuticals	428,45	1,95	-	15,55
Virgin Galactic Holdings	5,942	9,03	-	-62,53
Volkswagen	89,78	1,24	-	-20,22
Vonovia	32,77	-0,79	-	18,37
W				
Walmart	71,61	1,09	-	48,63
Webuild	2,386	-0,50	2.440,31	30,54
Webuild r nc	8,6	-1,71	14,09	58,59
Wells Fargo & Co	48,55	-	-	13,64
WIIT	22,5	1,81	616,78	12,54
Z				
Zalando	21,36	-	-	4,57
Zest	0,117	-11,36	21,33	-51,60
Zignago Vetro	10,46	0,97	935,98	-26,93
Zucchi	1,755	-2,50	7,06	-21,55

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**146**	**145**	0,69	-32,41	146	146	146	**1**	2	7
4Aim Sicaf 2	**172,08**	**175,72**	-2,07	-23,52	172,08	172,08	172,08	**1**	16	1
A.L.A	**20,4**	**20,8**	-1,92	32,47	20,4	20	20,6	**20**	2962	184
Aatech	**0,865**	**0,88**	-1,7	-39,73	0,865	0,865	0,865	**1**	1500	4
Abp Nocivelli	**4,4**	**4,26**	3,29	10	4,32	4,32	4,4	**4**	2500	134
Acquazzurra	**9,5**	**8,95**	6,15	-4,04	9,5	9,5	9,5	**2**	3000	25
Adventure	**9,9**	**9,7**	2,06	214,29	9,91	9,53	9,99	**24**	24000	69
Alfio Bardolla	**2,89**	**2,9**	-0,34	10,73	2,9	2,86	2,9	**8**	3150	16
Alfonsino	**0,369**	**0,365**	1,1	-46,37	0,369	0,369	0,369	**2**	3000	5
Allcore	**1,56**	**1,57**	-0,64	-18,54	1,58	1,565	1,63	**11**	14923	23
Almawave	**4**	**3,97**	0,76	-3,38	3,99	3,91	4	**19**	5495	120
Altea Green Power	**6,62**	**6,49**	2	-13,12	6,57	6,52	6,75	**92**	13562	115
Ambromobiliare	**1,295**	**1,34**	-3,36	-0,38	1,34	1,24	1,36	**67**	24200	4
Arterra Bioscience	**1,99**	**1,97**	1,02	15,7	1,98	1,98	1,99	**1**	2250	13
Askoll	**0,2**	**0,21**	-4,76	-42,36	0,21	0,2	0,216	**30**	158500	5
Aton Green Storage	**5,8**	**5,75**	0,87	-3,33	5,7	5,7	5,8	**6**	4500	44
Bellini Nautica	**3,24**	**3,24**	0	102,5	3,24	3,14	3,28	**43**	24500	21
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Bifire	**2,62**	**2,76**	-5,07	-22,94	2,74	2,6	2,76	**28**	17500	46
Casta Diva	**1,104**	**1,164**	-5,15	-14,42	1,162	1,09	1,172	**113**	171000	22
Circle	**8,78**	**8,84**	-0,68	23,66	8,72	8,72	8,98	**5**	1650	41
Clabo	**1,875**	**1,89**	-0,79	-13,59	1,935	1,875	1,935	**7**	4000	18
Cleanbnb	**1,195**	**1,195**	0	-1,24	0	0	0	**0**	0	10
Cloudia Research	**2,74**	**2,76**	-0,72	-38,29	2,76	2,74	2,82	**8**	8000	14
Cofle	**4,6**	**4,8**	-4,17	-44,24	4,7	4,52	4,8	**27**	4657	28
Comal	**3,74**	**3,73**	0,27	5,78	3,76	3,72	3,76	**24**	16060	49
Compagnia Dei Caraibi	**0,91**	**0,91**	0	-65,92	0	0	0	**0**	0	13
Confinvest	**1,85**	**1,85**	0	14,2	1,81	1,81	1,85	**3**	3000	13
Convergenze	**1,67**	**1,67**	0	12,84	0	0	0	**0**	0	13
Copernico	**5,25**	**5,35**	-1,87	37,43	5,25	5,25	5,25	**1**	250	10
Creactives Group	**2,7**	**2,7**	0	1,5	0	0	0	**0**	0	34
Crowdfundme	**1,94**	**2**	-3	-14,16	1,94	1,94	1,94	**3**	3900	3
Cube Labs	**2,2**	**2,2**	0	3,29	0	0	0	**0**	0	40
Culti Milano	**12,7**	**12,75**	-0,39	-30,22	12,8	12,6	12,8	**6**	1000	39
Cyberoo	**3,03**	**3,04**	-0,33	0,66	3,01	2,98	3,03	**18**	6524	125
Datrix	**1,3**	**1,305**	-0,38	-31,58	1,295	1,295	1,35	**10**	6000	13
Dba Group	**3,1**	**3,11**	-0,32	71,27	3,11	3,08	3,12	**10**	3900	36
Defence Tech Holding	**3,44**	**3,44**	0	-19,81	0	0	0	**0**	0	88
Deodato.Gallery	**0,364**	**0,364**	0	-14,55	0	0	0	**0**	0	11
Destination Italia	**0,724**	**0,746**	-2,95	-19,38	0,732	0,724	0,732	**6**	13500	13
Dhh	**24,2**	**24**	0,83	57,14	23,4	22,6	24,8	**13**	890	118
Digitouch	**2,02**	**1,97**	2,54	-6,48	1,97	1,97	2,02	**4**	2000	28
Directa Sim	**3,72**	**3,76**	-1,06	7,2	3,76	3,72	3,76	**17**	10000	70
Distribuzione Elettrica Adriatica	**8,1**	**8,1**	0	-11,48	0	0	0	**0**	0	24
Dotstay	**2,46**	**2,46**	0	-64,86	0	0	0	**0**	0	6
Doxxe	**1,84**	**1,84**	0	-59,23	0	0	0	**0**	0	21
Ecomembrane	**5,4**	**5,4**	0	-26,03	0	0	0	**0**	0	23
Ecosuntek	**14,35**	**14**	2,5	-30,34	13,7	13,5	14,35	**12**	1120	25
Edil San Felice	**4**	**4**	0	45,45	0	0	0	**0**	0	77
Ediliziacrobatica	**8,64**	**8,48**	1,89	-35,76	8,5	8,4	8,64	**14**	2812	73
E-Globe	**1,03**	**1,07**	-3,74	-22,56	1,04	0,98	1,05	**11**	16000	14
Egomnia	**0,5**	**0,5**	0	0	0	0	0	**0**	0	2
Eles	**1,54**	**1,54**	0	0,33	1,545	1,54	1,56	**9**	10000	26
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**3,9**	**3,9**	0	-22	0	0	0	**0**	0	12
Emma Villas	**2,68**	**2,68**	0	-9,15	0	0	0	**0**	0	19
Energy	**1,11**	**1,125**	-1,33	-40,64	1,125	1,105	1,135	**8**	6500	60
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**4,34**	**4,34**	0	-0,1	0	0	0	**0**	0	102
Eprcomunicazione	**0,96**	**1,03**	-6,8	-45,14	1	0,96	1,03	**8**	7350	3
Erredue	**9,15**	**9,3**	-1,61	-0,76	9,35	8,85	9,35	**15**	3200	26
Esautomotion	**3,34**	**3,41**	-2,05	-25,45	3,36	3,25	3,43	**32**	20000	40
Esi	**1,265**	**1,28**	-1,17	-34,63	1,27	1,265	1,27	**2**	1800	10
Espe	**2,91**	**2,93**	-0,68	94	2,87	2,87	2,91	**2**	1500	26
Eviso	**5,28**	**5,22**	1,15	87,23	5,26	5,22	5,3	**43**	6039	130
Expert.Ai	**1,462**	**1,47**	-0,54	50,38	1,48	1,45	1,494	**93**	153386	142
Fae Technology	**3,95**	**3,95**	0	7,63	0	0	0	**0**	0	70
Farmacosmo	**0,7**	**0,7**	0	-12,06	0	0	0	**0**	0	24
Fenix Entertainment	**0,002**	**0,002**	0	-50	0	0	0	**0**	0	0
Finance For Food	**2,4**	**2,4**	0	-2,04	0	0	0	**0**	0	13
Finanza.Tech	**0,912**	**0,868**	5,07	16,92	0,87	0,87	0,93	**11**	24000	12
First Capital	**15,9**	**16,1**	-1,24	-11,17	15,9	15,5	15,9	**14**	1198	47
Fope	**26,2**	**27,2**	-3,68	-9,03	0	26	26,2	**5**	1250	141
Fos	**2,5**	**2,5**	0	-26,47	2,46	2,36	2,5	**22**	21000	17
Franchetti	**7,75**	**8,4**	-7,74	89,49	8,1	7,7	8,1	**19**	9500	39
Franchi U. Marmi	**5,75**	**5,65**	1,77	-17,62	5,6	5,55	5,75	**26**	6100	189
Frendy Energy	**0,18**	**0,181**	-0,55	-12,62	0,177	0,176	0,182	**13**	76680	11
Friulchem	**0,84**	**0,83**	1,2	-18,45	0,85	0,84	0,855	**4**	8250	7
G Rent	**0,55**	**0,565**	-2,65	-21,99	0,55	0,55	0,55	**1**	4500	3
G.M. Leather	**1,26**	**1,26**	0	-5,97	0	0	0	**0**	0	14
Gambero Rosso	**0,358**	**0,354**	1,13	-26,64	0,356	0,356	0,366	**2**	4000	5
Gel	**1,32**	**1,32**	0	-6,38	0	0	0	**0**	0	9
Gentili Mosconi	**2,6**	**2,55**	1,96	-25,71	2,55	2,55	2,6	**7**	5683	49
Gibus	**8,1**	**8,2**	-1,22	-39,1	8,18	8,1	8,18	**15**	2855	41
Giglio.Com	**1,42**	**1,54**	-7,79	-35,45	1,53	1,44	1,53	**10**	8000	18
Gismondi 1754	**3,4**	**3,39**	0,29	-33,33	3,49	3,4	3,49	**2**	800	14
Grifal	**1,99**	**1,98**	0,51	-17,08	1,985	1,985	2,02	**5**	3000	23
Growens	**6,06**	**6,12**	-0,98	41,58	6,12	6	6,18	**27**	10648	93
Health Italia	**98,4**	**99,8**	-1,4	-18,68	99,8	98,4	100	**7**	75	19
H-Farm	**0,146**	**0,146**	0	-9,15	0	0	0	**0**	0	29
High Quality Food	**0,556**	**0,564**	-1,42	-31,36	0,57	0,556	0,58	**9**	12000	6
I.M.D.	**1,35**	**1,35**	0	-23,08	0	0	0	**0**	0	24
Idntt	**2,82**	**2,82**	0	-7,84	0	0	0	**0**	0	22
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,451**	**0,492**	-8,33	-49,55	0,512	0,45	0,53	**135**	341304	11
Il Fatto	**0,296**	**0,292**	1,37	0,68	0,293	0,293	0,296	**2**	6000	7
Illa	**0,0001**	**0,0001**	0	-99,94	0	0	0	**0**	0	0
Ilpra	**5,15**	**5,4**	-4,63	3	5,2	5,15	5,2	**6**	4200	62
Impianti	**0,296**	**0,296**	0	-39,59	0,3	0,3	0,302	**5**	12000	2
Indus. Chimiche Forestali	**4,4**	**4,4**	0	-2,22	4,4	4,4	4,4	**8**	1250	32
Iniziative Bresciane	**14,7**	**14,7**	0	-0,68	0	0	0	**0**	0	76
Innovatec	**0,859**	**0,892**	-3,7	-32,79	0,878	0,847	0,899	**191**	299408	83
Intermonte Partners Sim	**2,49**	**2,46**	1,22	0	2,49	2,46	2,5	**8**	5185	80
Internat. Care Company	**1,19**	**1,19**	0	-13,14	0	0	0	**0**	0	6
Intred	**9,94**	**10**	-0,6	-9,64	9,9	9,9	10,1	**8**	845	158
Iscc Fintech	**2,18**	**2,08**	4,81	-43,81	2,1	2,08	2,18	**14**	6065	28
Italian Wine Brands	**22**	**22,1**	-0,45	17,15	21,8	21,8	22,2	**63**	2567	208
Ivision Tech	**1,6**	**1,66**	-3,61	28	1,62	1,55	1,62	**17**	34500	12
Kruso Kapital	**1,9**	**1,9**	0	2,15	0	0	0	**0**	0	47
La Sia	**3,14**	**3,14**	0	-61,23	3,14	3,14	3,14	**1**	500	18
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,03**	**1,03**	0	-16,6	0	0	0	**0**	0	9
Lemon Sistemi	**2,21**	**2,21**	0	-24,83	2,21	2,21	2,21	**1**	1000	19
Leone	**1,69**	**1,69**	0	-8,65	0	0	0	**0**	0	24
Lindbergh	**3,7**	**3,7**	0	64,44	0	0	0	**0**	0	31
Litix	**1,38**	**1,37**	0,73	-6,43	1,375	1,375	1,38	**3**	3000	8
Longino&Cardenal	**2,26**	**2,24**	0,89	4,63	2,26	2,26	2,26	**1**	1500	14
Lucisano Media	**1,01**	**1,01**	0	-22,31	0	0	0	**0**	0	15
Magis	**12,8**	**12,6**	1,59	18,52	12,6	12,6	12,8	**2**	127	63
Maps	**2,29**	**2,45**	-6,53	-26,6	2,4	2,29	2,44	**12**	4124	30
Mare Engineering	**3,8**	**3,79**	0,26	-24,15	3,805	3,8	3,805	**9**	2010	46
Marzocchi Pompe	**3,8**	**3,82**	-0,52	-7,32	3,8	3,8	3,8	**4**	1000	25
Masi Agricola	**4,71**	**4,53**	3,97	-5,04	4,53	4,53	4,8	**16**	4894	151
Matica Fintec	**1,7**	**1,725**	-1,45	5,92	1,725	1,7	1,725	**4**	4500	19
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,8**	**0,6748**	18,55	-50,62	0,8	0,8	0,8	**5**	13720	4
Misitano & Stracuzzi	**2,9**	**2,8**	3,57	-4,29	2,81	2,71	2,9	**57**	25065	77
Mit Sim	**2,9**	**2,9**	0	-19,44	0	0	0	**0**	0	6
Mondo Tv France	**0,0164**	**0,0166**	-1,2	-15,46	0,0162	0,0162	0,0166	**6**	247000	8
Monnalisa	**0,61**	**0,61**	0	-67,72	0	0	0	**0**	0	3
Neosperience	**1,175**	**1,195**	-1,67	-35,97	1,185	1,16	1,2	**26**	36000	24
Next Geosolutions Europe	**7**	**6,92**	1,16	5,96	7	7	7	**1**	250	326
Notorious Pictur	**0,82**	**0,845**	-2,96	-31,67	0,86	0,82	0,865	**9**	16000	18
Novamarine	**3,48**	**3,5**	-0,57	-3,06	0	3,45	3,52	**8**	4500	43
Nusco	**0,892**	**0,9**	-0,89	-20,36	0,9	0,892	0,9	**3**	4500	18
Nvp	**3,02**	**3,1**	-2,58	4,14	3,02	2,96	3,02	**3**	2500	23
Officina Stellare	**10,95**	**11,15**	-1,79	7,35	11,05	10,95	11,05	**5**	1500	66
Omer	**4,03**	**3,99**	1	38,97	4	3,95	4,03	**26**	4198	116
Osai Automation	**0,858**	**0,884**	-2,94	-44,65	0,884	0,858	0,884	**6**	4300	14
Palingeo	**5,9**	**5,86**	0,68	9,46	5,96	5,9	5,96	**2**	600	31
Pasquarelli Auto	**0,998**	**0,98**	1,84	-14,7	0,996	0,996	0,998	**2**	2200	25
Pattern	**5,7**	**5,88**	-3,06	-9,52	0	5,7	5,82	**15**	2053	82
Planetel	**4,9**	**4,9**	0	-6,67	0	0	0	**0**	0	33
Poligrafici Printing	**0,324**	**0,324**	0	-2,99	0	0	0	**0**	0	10
Porto Aviation Gr.	**3,94**	**3,9**	1,03	-12,44	3,94	3,94	3,94	**3**	1050	9
Portobello	**4,33**	**4,26**	1,64	-49,65	4,3	4,19	4,54	**20**	4200	23
Powersoft	**12,9**	**12,8**	0,78	21,7	12,9	12,9	12,9	**1**	250	162
Pozzi Milano	**0,435**	**0,438**	-0,68	-47,59	0,441	0,425	0,442	**11**	18750	15
Premia Finance	**1,1**	**1,1**	0	-64,97	0	0	0	**0**	0	4
Prismi	**0,0632**	**0,0648**	-2,47	-46,44	0,0648	0,0632	0,0648	**2**	35640	7
Promotica	**1,92**	**1,92**	0	-25	0	0	0	**0**	0	33
Racing Force	**4,07**	**4,18**	-2,63	-21,73	4,18	4,07	4,18	**4**	1369	111
Radici Pietro	**1,05**	**1,01**	3,96	-9,48	1,05	1,05	1,05	**2**	1500	9
Redelfi	**4,86**	**4,78**	1,67	-44,14	4,8	4,75	4,86	**101**	24854	44
Redfish Longterm Capital	**1,27**	**1,27**	0	-2,68	1,29	1,27	1,29	**2**	3000	33
Relatech	**2,53**	**2,53**	0	21,05	2,54	2,53	2,54	**25**	117600	110
Renovalo	**2,76**	**2,76**	0	-6,76	0	0	0	**0**	0	31
Res	**7,7**	**6,5**	18,46	81,6	6,7	6,6	7,7	**50**	12938	82
Reti	**1,87**	**1,9**	-1,58	-6,5	1,9	1,87	1,9	**3**	6000	23
Reway Group	**5,9**	**5,98**	-1,34	20,9	5,84	5,72	5,92	**9**	7500	183
Riba Mundo Tecnologia	**14,9**	**14,9**	0	-23,2	0	0	0	**0**	0	34
Rocket Sharing Company	**0,311**	**0,305**	1,97	-36,92	0,308	0,308	0,311	**5**	18000	4
Rosetti Marino	**43,8**	**43,8**	0	-11,34	0	0	0	**0**	0	175
S.I.F. Italia	**1,05**	**1,05**	0	-55,13	0	0	0	**0**	0	7
Saccheria F.Lli Franc.	**1,09**	**1,07**	1,87	-12,06	1,08	1,08	1,09	**3**	6000	10
Sbe-Varvit	**8,4**	**8,5**	-1,18	0	8,4	8,4	8,4	**1**	400	25
Sciuker Frames	**2,055**	**2,095**	-1,91	-51,99	2,06	2,05	2,125	**103**	32140	46
Sg Company	**0,262**	**0,244**	7,38	4,8	0,242	0,242	0,266	**62**	366000	6
Shedir Pharma	**3,9**	**3,9**	0	-14,47	0	0	0	**0**	0	45
Siav	**2,06**	**2,06**	0	-32,46	0	0	0	**0**	0	19
Sicily By Car	**4,17**	**4,2**	-0,71	-35,65	4,13	4,08	4,2	**24**	6159	136
Simone	**1,84**	**1,74**	5,75	-15,58	1,75	1,74	1,84	**9**	12000	10
Soges	**1,945**	**1,945**	0	-11,19	0	0	0	**0**	0	10
Solid World	**2,195**	**2,245**	-2,23	-35,33	2,2	2,13	2,215	**45**	49500	29
Solution Capital	**3,2**	**3,2**	0	-8,05	0	0	0	**0**	0	7
Sostravel.Com	**1,06**	**1,06**	0	0	1,065	1,05	1,065	**7**	4000	14
Spindox	**9,9**	**10,05**	-1,49	4,21	10	9,9	10	**13**	3400	59
Star7	**5,65**	**5,6**	0,89	-25,66	5,65	5,65	5,65	**2**	802	51
Svas Biosana	**7,85**	**7,8**	0,64	-2,85	7,75	7,5	7,85	**15**	2160	44
Take Off	**0,892**	**0,892**	0	-9,44	0,892	0,892	0,892	**21**	49380	14
Talea Group	**6,8**	**6,7**	1,49	-24,44	6,7	6,68	6,88	**29**	2948	47
Tecma Solutions	**1,98**	**1,98**	0	-36,13	0	0	0	**0**	0	17
Tmp Group	**1,3**	**1,27**	2,36	-72,8	1,3	1,3	1,3	**1**	200	2
Tps	**6,5**	**6,5**	0	4	0	0	0	**0**	0	47
Trawell Co	**7,08**	**7,12**	-0,56	-13,02	7,06	6,7	7,08	**9**	800	18
Trendevice	**0,2**	**0,203**	-1,48	-25,09	0,2	0,2	0,2	**3**	18000	4
Tweppy	**0,71**	**0,695**	2,16	-1,39	0,7	0,7	0,735	**5**	4000	2
Ucapital24	**0,237**	**0,26**	-8,85	119,44	0,258	0,237	0,258	**6**	34800	4
Ulisse Biomed	**0,948**	**0,96**	-1,25	-42,55	0,948	0,948	0,948	**2**	3000	21
Valica	**5**	**5**	0	-26,47	0	0	0	**0**	0	10
Valtecne	**5,65**	**5,85**	-3,42	1,25	5,65	5,65	5,65	**2**	900	35
Vantea Smart	**1,805**	**1,85**	-2,43	-26,63	1,875	1,8	1,875	**11**	2173	23
Vimi Fasteners	**1,28**	**1,23**	4,07	0	1,25	1,25	1,28	**2**	3000	17
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

La Cei di sinistra e il disorientamento dei fedeli

Gentilissimo Carioti,
scrivo queste mie impressioni dopo che in parte si è calmata la bufera scatenata dal varo della barca dei vescovi. Ho sempre ritenuto la Chiesa la massima autorità morale, quindi deputata a fornire interpretazioni che facilitassero i rapporti umani. Poi, all'improvviso, i vescovi si schierano contro il governo di centro-destra, alleandosi a una sinistra che dovrebbe essere la loro nemica. Quella sinistra pro aborto, pro eutanasia, contro la famiglia tradizionale, a favore di tutte le aberrazioni sessuali, di tutte le famiglie allargate, delle unioni omosessuali che pretendono di avere figli da un rapporto mercenario. Mi chiedo: cosa è successo nella Chiesa? Quando sento un vescovo parlare dell'autonomia differenziata come di un «pericolo mortale», mi chiedo se sia possibile ancora credere alla Chiesa, perché è chiaro che quel vescovo mente volutamente oppure non è più in grado di leggere e di capire. In ogni caso il rigetto di queste posizioni espresse da una parte della Cei è stato tale che io e mia moglie abbiamo deciso di sospendere le nostre solite frequentazioni in chiesa, almeno fino a che non si parli più di politica dall'altare e non si raccolgano più firme pro referendum. Soprattutto, non destineremo più l'Otto per mille alla Chiesa. Siamo veramente disorientati.

Egidio Marchi
e.mail

Caro signor Marchi,
una Chiesa progressista è sempre esistita, e finché non arrivava ai deliri della teologia della liberazione e ai frati col mitra non mi ha mai indignato. Anzi, ritengo la sua presenza necessaria in una istituzione la cui vocazione deve essere universale. Purché, appunto, ad affiancarla ci sia sempre una pastorale conservatrice. Della quale, però, oggi non c'è traccia, se non in certe sortite di Bergoglio che hanno l'effetto di terremoti proprio perché inaspettate. Visto che eravate degli abitudinari, mi permetto un consiglio sulla messa della domenica: non tutti i preti e non tutte le parrocchie sono uguali, se in zona avete chi non prova a rifilarvi il predicozzo di sinistra, dategli una possibilità. Sull'Otto per mille ho fatto come voi, e quando arriveranno i dati credo che scopriremo di essere in tanti. In quel caso, i vescovi potranno prendersela solo con se stessi.

IL CASO CULTURA/1

La riforma Sangiuliano per il cinema italiano

Tutti i cineasti insorgono contro la riforma Sangiuliano: finanziamenti a pioggia per pellicole di nullo valore artistico sono graditissimi dagli incapaci. Io proporrei due modifiche all'attuale sistema: la prima è che i film che hanno ricevuto un finanziamento se otterranno buoni incassi dovranno restituire il finanziamento col 50% degli utili; la seconda è che nessun regista che ha fatto due flop potrà ricevere in futuro finanziamenti statali. Di sicuro si sprecheranno meno soldi con buona pace di Nanni Moretti & Co.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

IL CASO CULTURA/2

La sinistra, Boccia e lo scandalo del mese

Gennaro Sangiuliano, secondo me, è stato un ottimo ministro della Cultura fino al giorno che ha conosciuto la signora Maria Rosaria Boccia, dopodiché ha combinato quel disastro in merito al quale tutta Italia sa in ogni particolare. La sinistra, dopo aver impiegato i primi giorni dopo a gongolare e cavalcare la tigre dei moralisti, sta realizzando che il cavallo Boccia non è esattamente un purosangue e, poco alla volta, ne sta prendendo le distanze negando spudoratamente di non averla mai arruolata nel suo Pantheon degli eroi.

Alberto Ferroni
e.mail

IL CASO CULTURA/3

Non sono questi i nostri problemi

In un Paese come il nostro dove sia la sinistra che la destra sprecano "almeno" decine di miliardi di euro in spese che possiamo definire inutili, adesso ci si preoccupa se qualche biglietto aereo oppure altre banali spese siano state fatte per una pseudo consulente di un ministro. Alla luce di questa che secondo me è una sorta di inquisizione, venga allora ripreso il progetto della *spending review* con anche gli stessi criteri di giudizio! Certamente io di una cosa sono sicuro: qui ormai si è perso il senso della realtà!

Ezio Veronese
e.mail

IL NUOVO MINISTRO

L'assurda polemica su Giuli senza laurea

La scienza è grazie ai liberi pensatori svincolati dai rigidi programmi universitari. Avanti!

Paolo De Nardis
Trento

LA FREDDURA

Arriva settembre: ondata di maltempo

Ondata di maltempo in Italia con rovesci tuoni e fulmini: *mala tempora currunt.*

Elio Cataldo
Ferrara

COMMENTI INFINITI

Per favore, non parliamone più

Adesso spero di non sentire più parlare della Boccia. Non lo merita.

Ingrid Grieg
e.mail

LOTTO

Estrazione del 12/09/2024

Bari	13	8	69	70	10
Cagliari	11	7	60	2	26
Firenze	59	77	85	37	84
Genova	6	46	72	55	27
Milano	6	54	21	88	17
Napoli	35	63	29	18	14
Palermo	3	65	26	41	73
Roma	5	84	86	44	9
Torino	84	90	88	12	73
Venezia	11	35	28	66	29
Nazionale	77	10	2	6	29

10&LOTTO: 3 5 6 7 8 11 13 35 46 54 59 60 63 65 69 72 77 84 85 90

Oro 13 — Doppio Oro 8

SUPERENALOTTO

29 70 80 35 67 65 — Numero Jolly 10 — Numero Superstar 79

QUOTE SUPERENALOTTO

Punti 6	-
JackPot	77.304.467,92
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	173.813,93
Punti 4	453,05
Punti 3	31,67
Punti 2	6,26

QUOTE SUPERSTAR

6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	45.305,00
3 stella	3.167,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

METEO

a cura di

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it** le previsioni di tutto il mondo

Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272 DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE

SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO

IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano -Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: **Editoriale Libero S.r.l.**
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

- Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

TRA FINZIONE E REALTÀ

Il più grande genio di sempre è un personaggio immaginario

Si chiama Jára Cimram, in Repubblica Ceca gli hanno dedicato strade, statue e perfino un museo Inventò la dinamite prima di Nobel e la lampadina prima di Edison ma... è una creatura di fantasia

A destra un fotogramma di unodei tanti film dedicati a Jára Cimrman, il genio inventato ad hoc ma considerato il più grande ceco di sempre. A destra, la cittadinadi dove trascorse la notte tra il 28il 29 giugno 1900 perché gettato fuori dal treno 4052 che attraversava la foresta; per questo 30 anni dopo, su istanzadella popolazione locale, le ferrovie cecoslovacche misero una fermata, e nel centenario è stato inaugurato un monumento con un uomo faccia a terra e la valigia di fianco l'ingresso alla città di Kaproun dove ha sede un museo dedicato allo strano personaggio: sotto un busto a lui dedicato, due ambienti - la cucina e la sala - che ricostruiscono la sua casa.Nell'altra pagina una foto ricorda che "probabilmente" il genio ha bevuto una birra proprio in quel punto.Nel 2005 gli è stata dedicata la torre di osservazione più bassa del mondo, nel 2013 il faro più alto

MARCO PATRICELLI

Di mestiere conducente di rullo compressore e scultore, di professione genio universale: inventore, poeta, drammaturgo, scienziato, professore, filosofo viaggiatore, ma anche musicista, criminologo e persino atleta. Solo un pizzico di sfortuna e qualche inconveniente hanno impedito alla sua fama di eguagliare Leonardo. Pochi infatti conoscono **Jaroslav (detto Jára) Cimrman**.

La pronuncia è quella tedesca di Zimmermann (carpentiere, falegname), ma lui andava fiero delle sue origini boeme. E non è un caso che nella sua patria gli abbiano intitolato scuole e vie, gli abbiano eretto statue e gli sia stato dedicato anche un pianeta, nonostante fosse nato a Vienna tra il 1853 e il 1884.

C'è qualcosa di strano? Ebbene sì, perché Cimrman semplicemente non esiste, pur essendo dappertutto, dalla letteratura alla toponomastica, dal teatro alla televisione, capace persino di trionfare nel 2005 al sondaggio «Il ceco più grande di tutti i tempi».

Il genio è una creatura di Jirí Sebánek e Zdenek Svérák (e in seguito Ladislav Smoljak) che il 16 settembre 1966 lo proposero in un programma umoristico della Radio cecoslovacca intitolato «Cantina analcolica "Al ragno"». Cimrman era figlio di un sarto boemo e di un'attrice austriaca, e che da piccolo indossava solo abiti femminili perché i genitori gli passavano quelli della sorella Luisa.

TUTTOFARE

Sempre nel '66 i suoi padri letterari fondavano un teatro a suo nome per propagandare la vita e l'opera di questo strepitoso inventore e tuttofare. Superato la frustrazione dell'insuccesso delle sue sculture, Jára Cimrman aveva dato briglie sciolte alla sua inventiva. Suo il progetto del Canale di Panama proposto agli Stati Uniti, sua la paternità del primo dirigibile in acciaio svedese e legno di salice boemo per il conte Zeppelin. Ma a volte per un ritardo, a volte per un imprevisto, c'era sempre qualcuno che lo anticipava di qualche minuto all'Ufficio brevetti, come Edison con la lampadina, Bell con il telefono, i fratelli Lumière con il cinema e Nobel con la dinamite. Suo il suggerimento a Marconi di non usare i fili per il telegrafo, a Strauss di correggere alcune armonie del «Bel Danubio blu» e a ec hov che due sorelle erano poche e così il russo scrisse «Tre sorelle». Il suo genio era stato comunque riconosciuto dalla società svizzera di orologi Omega che gli aveva affidato il perfezionamento di quelli piccoli da donna.

IL CASO PARADOSSALE

È stato eletto il ceco più importante ma non esiste

CREATURA LETTERARIA

I suoi "papà" fondarono un teatro solo per lui

OROLOGI DA DONNA

Un'invenzione che gli riuscì particolarmente bene fu quella dello yogurt e del latte intero che faceva pendant con il costume a due pezzi, brevettato una volta tanto in tempo, nonché il compostaggio, gettando un torsolo di mela, come dal 2014 ricorda un monumento. Intellettuale a tutto tondo, ebbe un'intensa corrispondenza con George Bernard Shaw, il quale purtroppo non rispose mai alle sue lettere. Collaborò con i coniugi Curie portando loro in cantina i materiali per gli esperimenti. Animato dalla passione per i viaggi più avventurosi, mancò per soli sette metri il record di essere stato il primo uomo ad arrivare al Polo Nord. Dal punto di vista culturale, Cimrman è stato un infaticabile divulgatore, portando il teatro delle marionette in Paraguay e fondando una scuola di musica, balletto e criminologia a Vienna.

Allo stesso tempo era impegnato nella chirurgia plastica e a elaborare i pilastri della "filosofia esternalista". Diede il nome al pupazzo di neve, parola che poi gli inglesi storpiarono in yeti. Arrivò molti decenni prima del 1979 a ideare il CD (Cimrman Disc), ma non c'era ancora il policarbonato per la base e dovette ripiegare sulla cera d'api. Anche internet viene da una sua intuizione, come tante di cui altri si sono poi appropriati. Non si sa esattamente dove e quando sia morto. Secondo alcuni nel villaggio di Liptákov agli inizi della prima guerra mondiale, dove il 23 febbraio 1966 sarebbe stato rinvenuto un baule contenente i progetti di tutte le sue straordinarie e rivoluzionarie invenzioni, secondo altri si sarebbe ritirato a Lymburk facendo perdere le proprie tracce, ma c'è chi giura di averlo visto al Cafè Louvre di Praga nel 2023, e se la notizia fosse vera Cimrman sarebbe l'uomo più anziano della Terra.

RICONOSCIMENTI

Un'apposita spedizione scientifica avrebbe ritrovato sue tracce genetiche nel gobbo Josef Schmoranz, probabilmente suo nipote. Nel gennaio 1996 gli è stato reso omaggio chiamando Járacimrman un asteroide in orbita nello spazio tra Marte e Giove con un'orbita di almeno 197 milioni di chilometri dalla Terra. In Repubblica Ceca una quindicina di città e paesi gli hanno intitolato una via, diversi sono i monumenti, un museo e pure una fontana di una sorgente senz'acqua. Ci sono targhe in luoghi, con tanto di date e particolari, dove «probabilmente» il 28 settembre 1901 alle 15.30 si fermò a bere

IL "LETS"

A Trieste un museo dedicato a Svevo, Joyce e Saba

Dall'eredità di due musei gemelli, quello dedicato a Italo Svevo e il Museo James Joyce, sorto nel 2004, prende vita oggi a Trieste Lets, il Museo che porta nel nome l'acronimo di Letteratura Trieste, promosso dal Comune e realizzato con il sostegno della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e il contributo di Trieste Trasporti. Sede del Museo è l'antico Palazzo Biserini dove si trova la Biblioteca Civica frequentata a lungo da Italo Svevo. Ma Lets sarà la casa degli scrittori che hanno raccontato al mondo la città al suo interno troveranno posto il nuovo Museo Saba e ospiterà documenti e libri di e su Scipio Slataper e Claudio Magris, Susanna Tamaro e Boris Pahor, Mauro Covacich, Giani Stuparich, Pier Antonio Quarantotti Gambini, Fulvio Tomizza, Giorgio Pressburger, Paolo Rumiz, Pino Roveredo, Anita Pittoni, Virgilio Giotti, Bobi Bazlen, Giorgio Voghera, Carolus Cergoly, Richard Francis Burton, Rainer Maria Rilke, Stelio Mattioni e tanti altri autori che fanno di questa città una capitale della letteratura europea.

una birra e in uno dove si ricordava che «sicuramente» lì non era mai stato.

A Kaproun trascorse la notte tra il 28 il 29 giugno 1900 perché gettato fuori dal treno 4052 che attraversava la foresta; per questo 30 anni dopo, su istanza della popolazione locale, le ferrovie cecoslovacche misero una fermata, e nel centesimo è stato inaugurato un monumento con un uomo faccia a terra e la valigia di fianco. La Zecca ceca nel 2013 ha celebrato il Teatro Jára Cimrman coniando una medaglia in oro, argento e bronzo. È tutto vero. Com'è vero che il nome del genio assoluto deriva da quello di un giocatore di hockey, sport popolarissimo in Cecoslovacchia, al pari di questo straordinario personaggio. Nel 2005 gli è stata dedicata la torre di osservazione più bassa del mondo, nel 2013 il faro più alto (su una collina a 785 metri), nel 2010 nel sondaggio tv su «Le Sette meraviglie della Repubblica Ceca» ha sbaragliato l'imperatore Calo IV, la celebrata birra e pure le lenti a contatto. Il suo nome era venuto fuori durante le elezioni in come candidato contro il presidente uscente. Tutto vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCO ALCUNE INVENZIONI

Inventò lo yogurt, il latte intero e il costume a due pezzi

DA PANAMA ALLA SVEZIA

Progettò il Canale di Panama, costruì il dirigibile in acciaio svedese

ALAIN TURING

Londra vieta l'export dei quaderni

Il governo britannico spera che un'istituzione nazionale acquisti due quaderni di guerra del matematico Alan Turing (1912-1954), considerato uno dei padri dell'informatica, in modo che i documenti possano rimanere nel Regno Unito. È stato posto, infatti, un divieto temporaneo di esportazione sui manoscritti autografi di Turing, consentendo alle istituzioni britanniche di acquistare i quaderni fino al 15 novembre a un prezzo di 397.680 sterline (466.730 euro). Turing è noto soprattutto per aver decifrato il sistema di cifratura tedesco Enigma, consentendo alle potenze alleate di decodificare le comunicazioni interne naziste durante la Seconda Guerra Mondiale. I due taccuini contengono le osservazioni di Turing sul progetto Delilah, un tentativo di sviluppare un dispositivo portatile di cifratura e decifrazione della voce. Nel 1943 il governo britannico inviò Turing negli Usa per studiare il sistema di crittografia utilizzato per le comunicazioni transatlantiche tra Winston Churchill e Franklin D. Roosevelt. I quaderni, contengono osservazioni su questo sistema.

LA FOLLIA CREATIVA

Da Proust a Hitchcock: tutti folli questi talenti

Piccole manie e grandi fobie di scrittori, registi e filosofi
Un libro esplora i legami tra inventiva e instabilità mentale

BRUNA MAGI

Troppo facile cadere nella tentazione di giudicare "un po' strano", chiunque sia dotato di una forte immaginazione. Secondo alcuni addirittura pazzoide, per la serie "tutti i geni sono matti". Facile alibi per chi non riesce a spiccare il volo dal suolo della banalità, e ferocemente invidioso vorrebbe ridurre un creativo alla miseranda vita di un verme, affaticato nello strisciare. A contrastare tale ottusa convinzione, ecco il viaggio nella mente di un saggio inedito che sfida le regole ribaltando i concetti: é la cosiddetta normalità a rappresentare un pregiudizio, perché frutto di vari strati di esperienze ripetitive. La genialità ti esplode nel cervello, perché la nostra testa, a volte, prende l'iniziativa d'istinto, e comincia a creare, senza che tu le abbia suggerito nulla.

La copertina

Tesi paradossale? No, è l'ironica (e geniale) provocazione della scrittrice madrilena **Rosa Montero**, con il suo saggio ***Il pericolo di essere sana di mente*** (Ponte alle Grazie, euro 20, pag.305), in uscita oggi (la presentazione a Pordenonelegge giovedì 19 settembre). Nell'esergo un concetto di Shakespeare: «È un vero peccato che i pazzi non possano parlar saggiamente di ciò che gli uomini saggi fanno pazzamente». Affermazione di un genio che porta all'interrogativo-guida del libro: esiste un legame tra il processo creativo e l'instabilità mentale? I geni sono per natura predisposti a soffrire?

Marcel Proust

STRAVAGANTI

E qui si introduce il rapporto tra creatività e stravaganza, l'ipotesi che la creazione abbia qualcosa a che fare con l'allucinazione, la correlazione tra l'essere un artista e la tendenza allo squilibrio mentale. Montero parte con il gioco lieve, ironico, farà seguire quasi a sorpresa, di rimbalzo, poderosi contraccolpi, a base di citazioni letterarie, saggi di psicologia e neuroscienze.

Alcuni dei nomi entrati nella storia, con le loro piccole grandi follie: aneddoti succosi sulle stranezze del comportamento, **Kafka** masticava ogni boccone trentadue volte e faceva ginnastica nudo con la finestra aperta (a quanto pare i suoi polmoni non gradirono), **Agatha Christie** scriveva nella vasca da bagno, **Alfred Hitchcock** temeva le uova, proprio come fossero entità viventi, **Marcel Proust** un giorno si mise a letto senza più alzarsi, **Jean-Jacques Rousseau** era masochista, **Friedrich Schiller** metteva mele guaste nel cassetto della scrivania. E poi, aldilà del gioco (tra il serio e il faceto, come suol dirsi, perché così è la vita) Montero inizia a raccontare le sue paure, di quando bambina non riusciva ad addormentarsi temendo una crisi di sonnambulismo e quindi, senza rendersene conto, di andare a leccare un paiolo di rame che lei riteneva velenoso e quindi chiedeva alla mamma di nasconderlo. Poi, crescendo, sono arrivati gli attacchi di panico, e non ha timore di rivelarlo, dai diciassette ai trent'anni, ribadisce che il suo problema non è la depressione, ma l'angoscia della paura di avere paura.

La prima volta accadde una sera, quando stava guardando senza troppo interesse la televisione e all'improvviso le sembrò che la stanza iniziasse a rimpicciolirsi, non sapeva neppure lei di che cosa si trattasse esattamente, ma tremava e le battevano i denti, capiva che cosa le stava accadendo, iniziò a chiedersi se non stesse diventando pazza. Impossibile non fare riferimento a **Virginia Woolf**, che aveva iniziato ad avere paura di se stessa, tredicenne, quando si era trovata di fronte ad una pozzanghera e non aveva trovato il coraggio di saltarla. «Virginia», scrive Montero, «abitava nel penoso territorio della psicosi; nelle sue crisi, sentiva gli uccelli cantare in greco classico ... Cercò di suicidarsi in varie occasioni, finché ci riuscì, a cinquantanove anni, riempendosi le tasche di pietre e inabissandosi nel fiume Ouse...Per fortuna, i miei disturbi sono stati molto più leggeri dei suoi, ma anche molto difficile attraversarli». Prosegue il suo cammino, Rosa, si dichiara felice di aver letto un libro molto interessante, della neurobiologa spagnola Mara Dierssen, «Il cervello artistico» dove ha scoperto che abbiamo ottantasei miliardi di neuroni nel cervello, e che ognuno di loro è una cellula specializzata nella comunicazione.

Alfred Hitchcock

Riflettendo su questo concetto, non è difficile immaginare tutto quello che i creativi riescono a realizzare.

E nella testa di Rosa le idee premono, la assediano di continuo, riscoprono i personaggi delle fiabe, seguendo la sua pazza idea, come direbbe Patty Pravo, viene inseguita ciò che accade. Lo sostiene anche **Patricia Highsmith**, che gli avvenimenti entrano di noi, e si fondono con le nostre idee, prendono corpo letterario. Magari soffri, specie nel tradurre il tuo racconto in nuove pagine, ma se stai inseguendo il tuo appagamento, la soddisfazione è meno pericolosa che essere sana di mente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

L'antennista

di Claudio Brigliadori

Se ne è accorto?

Nuova stagione, vecchie abitudini. Lilli Gruber torna sulla tolda di *Otto e mezzo* e conduce il talk dell'access prime time di La7 nelle tranquille acque dell'anti-melonismo. Nessuna nuova sotto i riflettori, insomma. Alla seconda puntata, ecco il focus tanto atteso sull'affaire Sangiuliano-Boccia. E il parterre è quello delle grandi occasioni: Massimo Giannini. Corrado Formigli e Mariolina Sattanino da un lato (cioè contro il governo) e Italo Bocchino solitario dall'altro.

«Se fosse un fatto privato - accusa Formigli - Meloni non avrebbe preteso le dimissioni». «La ricattabilità - aggiunge Giannini, editorialista di punta di *Repubblica* - è un aspetto che il governo ha fatto finta di non vedere. Cosa sono le psicosi meloniane? La sequenza impressionante di complotti o auto-complotti, che non esistono o sono auto-prodotti che hanno costellato il percorso di governo negli ultimi 2 anni. Si può governare solo invocando le tesi cospirazioniste? Siamo arrivati al limite». «Ho l'impressione che la sinistra stia un po' sbagliando gli obiettivi - è la replica gelida di Bocchino, direttore editoriale del *Secolo d'Italia* - e i giornalisti per sostituirsi alle carenze della sinistra si attaccano a tutto ciò che accade. Io ho notato che i sondaggi danno il governo, Giorgia Meloni e FdI in ottima salute. Significa che di tutto quel che ha raccontato Giannini non gliene frega niente a nessuno». «Gli italiani - riprende - votano Meloni perché l'Istat ha documentato che per la prima volta nella storia d'Italia sono stati superati 24 milioni di occupati. E il Pil è in crescita. Non so se Giannini se ne è accorto». «La sinistra - conclude Bocchino - un giorno si attacca a Ilaria Salis che va in giro per l'Europa a far casini, poi si attacca alla Boccia per cercare di far danni al governo. Ma che esempio è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista SUOR PAOLA

«Io influente? Ma va là...»

L'ex volto di "Quelli che..." nella classifica Rai delle 30 donne più potenti del video: «Per me parlare in tv o in una piazza è uguale. Lotito? Lo chiamo in continuazione»

DANIELE PRIORI

Suor Paola D'Auria, divenuta famosa trent'anni fa come tifosa della Lazio ospite fissa di *Quelli che il calcio...* - è a giudizio della Rai tra le trenta donne che hanno segnato la storia della tv italiana. La religiosa, per tutti semplicemente Suor Paola, è tra le protagoniste di *30x70 se dico donna*...trasmissione prodotta da Rai Contenuti Digitali e Transmediali insieme a Rai Teche che da lunedì prossimo andrà in onda anche su RaiDue alle 9,55. Una celebrità quotidiana quella che improvvisamente, nel 1993, ha benevolmente travolto Suor Paola che da oltre mezzo secolo è un punto di riferimento a Roma per tutte le persone bisognose, in particolare per ragazze madre e bambini, ospiti della casa famiglia che la religiosa gestisce e che ora vuole allargare anche ai padri separati. «Sto aspettando solo che il Comune liberi la casa che ci è stata destinata dove poter accogliere questi uomini mandati via dalle moglie che si trovano a non poter mantenere più né loro stessi né i figli». Dal 2021 Suor Paola è anche ufficiale al merito della Repubblica.

Suor Paola, come vive il fatto di essere considerata anche una rivoluzionaria della tv?

«Si figuri che nemmeno lo sapevo! (Sorride). Ho vissuto tutto con normalità. Per me parlare in tv, in una stanza o in una piazza è esattamente la stessa cosa».

Come nacque l'incontro con Fabio Fazio e Paolo Beldì?

«Sono venuti a cercarmi dappertutto. Sapevano che allenavo i ragazzini a calcio. Io all'inizio avevo detto di no a Fazio così lui andò a parlare con la mia Madre Generale. Io ero tranquilla che anche lei avrebbe detto di no e invece tornai a casa e mi disse: se sei capace di parlare di calcio, vai pure. Così da allora per dodici anni ho fatto la trasmissione andando negli stadi tutte le domeniche».

Allo stadio andava già prima?

«Prima mi godevo di più le partite. Poi coi collegamenti dovevo prestare più attenzione a quello che mi dicevano da studio».

Una suora appassionata di calcio trent'anni fa fece notizia. Oggi sarebbe ancora così?

«Oggi non sarebbe lo stesso. Le persone si sono abituate. C'è anche una squadra di suore che gioca a calcio, io sono la presidente. Ma perché una suora non può tirare calci a un pallone o dare uno schiaffo a qualcuno se le dà fastidio?». (Ride)

Tra i volontari della sua comunità ne ha uno speciale: l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno che l'ha scelto come luogo di affidamento ai servizi sociali...

«Alemanno è stato il miglior sindaco che ricordi. Si rendeva sempre disponibile e credo lo fosse non solo con me. Quando c'era la sindaca donna (Virginia Raggi di cui Suor Paola sembra non ricordare il nome, *ndr*) ho dovuto chiamare dieci volte senza riuscire mai a parlare con lei. Poi si presentò in comunità e i bambini, istruiti dalle educatrici, la accolsero con un applauso ma io chiesi ai piccoli, con lei presente, per quale motivo stessero applaudendo se non aveva ancora fatto nulla. Per noi non era altro che una persona di passaggio come un'altra qualsiasi... Siamo troppo abituati a correggere le nostre parole in base a quello che le persone rappresentano mentre devono essere rispettate tutte per quello che sono e per quello che fanno».

Lei ha raccontato in tv lo scudetto del 2000 vinto dalla Lazio di Mister Eriksson. Scomparso da poco. Ha un ricordo particolare?

«Eriksson era una persona seria. Rispettava tutti senza darsi arie, come fanno altri. È sempre rimasto una persona semplice».

E col senatore Lotito, attuale presidente della Lazio, parla?

«Penso di essere tra le persone che gli telefona di più...» (Ride)

Un altro bel colpo mediatico lo ha fatto accogliendo la Madonnina di Trevignano...

«In realtà le dico che non è più venuta da noi. Cominciarono a mettermi dei paletti su quali tv e giornalisti potevano entrare e quali no. Senza pensare che la Madonna è di tutti. Così ho deciso di prenderne un'altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ATTESA DELLA REUNION

La storia degli Oasis tutta in un libro

È in *preorder* su Amazon e in uscita in tutte le librerie il 7 novembre *Definitive Oasis*, la biografia che si propone di essere il racconto definitivo della leggendaria band britannica. Questo volume approfondito ripercorre i momenti più significativi della carriera del quintetto di Manchester, dagli esordi fino ai due indimenticabili concerti di Knebworth.

RAI UNO

- **6.00** RaiNews24
- **6.25** Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- **6.30** TG1
- **6.35** TGunomattina
- **8.35** Unomattina. Condotto da Massimiliano Ossini con Daniela Ferolla
- **9.50** Storie Italiane
- **11.55** E' sempre mezzogiorno. Condotto da Antonella Clerici
- **13.30** TG1
- **14.05** La volta buona. Condotto da Caterina Balivo
- **16.00** Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 7 "Quinta puntata" con Vanessa Gravina
- **16.50** Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati - TG1
- **16.55** TG1
- **17.05** La vita in diretta. Condotto da Alberto Matano
- **18.45** Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** Affari tuoi. Condotto da Stefano De Martino
- **21.30** Dall'Arena di Verona TIM Music Awards 2024 "Prima serata". Condotto da Carlo Conti e Vanessa Incontrada (Diretta)
- **0.40** Sottovoce 30 Anni
- **2.10** Che tempo fa
- **2.15** RaiNews24

RAI DUE

- **6.00** Piloti
- **6.05** La grande vallata "Tre Squaw in pericolo"
- **6.55** Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Puglia (Commedia, 2016) con Marcus Grüsser.
- **8.30** TG2
- **8.45** Aspettando Radio2 Social Club
- **10.05** Meteo 2
- **10.10** TG2 Storie - I racconti della settimana
- **11.00** TG2 Flash
- **11.05** TG Sport Giorno
- **11.20** Un'estate sul Lago di Garda (Sentimentale, 2022) con Pia Micaela Barucki.
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Eat Parade
- **13.50** TG2 Sì, Viaggiare
- **14.00** Ore 14
- **15.00** Tennis, Coppa Davis 2024 Italia - Belgio (Fase a gruppi 2a giornata, da Bologna) (Diretta)
- **19.45** S.W.A.T. "Lo Zodiaco"
- **20.30** TG2 - TG2 Post
- **21.20** Ventunesima stagione - Prima tv N.C.I.S. "Prima o poi" con Sean Murray
- **22.10** Terza e ultima stagione - Prima tv N.C.I.S.: Hawai'i "Spara e scappa" "Acqua e fuoco" con Vanessa Lachey
- **23.35** Nuova edizione Tango "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
- **1.05** Meteo 2
- **1.10** Rex con Ettore Bassi
- **1.55** Appuntamento al cinema
- **2.00** RaiNews24

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **8.00** Agorà
- **9.35** Re-Start
- **10.30** Elisir
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.00** TG3
- **12.25** Quante Storie
- **13.00** Geo
- **13.15** Passato e Presente "Bob Dylan e la Bibbia"
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Piazza Affari
- **15.00** TG3 L.I.S.
- **15.05** Rai Parlamento TG
- **15.10** Teche Kids - La Tv dei ragazzi fa 70! "Terza puntata - Gioco"
- **15.50** Aspettando Geo
- **17.00** Geo
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.20** Caro Marziano "Baskin"
- **20.40** Il Cavallo e la Torre
- **20.55** Prima tv Un posto al sole
- **21.25** Per il ciclo "Voilà le Cinema" - Prima tv Maria e l'amore (Commedia, 2022) con Karin Viard, Gregory Gadebois, Philippe Uchan. Regia di Lauriane Escaffre, Yvo Muller.
- **23.05** Prima tv Nel nome del padre "Il caso Cirillo"
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.00** Meteo 3
- **1.05** Appuntamento al cinema
- **1.10** Fuori orario. Cose (mai) viste "La cicatrice interiore (1)"
- **1.25** La maman et la putain (Drammatico, 1973) con Bernadette Lafont.

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina - Meteo.it
- **8.45** Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** My Home My Destiny
- **15.45** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
- **18.45** La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **21.20** Prima tv Endless Love con Neslihan Atagul
- **23.40** Finale di stagione - Prima tv Station 19 "Vita mondana" con Jaina Lee Ortiz
- **0.40** TG5 Notte - Meteo
- **1.15** Paperissima Sprint
- **2.00** Come un delfino - La Serie "Seconda stagione, 2a puntata" con Raoul Bova
- **3.25** All American "Un ragazzo speciale" con Daniel Ezra
- **4.05** All American "Le capsule del tempo" con Daniel Ezra
- **4.45** Vivere

ITALIA UNO

- **6.45** Chips "Percorso catastrofico" con Erik Estrada
- **7.40** Rizzoli & Isles "Cuore di pietra"
- **8.35** Law & Order - Unità Speciale "Diffamazioni" "Una vittima inaspettata" con Mariska Hargitay
- **10.30** C.S.I. NY "Il gladiatore" "Insoliti sospetti"
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** Sport Mediaset
- **13.50** I Simpson
- **15.05** I Griffin
- **15.35** Magnum P.I. 2018 "Ricordati di me" "Fossa superficiale, acqua profonda"
- **17.30** Person of Interest "Quattro numeri"
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "Fumo sospetto"
- **20.30** N.C.I.S. "Due al prezzo di uno"
- **21.20** Pirati dei caraibi - La maledizione della prima luna (Avventura, 2003) con Johnny Depp, Geoffrey Rush, Orlando Bloom. Regia di Gore Verbinski.
- **0.25** 47 Ronin (Azione, 2013) con Keanu Reeves, Rinko Kikuchi, Hiroyuki Sanada. Regia di Carl Rinsch.
- **2.30** Studio Aperto - La Giornata
- **2.45** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Belli dentro "L'infermità mentale"
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** 4 Di Sera
- **7.45** Love Is In The Air
- **8.45** Grand Hotel - Intrighi e passioni "Luci e ombre"
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Un conto da saldare" "Una rosa bianca per il morto" con Angela Lansbury
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** Diario del giorno
- **16.30** Woman in Gold (Drammatico, 2015) con Helen Mirren, Ryan Reynolds, Daniel Brühl. Regia di Simon Curtis.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** 4 Di Sera
- **21.20** Nuova edizione Quarto Grado. Condotto da Gianluigi Nuzzi con Alessandra Viero (Diretta)
- **0.50** East New York "Un'avvilente malinconia" con Amanda Warren
- **1.45** Giuni Russo Special
- **3.10** TG4 L'ultima ora Notte
- **3.30** Arsenico e vecchi merletti (Commedia, 1944) con Raymond Massey, Jack Carson, Cary Grant. Regia di Frank Capra.
- **5.25** The Last Kingdom "Quinta stagione, secondo episodio" con Alexander Dreymon

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus Dibattito. Condotto da Alessandra Sardoni (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da David Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.00** Tagadà - Tutto quanto fa politica
- **16.40** Taga Focus
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "Sissi - L'Assassinio di una Imperatrice" "I Reali, L'Aristocrazia Inglese e Il Nazismo". Condotto da Alessio Orsingher e Luca Sappino
- **18.55** Padre Brown "L'ape Regina" con Mark Williams
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Nuova Edizione Propaganda Live "Ottava edizione, 1a puntata". Condotto da Diego Bianchi (Diretta)
- **1.00** TG La7
- **1.10** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
- **1.50** L'aria che tira (Replica)
- **3.50** Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella (Replica)

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

Classe 1947, nata a Roccella Ionica, Suor Paola viva a Roma da quando aveva 20 anni

DAL 16 SETTEMBRE "PER UN PUGNO DI DOLLARI"

Leone è ancora il re del cinema

Doppia sorpresa in sala: il capolavoro del 1964 e il film sui samurai che lo ispirò

ALESSANDRA MENZANI

Resta nella storia la risposta di Sergio Leone alla domanda sul perché avesse scelto Clint Eastwood come protagonista di *Per un pugno di dollari*: «Mi piace Clint Eastwood perché è un attore che ha solo due espressioni: una con il cappello e una senza cappello». Eastwod nella storia dimostrò di essere ben altro, basta pensare alla sua carriera da regista, ma quella battuta lo ha segnato nel tempo.

Il capolavoro con cui Sergio Leone ha riscritto la storia del western usciva esattamente 60 anni fa, era il settembre 1964. Un film pieno di aneddoti, curiosità, segreti, che ancora oggi fa parlare. È come se fosse sempre giovane, e ora ancora di più grazie al restauro in 4k fatto dalla Cineteca di Bologna (con Unidis Jolly Film, The Film Foundation, Hollywood Foreign Press Association) ma aggiunge anche un tassello in più grazie al progetto *Il Cinema Ritrovato*.

Innanzitutto torna nelle sale, dal 16 settembre, *Per un pugno di dollari* ma non da solo: verrà "accoppiato" al film giapponese che fu d'ispirazione e forse qualcosa di più, *Yojimbo-La sfida del samurai*, di Akira Kurosawa, in sala dal 23 settembre, anch'esso in versione restaurata. Alla prima proiezione del capolavoro di Leone, al Supercinema di Firenze, tutti si aspettavano di vedere solo un film di serie C, firmato da uno sconosciuto Bob Robertson. «E invece è diventato un monumento della storia del cinema», ricorda il direttore della Cineteca di Bologna Gian Luca Farinelli. «*Per un pugno di dollari* - prosegue Farinelli - si conquistò, giorno dopo giorno, un pubblico vastissimo, impose un genere, lo spaghetti western, che avrebbe fatto diventare l'industria cinematografica italiana la seconda al mondo». Fu la visione in un cinema romano di *La sfida del samurai*, ricorda ancora Farinelli, «che gli fece balenare la possibilità di trasformarlo in un western. Leone, che aveva adorato *I sette samurai*, conosceva bene il successo che John Sturges nel 1960 aveva ottenuto con il remake in chiave western del capolavoro di Kurosawa, *I magnifici sette*, e capì immediatamente che *La sfida del samurai* sarebbe potuto diventare un western a basso costo, perché la gran parte delle scene si potevano svolgere in un'unica location». Che poi fu la Spagna. Un film che cambiò la vita di Sergio Leone, quella di Clint Eastwood e quella di Ennio Morricone che scrisse la colonna sonora e anche il leggendario assolo del trombettista Michele Lacerenza. Indimenticabile anche il celebre fischio eseguito dal maestro Alessandro Alessandroni. Volendo far credere al pubblico che il film fosse di produzione americana, molti membri della troupe e del cast si diedero finti nomi inglesi. Sergio Leone usò il nome Bob Robertson, Ennio Morricone firmò la colonna sonora con lo pseudonimo Dan Savio (ma in alcuni titoli è "Leo Nichols"), mentre Gian Maria Volonté appare con il nome John Wells. Morricone e Leone erano compagni di classe alle elementari e nel 1964 cominciarono a collaborare. Nello stesso periodo Morricone iniziò un sodalizio con Bernardo Bertolucci. La prima colonna sonora che scrisse per Leone fu per proprio di *Per un pugno di dollari*, proseguendo per tutta la serie successiva di spaghetti-western diretti dal regista romano: *Per qualche dollaro in più*, *Il buono, il brutto, il cattivo*, *C'era una volta il West* (1.260.000 copie vendute in Francia), *Giù la testa*. Il sodalizio durò fino a *C'era una volta in America*. Ora il pubblico avrà modo di confrontare il film di Leone con il suo ispiratore giapponese, entrambi più belli che mai grazie al restauro. Magie del cinema.

Sopra, Clint Eastwood giovanissimo in una delle scene del film di Sergio Leone "Per un pugno di dollari" (1964). A destra "Yojimbo-La sfida del samurai", di Akira Kurosawa, che uscì tre anni prima e ispirò Sergio Leone. Le due pellicole ritornano nelle sale contemporaneamente, restaurate in 4k dalla Cineteca di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

SPEED
CANALE 20 ORE 21.05

Con Keanu Reeves, Sandra Bullock e Dennis Hopper. Regia di Jan de Bont. Produzione USA 1994. Durata: 2 ore

Thriller ad alta tensione (tra i migliori degli anni '90) che lanciò alla grande Keanu Reeves e Sandra Bullock. Un pazzo scatenato piazza nella città tre bombe a tempo. Una in ascensore, un'altra su un autobus e la terza nella metropolitana. Il poliziotto Reeves sventa tutti e tre gli attentati. Una bella mano gliela dà la Bullock, intrepida guidatrice dell'autobus (se solo rallenta scoppia il botto).

COMMEDIA

ENRICO BRIGNANO SHOW
NOVE ORE 21.30

Vediamo finalmente in chiaro lo show del 2022 che segnò il ritorno del comico romano in tv dopo lo stop dovuto alla pandemia del Covid.

TALK SHOW

QUARTO GRADO
RETE 4 ORE 21

Uno dei casi approfonditi questa sera nella trasmissione condotta da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero è quello dell'uccisione di Sharon Verzeni, la barista di Terno d'Isola (Bergamo) assassinata a coltellate la notte tra il 29 e il 30 luglio.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
- 17.35 Castle - Detective tra le righe
- 19.05 Bones
- 20.35 Criminal Minds
- 21.20 Raging Fire - Fuoco incrociato (Azione, 2021) con Donnie Yen. Regia di Benny Chan.
- 23.30 Pagan Peak "Terza stagione, 7a puntata" "Terza stagione, 8a puntata"

Rai 5
- 19.20 Rai News - Giorno
- 19.25 Edvard Munch, un grido nella natura
- 20.20 Prossima fermata Asia
- 21.15 OSN Concerto della Memoria "Edizione 2023"
- 22.55 Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica "Seconda puntata"
- 23.55 Lou Reed in concerto

Rai Movie
- 17.40 I pirati di Tortuga (Avventura, 1961) con Ken Scott.
- 19.25 Gli avvoltoi (Western, 1948) con Randolph Scott.
- 21.10 L'albero degli zoccoli (Drammatico, 1978) con Luigi Ornaghi. Regia di Ermanno Olmi.
- 0.25 La notte di San Lorenzo (Drammatico, 1982) con Omero Antonutti.

Rai Storia
- 20.10 Il giorno e la storia
- 20.30 Passato e Presente
- 21.10 Steno "Enrico Vanzina ricorda il padre - Con l'introduzione del prof. Emiliano Morreale"
- 22.30 14-18 Grande Guerra
- 23.25 Ultime notizie: Giornalisti e leggi razziali "L'esclusione e la reintegrazione dei "Giornalisti Triestini" di religione ebraica"

Rai Premium
- 16.45 Last Cop - L'ultimo sbirro "La morte di Babbo Natale"
- 17.30 Un passo dal cielo "Il giorno del Santo" "La prova del fuoco"
- 19.25 L'ispettore Coliandro "Magia nera"
- 21.20 La vita che corre "Prima puntata" "Seconda e ultima puntata"
- 1.20 Storie Italiane

20
- 16.40 Chuck
- 17.35 Supergirl
- 19.15 Chicago Fire "Il centro dell'universo"
- 20.05 The Big Bang Theory
- 21.05 Speed (Thriller, 1994) con Keanu Reeves. Regia di Jan de Bont.
- 23.35 Bastille Day - Il colpo del secolo (Azione, 2016) con Idris Elba. Regia di James Watkins.

Iris
- 17.35 In viaggio con Charlie (Avventura, 2009) con Paul Hogan.
- 19.40 Kojak
- 20.30 Walker Texas Ranger "Missione in incognito"
- 21.10 Il Corriere - The Mule (Thriller, 2019) con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood.
- 23.30 Filo da torcere (Commedia, 1978) con Clint Eastwood.

La5
- 19.00 The Family
- 20.05 Endless Love
- 21.10 Un amore tutto suo (Sentimentale, 1995) con Sandra Bullock. Regia di Jon Turteltaub.
- 23.15 Baby Mama (Commedia, 2008) con Tina Fey.
- 1.10 X-Style "Venezia la città glamour" (Replica)
- 1.40 Rimbocchiamoci le maniche

Cielo
- 19.55 Affari al buio "Buon compleanno Brandi!"
- 20.25 Affari di famiglia "Firmato Tom Hanks"
- 21.20 Fiume di passione (Drammatico, 2022) con Coco Chiarella. Regia di Sérgio Machado.
- 23.30 La donna lupo (Commedia, 1999) con Pascal Persiano.

Tv8
- 17.15 L'attrice e il cowboy (Sentimentale, 2023) con Mackensie Porter.
- 19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Sardegna"
- 20.25 100% Italia
- 21.30 Prima tv free Pechino Express - Sulla rotta del Dragone "Prima puntata"
- 0.00 Pechino Express - Sulla rotta del Dragone "Prima puntata" (Replica)

Nove TV
- 16.10 Sulle tracce dell'assassino: il caso Yara
- 17.50 Little Big Italy "Vienna"
- 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più?
- 20.30 Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
- 21.25 Prima tv Enrico Brignano Show
- 23.35 Only Fun - Comico Show

Italia 2
- 17.25 Dragon Ball GT
- 18.55 Due uomini e mezzo "Stà alla larga da mia figlia" "Siamo pari!" "Tedioso, banale e prevedibile" "Pillole per elefanti" "Una vecchia amica"
- 21.15 Blade II (Azione, 2002) con Wesley Snipes. Regia di Guillermo Del Toro.
- 23.15 Devil (Horror, 2010) con Chris Messina.

Tele...raccomando

di Klaus Davi

"Chi l'ha visto?" colonna della tv

CHI SALE (*Chi l'ha visto?*)

Parte bene la nuova edizione di *Chi l'ha visto?*, che mercoledì in prime time su Rai 3 ha registrato 1.387.000 spettatori col 9.6% di share e picchi del 12%. Per Federica Sciarelli sono passati 20 anni dal suo esordio in trasmissione nel 2004 che coincise con la vicenda, tuttora irrisolta, della scomparsa di Denise Pipitone, la bimba di nemmeno 4 anni che scomparve il 1° settembre di quell'anno da Mazara del Vallo.

Ma tanti altri casi hanno identificato il format, in particolare quello del delitto di Avetrana, con la morte di Sarah Scazzi annunciata in diretta tv dalla Sciarelli, così come quello di Yara Gambirasio o inchieste sui superlatitanti Bernardo Provenzano o Matteo Messina Denaro o il rapimento di Manuela Orlandi. Proprio a quest'ultimo si è dato ampio spazio nella prima puntata con l'analisi dell'audio delle torture a una donna la cui voce potrebbe essere della Orlandi.

Il programma ideato da Lio Beghin continua a essere un brand della Terza Rete grazie anche alla dilatazione infinita degli episodi di cronaca, ai colpi di scena, alle lacune investigative. Meccanismi perfettamente idonei a prolungare all'infinito il consumo televisivo seriale. A volte si ha la sensazione che perfino gli inquirenti si siano adeguati ai ritmi social e televisivi, distillando scoop e rivelazioni tempo reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

IL PATRON DEL NAPOLI

De Laurentiis: «I fondi? Un disastro»

Il patron del Napoli, Aurelio De Laurentiis (*LaPresse*)

Il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, è tornato a parlare nei giorni che celebrano i suoi 20 anni alla guida del club: «I fondi? Sono un disastro, non credo che siano il salvataggio delle imprese, qui si va avanti solo con i debiti. È un calcio che non rispetta le regole e falsa la competizione, noi abbiamo dimostrato che un'altra strada è possibile, abbiamo vinto uno scudetto restando fedeli ai nostri valori, siamo l'altra faccia della medaglia e così vogliamo restare. Io non ho mai avuto nemmeno un euro di debito». E poi, sul mercato: «Dicono che sono impazzito per aver speso più di 150 milioni di euro. In verità anche l'anno scorso ho speso. Certo abbiamo sbagliato tutti gli acquisti».

Quindi, una considerazione sul valore del suo club: «Si è sempre detto che Napoli è un club di passaggio per i calciatori: falso! Oggi il Napoli non lancia solo campioni, ma è anche un loro punto di arrivo, campioni affermati vogliono giocare nel nostro Napoli e uno dei migliori allenatori in tutto il mondo, Antonio Conte, ha voluto allenare il Napoli» ha chiosato, commuovendosi.

FENOMENO ANCHE FUORI DAL CAMPO

L'impero di Sinner

Jannik a 23 anni ha già intascato oltre 50 milioni tra tornei, sponsorizzazioni e investimenti mirati Re Federer è lontano (450 milioni) ma i marchi fanno a gara per averlo. Oggi Italia-Belgio in Davis

PAOLO MACARTI

Jannik Sinner (23 anni) ha da poco conquistato il suo secondo titolo Slam: dopo l'Australian Open, l'Us Open. Testimonial di numerosi marchi (da Lavazza a Fastweb, da Parmigiano Reggiano a Intesa San Paolo) è titolare dinumerose società che investono nel campo immobiliare e finanziario. Il patrimonio personale stimato supera i 50 milioni (*LaPresse*)

Il reuccio è atteso qui a Bologna domani sera, in questi giorni il programma di Jannik Sinner è intenso come quello di una star di Hollywood durante gli Oscar: ma saputo ieri che la Wada non farà quasi certamente ricorso per l'affaire-Clobesol, il numero 1 del tennis si è ritagliato qualche ora di tranquillità nella sua Sesto dove vivono i genitori Seglinde e Hanspeter oltre alla zia alla quale Jannik ha dedicato Flushing Meadows.

Domani il reuccio dovrebbe essere (condizionale d'obbligo) a Bologna con la squadra azzurra di Davis e, domenica, fare una comparsata durante Italia-Olanda. Gli azzurri hanno penato non poco contro il Brasile perdendo il doppio e vincendo "solo" 2-1. Prima degli orange affronteranno oggi il Belgio e, in caso di vittoria per 3-0, la qualificazione per le finale di Malaga (19-24 novembre) sarebbe in tasca altrimenti tutto verrà rimandato a domenica contro Griekspoor e Van de Zandschulp.

Ma torniamo a Jannik: in queste ore di relax avrà avuto anche il tempo per dare un'occhiata a quello che è l'immenso patrimonio accumulato negli ultimi due anni durante i quali i suoi consiglieri occulti e l'amico-manager Alex Vittur lo hanno aiutato a creare un piccolo (si fa per dire...) impero finanziario fondato su tre entrate diversificate: i premi vinti nei **tornei dell'Atp** (gli Slam erogano assegni milionari se li vinci o se arrivi in finale), gli sponsor che fanno la fila per averlo testimonial, infine gli investimenti che fruttano le varie plusvalenze.

MIGLIORE AL MONDO

Il miglior tennista del globo, tanto per curiosare nelle sue tasche, ha un patrimonio di soli premi valutabile intorno a una trentina di milioni di euro. Vincendo la finale dell'US Open ne ha messi in tasca tre, a Melbourne ne erano entrati due e con la vittoria in Davis 2023 uno: è stimabile che, sommando gli altri tornei 1000, 500 e 250, abbia messo da parte una cifra dieci volte superiore, quindi vicina ai 30 milioni di soli prize-money (8,3 nel 2023, già 10 quest'anno).

Poi gli sponsor: non si conosce il valore dei singoli contratti ma il rosso di Sesto è testimonial di una serie infinita di marchi: **Rolex** innanzitutto, poi **Gucci**, **Fastweb**, **Lavazza**, **Intesa San Paolo**, **Parmigiano Reggiano** e altri in arrivo dopo il trionfo americano. In totale 5-6 milioncini. Nulla è stato finanziariamente intaccato dall'affaire-doping che è evaporato come non fosse mai scoppiato. Gli sponsor, fiduciosi, non lo hanno mai abbandonato. E poi ci sono i marchi tecnici, a partire da **Nike** con il celebre contratto decennale da 150 milioni di dollari. Celebre perché l'accordo aveva fatto arricciare il naso ai sindacalisti dell'azienda Usa visto il piano di riduzione di costi di 2 miliardi di dollari che prevedeva il licenziamento del 2% dei dipendenti, 2.000 persone nella sola Nike Olanda.

Infine c'è l'**holding Foxera**, costituita a fine settembre 2022, ovvero il grosso della cassaforte di Sinner: secondo uno studio del *Sole24Ore* comprende una vasta serie di società e di attività immobiliari e finanziarie. A capo c'è la **Foxera Holding** che comprende **Foxera Re Monaco** (che controlla a sua volta **Foxera Re Com**), **Foxera Re Italy** e **Foxera Fin**. Gli investimenti sono mirati, soprattutto in beni immobili.

STUPIDE GELOSIE

Premessa: Sinner è uno che i suoi soldi se li è guadagnati sino all'ultimo centesimo giocando a tennis in modo divino e suscitando (siamo in Italia...) stupide gelosie in chi certi dritti, certi lob o certe risposte non sa neppure come iniziare a farle, ovvero non ha talento: attualmente il patrimonio complessivo si aggira dunque sui 50-55 milioni di euro.

Pochi (si fa molto per dire) se confrontati con quelli dei Big Three, ovvero dei tre campionissimi che hanno dominato per vent'anni il tennis. Qualche numero per concludere il paragone: è stato calcolato che Roger Federer fra prize-money, sponsor, investimenti finanziari e possedimenti immobiliari in Svizzera e Dubai, veleggi sui 450 milioni di euro. Nole Djokovic sui 300, di cui 180 di soli premi Atp. Il più - ehm - "povero" dei tre pare sia Nadal: 220 milioni. Per Rafa si maligna sia stata aperta una colletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGENDA DELLA MOTOGP CONTRO LO SPAGNOLO

Vale Rossi: «Marquez è il più sporco»

Il Dottore torna sui fatti del 2015: «Fece di tutto per farmi perdere il Mondiale»

Valentino Rossi e Marc Marquez al celebre Gran Premio di MotoGp a Sepang nel 2015

Vale Rossi, è tornato a parlare della sua storica rivalità con il pilota spagnolo Marc Marquez e lo ha fatto nel podcast *Mig Babol*, condotto dall'amico e pilota Andrea Migno. Nel corso dell'intervista, Rossi ha ricordato i momenti più tesi della stagione 2015, anno molto particolare in cui il Dottore perse il tanto desiderato decimo titolo mondiale. Tra una rivelazione e l'altra Vale ha ribadito le sue accuse a Marquez, definendolo un pilota scorretto: «Nessuno è mai stato così sporco come lui». Parole abbastanza dirette, non c'è che dire.

A detta di Rossi, la loro relazione si è incrinata del tutto durante la gara in Argentina, quando ci fu un contatto tra i due. Rossi ha dichiarato che fino a quel momento i rapporti con Marquez erano buoni, ma quel giorno tutto cambiò definitivamente.

L'italiano ha raccontato che, durante gli ultimi giri del Gran Premio, tentò di superare proprio Marquez, ma il pilota spagnolo gli andò addosso intenzionalmente per impedirgli di arrivare primo al traguardo. Da quel momento, il loro rapporto si sarebbe rovinato, con Marquez che, secondo Rossi, continuò a mostrare un atteggiamento amichevole ma palesemente falso. L'episodio successivo che consolidò questa rivalità avvenne al Gran Premio d'Olanda, due mesi dopo. Rossi, ricordando la gara, ha raccontato un altro pepatissimo aneddoto: «Ho frenato al limite, ma lui mi ha spinto fuori pista. Quando ho tagliato la chicane, ho vinto la gara, ma al parco chiuso era furioso. Mi accusò di aver vinto tagliando, ma la verità è che mi era venuto addosso».

Il top della tensione come è noto si toccò in Malesia, con Rossi in lotta per il titolo contro il compagno di squadra Jorge Lorenzo e

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

FORMULA 1 A BAKU

Leclerc a Newey: «No alla Ferrari? Magari si pente»

Dopo il trionfo al Gp d'Italia, Charles Leclerc ci riprova in Azerbaigian: «Dopo aver vinto a Monza sono subito tornato a Monaco con l'obiettivo di resettare tutto. Qui a Baku non si pensa più al passato. Il focus, ora, è sulle prossime gare».

Inevitabile una domanda sulla recente firma di Newey, nuovo ingegnere dell'Aston Martin: «Non sono deluso per la scelta di Newey. Con lui abbiamo parlato, ci abbiamo provato, ma fatto la sua scelta e la rispetto. Ha ritenuto meglio l'Aston Martin, ma per me la Ferrari resta sempre la squadra numero uno. Credo molto più nel gruppo che nel singolo e noi abbiamo tantissime persone super talentuose. Sono certo che questo è il team vincente e Vasseur sta facendo un lavoro straordinario, creando le basi per i prossimi anni. Faremo di tutto per dimostrare a Newey che ha sbagliato a non venire in Ferrari». E ancora: «Baku? È una pista che mi piace tanto. Ci proveremo».

AL CINEMA 19-25/9

Il film sull'Inter che celebra le Due Stelle

L'anteprima di "Inter. Due stelle sul cuore", ieri a Milano

Dal 19 al 25 settembre arriva nelle sale italiane *Inter. Due stelle sul cuore*, il film-evento diretto da Carlo A. Sigon che celebra il 20° Scudetto del Club nerazzurro attraverso immagini inedite, racconti e testimonianze esclusive, dietro le quinte e momenti indimenticabili che hanno accompagnato l'incredibile cavalcata verso la conquista della Seconda Stella.

Tifosi e appassionati saranno trasportati in un viaggio entusiasmante al centro dell'universo nerazzurro, nei luoghi che hanno plasmato la conquista del tricolore. Il derby che ha sancito il traguardo più atteso aprirà un racconto che si espanderà nei luoghi simbolo dello Scudetto: dagli spalti al campo, dallo spogliatoio al centro sportivo di Appiano Gentile e all'Inter HQ, per poi esplodere in tutte le strade di Milano invase durante le celebrazioni dei Campioni d'Italia.

A guidare gli spettatori ci saranno i protagonisti della Seconda Stella, con testimonianze e contenuti inediti: da Inzaghi agli eroi scesi in campo, dai dirigenti alle Legends. Accanto a loro tante celebrities tra cui Gabriele Salvatores, Matilde Gioli, Luciano Ligabue, Rose Villain.

Marquez colpevole di aver corso solo per ostacolare il pilota italiano. Secondo Rossi, Marquez, sebbene non fosse più in corsa per il titolo, si accanì contro di lui, interrompendo il suo ritmo di gara e ostacolandolo deliberatamente. Così Rossi: «Cercò di farmi cadere 3-4 volte, ci siamo toccati, io di certo non volevo buttarlo giù, ma gli si impigliò la manopola nel mio ginocchio e cadde». E ancora: «Alla fine mi hanno fatto perdere il mondiale, perché a Valencia sono partito ultimo. Appena ho sentito la decisione sulla penalità mi si è gelato il sangue. Poi a Valencia lui poteva vincere, invece ha preferito scortare Lorenzo al traguardo. Nessuno nella storia del motomondiale ha lottato per far perdere un altro pilota, nessun altro è mai stato così sporco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista → FRANCO CAUSIO

«Juve? Avrei preso Ederson»

L'ex stella bianconera: «Sono intrigato dalla linea giovane di Motta, però qui conta vincere Koopmeiners è forte ma il brasiliano di più. Lo scopone? Impossibile perdere con Bearzot»

LEONARDO IANNACCI

Se lo sottoponessero a un prelievo a sorpresa, scoprirebbero che nelle sue vene scorre tuttora sangue bianco e nero. La Juventus è una regola nella vita di Franco Causio, il grande Barone della Vecchia Signora anni '70 e poi, in azzurro, campione del mondo 1982. Ma allo scopone giocato in aereo con Bearzot, Zoff e Pertini arriveremo poi. Interessa ora capire cosa pensa della restaurazione che ha aperto una nuova frontiera juventina, proprio come quella vissuta da giocatore (eccelso) in quel decennio incredibile nel quale Causio era il brasiliano della squadra degli Agnelli.

Causio, la neonata Juve ricorda la sua anni 70?

«Analogie ce ne sono e parecchie. Agli inizi di quel decennio la Juve non funzionava e l'Avvocato chiese a Boniperti di rifondarla completamente. Lo fece con un allenatore giovane, Armando Picchi, come giovane è Thiago Motta».

Le cose presero forma più tardi con Trapattoni, vero?

«Picchi, purtroppo, morì presto e la Juve mia e di Dino Zoff, con Bettega, Gentile, Cabrini, Scirea e Tardelli diventò invincibile a metà anni '70».

La Juve di Motta la convince?

«È presto per dirlo. Onestamente le vittorie con Como e Verona non sono così attendibili. Si è visto con la Roma».

Deluso?

«Ero allo stadio e ho visto una partita da 0-0 con, appunto, zero emozioni».

Primi dubbi su Motta?

«Assolutamente no. Giusto concedergli un mese o due per modellare la squadra con i nuovi. Come giudicare Koopmeiners o Luis quando hanno giocato pochi minuti?».

PARAGONI VIETATI

Yildiz è bravo ma per favore non tiriamo fuori i nomi di Baggio, Del Piero, Platini o Sivori...

Quando sarà terminato il cantiere?

«Dopo le partite contro Empoli e Napoli e l'impegno in Europa contro il PSV avremo idee più chiare».

Motta, sinceramente, le piace?

«Lo scorso anno, a Bologna, ha stabiliato portando i rossoblù in Champions. Mi intriga perché fa giocare i giovani».

Dicono non guardi in faccia a nessuno: un merito?

«Sì. Anche Picchi e il Trap ragionavano così. Durante la settimana bisogna dare il 200 per cento in allenamento. Altrimenti stavi a sedere».

Pesa molto la maglia numero 10 sulle spalle di Yildiz?

«È bravo ma per favore non tiriamo fuori i nomi di Baggio o Del Piero. Tantomeno quelli di Platini e Sivori, eh?».

Koopmeiners: un acquisto top?

«Non discuto l'olandese che ha numeri e fisico per fare benissimo. Ma il sottoscritto avrebbe preferito prendere dall'Atalanta un altro».

Ovvero?

«Ederson. Tutte le volte che lo vedo mi stupisce tecnicamente e tatticamente. Fossi stato in Giuntoli avrei puntato su di lui».

Conceicao sulla fascia: il nuovo Causio?

«Stop. Non sopporto paragoni solo perché due giocatori calpestano le stesse zolle».

Nico Gonzalez è un acquisto giusto? Motta vuole abbondanza di esterni...

«Ma contro la Roma ha giocato centravanti. Boh».

Vlahovic: un campione o un mistero?

«Bella domanda: il centravanti lo sa fare e il fisico ce l'ha, eccome. Però deve migliorare sul piano tecnico, è ancora grezzo e, a volte, fatica a capire il gioco e a centrare la porta. Motta lo migliorerà come ha affinato le doti di parecchi giovani del Bologna».

La rivoluzione attuata dalla Juve è stata radicale: basterà per farla tornare al top?

«Quest'anno non so, l'Inter è una squadra granitica con una ricchezza di elementi davvero non comune, costruita per sopportare il doppio impegno campionato-Champions. Ma a Torino era ormai necessario voltare pagina. Sa cosa si dice da sempre alla Juventus?».

Prego...

«I dirigenti, gli allenatori e i giocatori passano, resta solo la Juve e quel famoso imperativo».

Vincere è l'unica cosa che conta?

«Esatto. Sarà sempre così».

Digressione sulla nazionale, la sua seconda squadra: quanto ha sofferto lei, Barone, negli ultimi dieci anni?

«Parecchio per i due mondiali non disputati e un Europeo, l'ultimo, disastroso. L'unica via per risorgere è creare centri federali in tutte le principali città italiane. Tante "cantere". Ma a questo deve pensare la Federazione. Che invece...».

I ricordi belli aiutano a nuotare nell'oggi malinconico: il suo più bello?

«Lo scopone in aereo con Bearzot, Pertini e Zoff, che diamine».

Lei vinse?

«Come potevo perdere avendo Bearzot come compagno?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FIGLIO D'ARTE

Conceiçao: «Mi rivedo in Cr7»

rancisco Conceiçao, neo-juventino, si è presentato ai suoi nuovi tifosi: «...Quando un club come la Juve chiama, è ovvio che ti vuoi unire il più rapidamente possibile. Cr7 è un punto di riferimento, così come lo è per tutti i portoghesi, mi rivedo in lui. Ovviamente ho parlato con mio padre del calcio italiano, mi ha detto che è sempre stato e sarà sempre molto competitivo. Ruolo? Sulla destra mi sento a mio agio».

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

I.P.

Latteria Sociale Valtellina
Soc. Coop. Agricola
DELEBIO (SO) / Valtellina

Latteria Sociale Valtellina. Dal passato, il futuro...

Non troppo lontano da Milano, alle porte della Valtellina, tra le Alpi Retiche e le Prealpi Orobie, in posizione protetta rispetto ai venti che soffiano da Nord, la prolungata esposizione al sole e la "breva", la brezza leggera e tiepida che giunge dal vicino Lago di Como, favoriscono la mitezza del clima. Qui le condizioni sono ideali, non soltanto per una passeggiata open-air, ammirando i maestosi panorami con vista sulle montagne circostanti, ma anche perchè possa crescere la vegetazione utilizzata nell'alimentazione delle vacche, che col loro latte portano linfa vitale ad una delle principali produzioni tipiche della tradizione locale, quella casearia.
La **Latteria Sociale Valtellina** è, in questo contesto economico, una realtà un po' speciale, come tutte le imprese che mettono al primo posto non la produttività e il profitto ma la solidarietà tra i soci. Nata negli anni '70 come cooperativa, si ispira ancora oggi agli stessi valori e principi di solidarietà e reciproco sostegno che ne hanno determinato la fondazione: filiera controllata e giusta remunerazione dei soci, con l'intento di preservare le produzioni tradizionali e far sopravvivere le realtà agricole locali ed il tessuto sociale che ci ruota attorno.

Quello che è oggi il caseificio più importante della Valtellina, negli scorsi anni ha rilevato anche Colavev e l'Antica Latteria di Bellagio, che rischiavano di dover sospendere la produzione per sempre, per consentire a chi ci lavorava di continuare a lavorarci.
Ogni giorno gli oltre 120 soci e conferenti, fin dal 1979, portano in Latteria Valtellina più di 93.000 litri di latte fresco, che viene poi trasformato in mille prelibatezze: burro, panna, ricotte, yogurt, formaggi freschi e stagionati della tradizione valtellinese, ma anche sfiziose novità... Si, perchè la Latteria è oggi una realtà dinamica, che guarda al futuro e che propone continuamente nuovi prodotti per andare incontro alle richieste del mercato, e di un consumatore sempre più attento a temi di tracciabilità e origine dei prodotti alimentari.

In Estate, quando la voglia di leggerezza, complice la bella stagione in arrivo, emerge prepotente, la Latteria propone alcuni formaggi che non possono mancare nella dieta di chi vuol nutrirsi in modo gustoso scegliendo però referenze che non "pesino" sulla linea e nei menù.
Tra i più freschi e leggeri, i Formaggi di Capra: provengono dalla lavorazione del latte caprino raccolto esclusivamente da quelle aziende agricole che allevano capre di razza Orobica, un'importante razza autoctona. Il legame col territorio è fondamentale... Tra i "plus" del latte di capra, oltre al gusto aromatico e allo stesso tempo delicato, anche l'elevata digeribilità, per via del basso contenuto di grassi e calorie (69 kcal per 100 gr), insieme ad un buon contenuto di calcio, vitamine e taurina, un amminoacido "energetico", che lo rendono perfetto per gli sportivi e per chi desidera restare in linea. Diverse le tipologie tra cui scegliere: oltre alla "Ricotta Fresca di Capra", ad ancor più basso contenuto di grassi perchè ottenuta dal siero del latte fresco, anche le varie tipologie di formaggi freschi o a breve stagionatura, come il "Pura Capra" fatto con il 100% di latte di capra, oppure il "Tronchetto di Capra" morbido e delicato, o lo spalmabile "Vero Capra" perfetto per una merenda leggera e saporita. Gli stagionati come il "San Tumas", ideali invece a fine pasto, magari in accompagnamento ad un vino rosso importante come lo Sforzato di Valtellina DOCG, risultano particolarmente intensi grazie alla lunga maturazione, che conferisce note aromatiche di legno, funghi e terra bagnata.

In Estate, poi, a partire da fine Giugno, parte della produzione si trasferisce sui pascoli in altura, là dove alcuni soci fanno il Bitto DOP, formaggio principe della tradizione valtellinese, in grado di invecchiare addirittura per un decennio se adeguatamente conservato. Fatto con latte crudo ed un'aggiunta di latte di capra fino ad un massimo del 10%, il Bitto è una DOP tutelata dal Consorzio, che prende forma due volte al giorno, all'alba e al tramonto, solo durante i mesi estivi ed affina nelle casere d'alpeggio. In diverse occasioni i formaggi della Latteria, Bitto incluso, sono stati premiati durante l'annuale "Mostra del Bitto" che ogni anno si tiene a Morbegno a metà ottobre per celebrare l'arrivo dell'autunno e la discesa delle mandrie dai pascoli. Ma è nelle aziende agricole di fondovalle che la Latteria produce la sua eccellenza casearia: tra i formaggi della tradizione spicca infatti il Valtellina Casera DOP, ingrediente primario della cucina tipica valtellinese usato anche nella ricetta di pizzoccheri e sciatt, le squisite frittelline di grano saraceno ripiene di Casera fondente.

Se stagionato il minimo previsto da disciplinare, ovvero almeno 70 giorni, risulta dolce e delicato, diventando ideale componente proteica anche di ricette più leggere e fresche. Oltre ad essere una DOP tutelata da disciplinare, la cui qualità e metodologia di produzione è garantita dal Consorzio di Tutela (CTCB), il Valtellina Casera è un formaggio semigrasso ottenuto da latte vaccino parzialmente scremato che, grazie alla stagionatura, diventa anche "naturalmente privo di lattosio", risultando quindi ideale per il consumo anche qualora si sia intolleranti. Il Casera "Riserva", che affina oltre i 300 giorni, è da veri intenditori: estremamente aromatico, friabile e dal gusto deciso, è perfetta conclusione di una cena importante.

La Latteria però, pur tramandando la tradizione in mille forme diverse, sa guardare al futuro, grazie ad una serie di scelte di sostenibilità ambientale che ne testimoniano l'attenzione verso il territorio, con cui ha -e sempre manterrà-, un legame indissolubile. Nell'ultima parte del 2019, la Latteria ha compiuto un significativo passo avanti, in questo senso, implementando un sistema refrigerante all'avanguardia, che ha permesso una riduzione del consumo energetico del 21,7% e del consumo idrico di circa l'84,5%, dimostrando il nostro impegno verso pratiche operative più sostenibili.
Si è inoltre iniziato a raccogliere l'acqua piovana, risparmiando ulteriori risorse preziose. Nel corso del 2022 la cooperativa ha avviato i lavori per l'installazione di 4 nuovi impianti fotovoltaici, in aggiunta ai due esistenti di Bellagio e Trivate. Gli interventi hanno portato ad avere degli impianti, situati sui 4 stabili di Delebio, Trivate, Postalesio e Mariano Comense,che producono annualmente più di 600 mila Kwh. Anche la produzione delle bottiglie è stata modificata: dal 2023 un impianto di soffiaggio permette di internalizzare l'ultimo step di produzione delle bottiglie, rendendolo più sostenibile in termini ambientali ed energetici e consentendo la realizzazione di bottiglie, il cui peso è stato ridotto del 10% con minor utilizzo di PET, che viene comunque da materiale riciclato e riciclabile. Anche la logistica si sta muovendo verso soluzioni a minor impatto ambientale, promuovendo, di fatto, la de-carbonizzazione della flotta di autocarri.

In termini di qualità, l'adozione di un "regolamento per il conferimento del latte", una sorta di auto-disciplinare, frutto dell'unanime consenso delle aziende agricole socie, stabilisce, infine, alcuni principi fondamentali a guida della produzione:

- la valorizzazione del prodotto di montagna;
- la tutela ambientale;
- il benessere animale;
- la produzione di latte di alta qualità;
- la tracciabilità completa del processo.

Nel 2018 il Ministero ha emesso il decreto che regolamenta l'uso dell'indicazione "Prodotto di Montagna". Da subito, la Latteria ha abbracciato queste direttive con determinazione, rispettando rigorosi criteri: gli animali nati e cresciuti in zona montana, devono essere alimentati per almeno il 60% con foraggi locali, e i prodotti trasformati in impianti situati in aree montane. Questo garantisce l'autenticità e la qualità superiore dei prodotti, confermando un impegno verso l'eccellenza e l'autenticità montana.

La **Latteria Sociale Valtellina** rappresenta oggi l'unione perfetta tra rispetto delle antiche tradizioni e impegno verso l'innovazione, garantendo prodotti caseari di montagna autentici e di alta qualità, frutto di una passione condivisa e di un lavoro attento e sostenibile.

Il gusto della tradizione

SVILUPPOCREATIVO.IT

www.latteriavaltellina.it

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

FUGA DALLA MILANO DEL PD

È scoppiata la bolla immobiliare Il castello di Sala non regge più

Il sindaco ha trasformato la città in un club esclusivo tra ztl e rincari. E ora il conto è salato: le compravendite di case crollano del 7,3%. Giù anche gli affitti lunghi (-5,6%)

ANDREA FATIBENE

Scavallata abbondantemente la prima metà dell'anno, iniziano a spuntare, proprio come funghi in autunno, i primi resoconti di questo nuovo ciclo. Ma per Milano non ci sono ottime notizie nella fotografia del secondo trimestre, scattata e pubblicata proprio ieri dall'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi) a cura dell'Agenzia delle Entrate sull'andamento del mercato immobiliare nel Bel Paese.

In un contesto in cui, su scala nazionale, le compravendite d'immobili aumentano dopo l'inflessione del trimestre precedente, il mercato di Milano collassa. Giù nel baratro (- 7,3%) il numero degli atti firmati all'ombra della Madonnina che, assieme ad altri capoluoghi (...)

segue a pagina **35**

TRAM A OSTACOLI

Cespugli sui binari

ALESSANDRO ASPESI

Banchine dei tram rese difficilmente accessibili ad anziani e portatori di handicap dalla totale mancanza di manutenzione del verde. Incredibilmente quanto descritto non è ciò che avviene in qualche periferia abbandonata ma bensì la realtà quotidiana del centro di una città europea come Milano. E d'altronde il degrado (...)

segue a pagina **34**

CORSI E CASTING PER I NON UMANI: L'IDEA VINCENTE DI ANIMAL SPOT

Quando gli animali diventano grandi attori

GIGIA PIZZULO a pagina **39**

IL COMMENTO

Corvetto stile Bronx E la sinistra sconfessa se stessa sui bivacchi

MASSIMO SANVITO

Alla fine, seppur in colpevole ritardo, ci è arrivata anche la sinistra. Quei tavoli da ping pong e quelle panchine al posto dei parcheggi, spacciati per "urbanistica tattica", sono solamente un danno. Catalizzatori di ubriachi, tossici e balordi di ogni specie, professionisti del bivacco. I residenti dei quartieri ripensati da Pd e compagni lo avevano capito sin dal primo giorno, hanno subissato i centralini dei vigili per segnalare risse, spaccio e schiamazzi, ma da Palazzo Marino nessuno ha mai pensato di darci peso.

Nel Municipio 4, però, la maggioranza progressista ha finalmente aperto gli occhi e in aula ha proposto e votato un documenti per chiedere al sindaco «la necessaria rimozione dei tavoli da ping pong presenti in piazza Angilberto II» e «la drastica riduzione del numero di panchine, iniziando da quelle situate sotto le abitazioni». Non solo. A Beppe Sala, i suoi stessi sostenitori di Zona, chiedono ufficialmente «l'adozione di misure specifiche volte a garantire un maggiore decoro e sicurezza in piazzale Gabrio Rosa e in piazza Angilberto II e in generale nella zona adiacente alla fermata Corvetto, incluso corso Lodi, nel tratto compreso con la fermata Brenta». Di più: nero su bianco è stata richiesta anche «l'introduzione di un divieto di vendita di bevande alcoliche nei minimarket dopo le ore 21».

La Lega esulta ma non si accontenta. «Si poteva fare meglio. Ma meglio tardi che mai», spiegano il capogruppo in Municipio 4 Paolo Guido Bassi e il consigliere Emanuela Bossi. A luglio 2022 avevamo presentato una mozione che chiedeva l'eliminazione delle strutture di tennis tavolo, perché usate in maniera impropria e oggetto di bivacchi molesti. Il centrosinistra bocciò questa richiesta, salvo riproporla uguale a distanza di due anni. Si è perso tempo a discapito della qualità della vita dei cittadini». Ora resta da capire se Palazzo Marino recepirà il grido d'allarme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIOLENZA A MAGENTA

Sprangate a scuola: tre 16enni arrestati grazie ai video

SERVIZIO a pagina **37**

SGANCIATA DAL SEGGIOLINO

Bimba di 2 anni vola dal finestrino

ANDREA PARRINO

Tragedia nel comune di Gessate, nel Milanese. Una bambina di due anni è volata fuori dal finestrino dell'auto, dopo che in una curva la cintura del suo seggiolino si è slacciata. La bimba è stata poi catapultata sull'asfalto e portata immediatamente all'ospedale, ma le sue condizioni sono gravi. Il tutto è avvenuto nella giornata di giovedì, intorno alle ore 16, sulla strada provinciale 216 di Masate-Gessate. Stando a quanto riferito dalla Polizia Locale, la bimba si trovava sul seggiolino, sul sedile posteriore dell'auto e la cintura si sarebbe slacciata durante la percorrenza di una curva. Non è ancora chiaro, però, se abbia aperto lei la portiera, se si sia spalancata da sola o se, invece, la bambina sia volata direttamente fuori dal finestrino. Sul posto sono prontamente intervenuti i soccorritori del 118 con un'ambulanza , un'auto medica e l'elisoccorso.

I soccorritori, dopo essere giunti sul posto in codice rosso, hanno poi trasportato la piccola all'ospedale Niguarda di Milano in codice giallo. La Polizia Locale, adesso, esaminerà la dinamica dell'accaduto.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

DOPO I PARCHI-GIUNGLA

L'ecologismo della giunta green: cespugli pure sui binari del tram

In piazzale Medaglie d'Oro, dove passa il 9, per salire sui mezzi bisogna scavalcare gli arbusti L'allarme di anziani e disabili. Fdi: «Un'assenza totale di manutenzione. Cose mai viste...»

segue dalla prima

ALESSANDRO ASPESI

(...) in cui versano alcuni tratti delle linee tranviarie dove l'erba non viene tagliata da chissà quanto tempo è sotto gli occhi di tutti. Basta infatti farsi un giro per il capoluogo lombardo per rendersi conto di come Palazzo Marino dopo la decisione di lasciare campo libero al verde incolto in parchi e giardini per favorire la biodiversità sembri avere deciso di essere "green" anche tra le rotaie del tram. Ad aprile infatti la giunta Sala aveva deciso di non tagliare più l'erba, o comunque di tagliarla di meno, in 54 aree pubbliche cittadine, per un totale di 1,3 milioni di metri quadrati di terreno in pratica abbandonati a se stessi in nome di una scelta che il Comune aveva definito «volta a favorire la biodiversità e la sostenibilità».

Le opposizioni avevano criticato duramente la scelta del sindaco e tenendo conto di come è ridotta in certi punti la città solo alcuni mesi dopo è evidente che avevano ragione. E così, adesso che la biodiversità sembra entrata anche a far parte di alcuni tracciati Atm, a farne le spese rimangono proprio quelle persone più deboli che la giunta promette sempre di difendere. Esempio emblematico è piazzale Medaglie d'Oro, a pochi passi dal Duomo, dove le rotaie si distinguono a malapena, coperte come sono dalle erbacce. Qua e là poi la vegetazione diventa sempre più alta, tanto che in alcuni punti si possono distinguere addirittura dei veri e propri arbusti. La gente ci scherza. «Se non li tagliano tra qualche anno ci troviamo un albero», racconta ridendo un passante che dice di dover scavalcare dei rovi per accedere all'interno del tram della linea 9. «Ho difficoltà di deambulazione, in questo modo rischio di farmi del male», spiega l'uomo che si dice deluso. E non è l'unico.

Trascuratezza, incuria, noncuranza, sciatteria, negligenza. Sono molti i termini usati infatti dai milanesi per descrivere quello che vedono e vivono tutti i giorni ma la sostanza non cambia. Il malcontento per tutte quelle sterpaglie è diffuso e ognuno porta una ragione valida perché le cose cambino. «Lì dentro, pulci, zecche e zanzare si trovano perfettamente a loro agio e si moltiplicano velocemente», spiega l'uomo. «Se volevano una giungla ci sono riusciti. Non bastavano i parchi lasciati a se stessi, ora anche i percorsi dei tram. Ecco perché poi Milano d'estate è invasa di insetti. E adesso con le pioggie autunnali la vegetazione crescerà a dismisura e sarà ancora peggio». C'è poi chi lancia l'allarme forasacchi, le insidiosissime graminacee selvatiche che possono arrivare a compromettere la vita dei nostri amici a quattro zampe. «Per tutta l'estate non ho fatto altro che preoccuparmi che il mio cucciolo non ne avesse uno infilato nelle zampe», spiega una ragazza sottolineando come alcune scelte che definisce «ideologiche» in realtà non facciano che peggiorare la qualità di vita della gente. La giovane racconta infatti di essere asmatica. «Tutto quel verde incolto tra i binari non fa che peggiorare le condizioni di salute di chi è allergica come me», spiega.

Ma c'è anche chi dietro la scelta del Comune vede anche degli interessi economici. «Altro che amore per l'ambiente», spiega uno studente, «questo è un modo di risparmiare quattrini». «Questa non è una scelta ambientalista ma solo degrado estetico», spiega infine Gianluca Boari, consigliere di Fratelli d'Italia in Zona 3, definendo lo stato in cui versano alcuni tratti delle linee tranviarie come «la biodiversità delle rotaie dell'assessore Grandi...». «Mi sarei aspettato - aggiunge - da una giunta che si definisce progressista più attenzione alle persone fragili, invece devo assistere a persone anziane che per prendere un tram devono scavalcare rovi ed erbacce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra i cespugli ricoprono la sede tranviaria in piazzale delle Medaglie d'Oro, dove passa il tram 9: l'ambientalismo sfrenato della giunta green è andato ben oltre le aspettative; sopra, erbacce a lato della banchina ostacolano la salita degli utenti, specialmente quella di anziani e disabili

PIANO AZIENDALE

Cipierre punta sulle start up

La Cipierre Elettronica, azienda che da oltre 30 anni opera nel campo dell'elettronica industriale, ha presentato alle autorità locali il proprio piano di sviluppo tecnologico e industriale, in seguito all'acquisizione da parte di Braga Moro, società che opera sul mercato domestico. La Cipierre Elettronica, nel corso dell'incontro con il sindaco di Bernareggio Gianluca Piazza, ha posto l'accento sull'importanza del legame con il territorio sul quale l'azienda opera, con un centro produttivo che vanta la bellezza di 3000 mq. Questo centro sarà poi sviluppato anche come polo d'attrazione per studenti e start-up, in uno scambio finalizzato allo sviluppo sostenibile e ad un costante aggiornamento. Nel suo piano di sviluppo Cipierre Elettronica punta ad aumentare l'attuale organico con particolare attenzione a giovani provenienti dal territorio da formare. Una parte fondamentale del piano di sviluppo sarà dedicata all'implementazione delle tematiche ESG con l'obiettivo di promuovere un impatto positivo sul territorio. Maddalena Bellante, CEO di Cipierre Elettronica, ha commentato il nuovo piano di sviluppo tecnologico: «Cipierre Elettronica si appresta a vivere un nuovo e importante capitolo della propria storia trentennale, ed è per questo che abbiamo ritenuto fondamentale rendere partecipi le autorià locali dei nostri piani futuri che vedranno il territorio nelle veste di protagonisti», ha dichiarato Bellante. Anche Gianluca Piazza, sindaco di Bernareggio, ha commentato il nuovo progetto di Cipierre Elettronica: «L'azienda rappresenta un'eccellenza nel nostro territorio, capace di coniugare l'innovazione tecnologica con un profondo legame con la comunità locale. Il piano di sviluppo presentato testimonia una forte attenzione verso i valori che condividiamo».

E LA M4 APRE A METÀ OTTOBRE

Area C nei fine settimana: residenti del centro esonerati

ANDREA PARRINO

Il tema più caldo di queste settimane è Area C, di cui il pagamento sarà esteso anche nei weekend. Il sindaco Beppe Sala ha provato a rassicurare i cittadini del centro, promettendo che «i residenti saranno esonerati dal pagamento nei weekend». Sala ha poi confermato che l'estensione del pagamento entrerà sicuramente in vigore entro la fine dell'anno.

Sulle polemiche della Lega, invece, il primo cittadino ha commentato con apparente tranquillità: «Sono tranquillo perché, in questi otto anni, non ho mai preso una decisione che non abbia originato polemiche, ma per la M4 e la M1 sono state indubbiamente settimane difficili». Nella giornata di ieri, però, il sindaco Beppe Sala ha rotto il silenzio sulla questione, parlando faccia a faccia con i giornalisti.

L'apertura della M4 avverrà a breve. Infatti, si era ipotizzato che l'inaugurazione sarebbe stata a metà ottobre, ma secondo il sindaco potrebbe essere anche prima. «Vediamo se riusciamo a farla anche prima. Il tema è che stiamo completando i test - ha detto Sala a margine della presentazione dei Mondiali di canoa all'Idroscalo -, quindi l'inaugurazione la faremo quando saremo completamente sicuri. È questione di poche settimane, io spererei anche prima».

Parallelamente, il primo cittadino si è anche espresso sulla questione del prolungamento della M1 fino a Baggio. Ma facciamo prima un po' di storia. Il bando europeo per il prolungamento era stato presentato a maggio e prevedeva un allargamento dal capolinea ovest di Bisceglie fino a Baggio. In tutto si tratta di 3,3 chilometri di percorso aggiuntivo, scandito in tre stazioni: una all'altezza di via Parri-Valsesia, una al quartiere Olmi e l'ultima al quartiere Baggio. L'importo complessivo è di oltre 433 milioni di euro. Il prolungamento sarebbe particolarmente importante perché permetterebbe di connettere i quartieri popolosi di Milano. L'inizio del progetto è datato 2025 e la durata dovrebbe essere di 5 anni e mezzo. Per Sala, i fondi per il prolungamento «sono assolutamente necessari e noi siamo pronti a prolungare la metropolitana».

Fondamentali sono le richieste specifiche richieste al Comune di Milano da parte del ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, per indire una seconda gara con un massimale più alto per il prolungamento della M1. La necessità di rifare la procedura parte dall'esigenza di far fronte agli extracosti legati alla situazione geopolitica internazionale. «Non interpreto la posizione del ministro Salvini in maniera polemica, ma giustamente, fossi al suo posto, chiederei di avere contezza del perché - ha poi aggiunto il sindaco Sala -. È evidente che oggi ogni opera ha dei costi in più: è il problema che abbiamo rivelato sulle Olimpiadi. È così, ma ci lavoreremo».

Sala è poi intervenuto sul tema degli aumenti del ticket Atm, precisando che non sono previsti incrementi di biglietto, né una differenziazione tra turisti e residenti.« Credo che sulle tariffe non agiremo. In teoria la maggior parte dei servizi del Comune dovrebbe trovare una differenziazione anche per reddito, però non pensiamo di intervenire sulla tariffazione da qui a fine mandato», ha concluso il primo cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

IL CASTELLO È CADUTO

Case, scoppia la bolla nella Milano del Pd

Sala ha trasformato la città in un club tra ztl e rincari. E il conto è salato: le compravendite crollano del 7,3%

segue dalla prima

ANDREA FATIBENE

(...) come Firenze (- 8,1%), Bologna (- 2,5%) e Torino (- 2%), abbatte gli ottimi risultati dei comuni minori di provincia, dove la crescita media è dell'1,6% contro il timido 0,2% dei capoluoghi.

Un dato che, seppur secondo qualcuno sia il risultato del trend postpandemico della "fuga dalla città", viene corretto dai casi di Roma (+3,4%) e Genova (+3,9%): la fuga riguarda alcune città molto più di altre e, tra queste, s'annovera Milano. Inoltre, seppur per fenomeni complessi come questo ci sia una commistione di cause, nella lista dei responsabili del crollo – temporaneo, ci si augura – qualcuno inserirebbe anche la corrente amministrazione.

Tra il disastro mobilità e l'incubo sicurezza, la favoletta della Milano a misura d'uomo sta inciampando, sgambettata da 13 anni d'ideologia e dubbi investimenti che vanno in una sola direzione: in questa Milano ci stanno i ricchi e basta. Tendenza che emerge anche dall'andamento del mercato degli affitti: qui, per quanto riguarda i contratti di locazione di lungo periodo (3 anni o più) il crollo è altrettanto severo (-5,6%), mentre cresce leggermente (+1%) quello transitorio (da 1 a 3 anni), con il canone che annuo che schizza su dell'8,4%. In sintesi, la gente a Milano ci viene perché è costretta (studiare, entrare nel mondo del lavoro, trovare opportunità di vario genere) e se ne scappa il prima possibile, non appena ha ottenuto ciò per cui è venuta. E come raccontano quegli otto punti percentuali sui prezzi delle case in affitto transitorio, i proprietari che hanno fiutato la puzza di stantio cercano di rientrare il più velocemente possibile nell'investimento, con il terrore che la bolla scoppi da un momento all'altro.

Un discorso a cui fan seguito i dati rilasciati da immobiliare.it, secondo cui Milano è la città dove negli ultimi 8 anni i bilocali hanno avuto la più alta rivalutazione in Italia, con un incremento dei prezzi che ha toccato il 57% (da 3.278 a 5.100 euro al metro quadrato) nei quartieri più gentrificati. Stesso discorso per gli affitti che nel 2016, nelle zone che hanno subito le grandi rivalutazioni come Nolo, sono passati da 13 euro a circa 22 per metro quadro. E se bisogna riconoscere all'amministrazione che qualche numero in questi 8 anni l'abbia tirato su, ora potrebbero arrivare i fantasmi che si sono nascosti dietro a risultati imputabili più alla buona comunicazione che ad altro. Perché, si sa, le elezioni le vince chi comunica bene, non chi governa bene. E per Sala l'esperienza dell'Expo si è dimostrata una buona palestra di comunicazione da terzo millennio.

Una comunicazione che spesso sconfina nei metodi "da influencer", per i quali la sostanza non è una preoccupazione nemmeno paragonabile all'apparenza e che, soprattutto, si regge sulla legge del seguire populisticamente la moda del momento (vedi la Milano *green*). E quindi non importa che il degrado regni sovrano in diversi angoli remoti e non della città, quello che conta è che si mostri la superficie dorata. Una strategia che, probabilmente ancora per qualche tempo, funzionerà con i turisti, i quali ad oggi sembrano l'unica ancora di una città in affanno. Ma chi ha potuto vedere da vicino e per più tempo la vera faccia della Milano "instagrammabile" ha capito che non rispecchia il sogno che Sala ha cercato di raccontare, con sforzi che hanno distolto il focus dalle cose importanti, che avrebbero veramente reso la città migliore per tutti.

Quello tra Milano e la figura dell'influencer è un binomio che, volente o nolente, domina la narrazione sulla città da una buona decade: era il 2014 quando Chiara Ferragni, una ragazza di Cremona a cui piaceva raccontarsi su internet, dal nulla presentava la sua prima collaborazione con Steve Madden, forse il più grande marchio di calzature da donna al mondo. E in corrispondenza della sua ascesa è avvenuta anche quella di Sala, che ha costruito la sua Milano su quel mattone – falso terreno – che ha portato l'idea di Milano – la bolla speculativa – ad essere ciò che è. Ma il tempo degli influencer è finito e ora i problemi della città vengono fuori come i liquami dai tombini ogni volta che piove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una ragazza guarda gli annunci di case in vendita in una agenzia immobiliare della città (*Fotogramma*)

ODISSEA STADIO

Futuro di S. Siro Oggi l'incontro tra Beppe e i club

Non avrà dormito sonni tranquilli il sindaco di Milano Giuseppe Sala la scorsa notte, nell'attesa incerta di conoscere - e costruire insieme ai club - un futuro per lo storico stadio Meazza di San Siro. «Aspetto l'incontro di domani (oggi, ndr), vediamo come vengono i club: posso solo dire che ogni possibile soluzione che porti alla convivenza delle due squadre la vedo positivamente», commenta Sala a margine della presentazione dei Mondiali di Canoa all'Idroscalo di Milano, avvenuta ieri. «La partita è apertissima: quello che le squadre vogliono fare non lo so e aspetto conferme formali. Soprattutto si può fare tutto ma bisogna andare decisi in una direzione: nel momento che la decisione è presa poi sarò al loro fianco. Oggi sono ancora tante le opzioni aperte», ha poi aggiunto il sindaco, mettendo un po' di senso d'urgenza ai Inter e Milan. Squadre che fino a poco tempo fa avevano flirtato non poco con l'idea di un nuovo stadio fuori città, che li avrebbe messi in proprio e che oggi alle 11 si siederanno al tavolo di Palazzo Marino per discutere sul piano di Webuild per la ristrutturazione del Meazza.

Beppe Sala (*Fg*)

Alla vigilia del vertice il verde carlo Monguzzi ha tenuto alta la tensione interna al Consiglio di chi si oppone alla proposta del sindaco Sala ai club. In caso il piano di Webuild piacesse, il sindaco sarebbe orientato a concedere una concessione "lunga" alle società, nell'ordine dei 90 anni. «Attenzione che ogni sconto che le squadre chiedono al Comune poi lo pagano i cittadini», scrive Monguzzi. «Evitiamo! Venga il Sindaco in Consiglio comunale prima di trattare con le squadre. Non si butti via il valore economico del Meazza (70 milioni) regalandolo alle squadre sotto forma di concessione per 90 anni: sono soldi che poi ci mettono i cittadini».

a.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCHISTAR SOTTO INDAGINE

Urbanistica, sempre più caos: trema anche Boeri

Bosco Navigli, progetto del "papà" del Bosco Verticale, è tra i 14 fascicoli della procura. Si aspetta il Salva Milano

L'ultimo fascicolo sull'urbanistica di Milano riguarda anche l'archistar Stefano Boeri, celebre per il suo Bosco Verticale diventato simbolo della città. Il progetto incriminato questa volta sarebbe Bosco Navigli, un grosso cantiere da circa 90 appartamenti in quartiere San Cristoforo. Ma questo è soltanto uno degli ormai numerosi "fascicoli fotocopia" aperti dalla procura di Milano da quasi due anni a questa parte sui nuovi sviluppi immobiliari, tutti incentrati sull'assenza del "piano attuativo" in base a una interpretazione diversa della legge da parte degli uffici di Palazzo Marino. Fascicoli che, in alcuni casi come quelli delle Residenze Lac del Parco delle Cave, hanno portato anche al sequestro del cantiere.

Comune denominatore, come per tutte le altre inchieste, l'utilizzo della Scia (segnalazione certificata d'inizio attività) in luogo del permesso di costruire, per erigere torri al posto di fabbricati molto più bassi, evitando quello che per la procura di Milano è invece un passaggio obbligatorio, cioè il piano attuativo dei servizi per prevedere l'impatto sul quartiere dei nuovi futuri abitanti, come (secondo la procura) sancisce la Legge urbanistica.

Il cantiere del Bosco Navigli a San Cristoforo (*Fotogramma*)

Sono 14 i cantieri sotto inchiesta su tutta Milano e ora la proposta di legge del centrodestra, il famoso "Salva Milano" con cui si andrebbe a sanare la conformità urbanistica delle situazioni al vaglio della procura sembra sempre più urgente per lo sviluppo della città. La sinistra, «con l'urbanistica e in ambito edilizio sulla casa, è sempre inciampata ed è stata in grosse difficoltà sin dagli anni '80 e '90, quando ci furono altre inchieste giudiziarie che portarono in quegli anni a diversi arresti», commenta il deputato di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato. Ora «è arrivato il momento di fare ordine a Milano e sistemare questo particolare settore molto in difficoltà negli ultimi anni», conclude. E chissà che il "Salva Milano" non possa arrivare presto...

a.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

VIOLENZA BRUTA A MAGENTA

Sprangate a scuola: tre 16enni in manette

Prima l'aggressione a due coetanei (uno ha perso un dente), poi il video su Whatsapp. Andranno in comunità

GIGIA PIZZULO

Aggrediscono brutalmente due loro coetanei con le spranghe e poi postano il video dell'aggressione su whatsapp, per mettere in mostra le proprie bravate. Un momento di pura follia tra studenti che ieri ha portato alla decisione del giudice di mandare tre sedicenni in comunità di recupero.

I fatti risalgono allo scorso 19 gennaio, luogo di questo ennesimo episodio di bullismo perpetrato da una baby gang composta da sette adolescenti ai danni di coetanei è Magenta, nel nord ovest di Milano. Tutto accade all'uscita da scuola, l'istituto tecnico Einaudi, frequentato da aggressori e vittime. Il gruppetto di balordi avrebbe avvicinato i due compagni mentre stavano andando verso la stazione. Con un pretesto sarebbe iniziata una lite rapidamente degenerata in violenza. Uno dei due ragazzini è stato colpito ripetutamente, anche con una spranga di ferro, con tanta e tale ferocia che lo ha portato alla perdita dei sensi oltre a ferite sul volto e al distacco di un dente.

Fortunatamente, per i due picchiati a sangue, a parte lo choc, non ci sono state lesioni gravi ed entrambi - portati al pronto soccorso - hanno riportato una prognosi di 5 e 7 giorni. Nel video si vede l'accanimento contro questi due ragazzini che va ben oltre il bullismo, si è trattato di un'aggressione selvaggia. Il tutto alla luce del giorno, sulla strada, tra le auto in corsa. Pare che a scatenare la violenza siano stati futili motivi, o forse più probabilmente la voglia di questo branco di teppisti di mettere in mostra la propria forza. Fa specie che nelle chat dove è stato condiviso il filmato del pestaggio nessuno abbia denunciato, o segnalato, quella che è stata definita «discussione sfociata in ira funesta» e che, ai più, la presenza della spranga non faccia presumere nulla di casuale. Fondamentali per le investigazioni, che hanno portato all'individuazione dei tre, sono state le testimonianze raccolte e le immagini registrate e poi fatte girare da uno dei presenti. Gli aggressori, tutti con precedenti, sono stati collocati in comunità diverse dai Carabinieri della Compagnia di Abbiategrasso, che hanno eseguito la custodia cautelare su ordinanza del Tribunale per i Minori di Milano. Stando alle testimonianze delle vittime, uno del trio, leader del "branco", dopo aver saputo di essere stato denunciato avrebbe minacciato di ulteriori aggressioni, tramite l'invio di ripetuti messaggi intimidatori, se i due ragazzini non avessero ritirato la denuncia. A lui è stato così contestato anche il reato di atti persecutori.

Un frame dell'aggressione (*Carabinieri*)

Nonostante la giovanissima età ha già a suo carico dei precedenti per furto e porto di strumenti atti a offendere. Grazie alle indagini, condotte dai Carabinieri della Stazione di Sedriano e coordinate dalla Procura della Repubblica per i Minorenni di Milano, è stato possibile ricostruire l'intero accaduto. Una delle vittime pare subisse vari atti di bullismo da quando frequentava le scuole medie. Intanto l'autorità giudiziaria nelle prossime ore procederà agli interrogatori per unire i punti mancanti e riuscire a risalire anche agli altri quattro. Un episodio che, considerata l'età dei ragazzini, crea grande sconcerto in una comunità che vede cambiare la sua immagine da cittadina tranquilla a teatro di insicurezze crescenti soprattutto ad opera di minorenni. Non solo a scuola. Varie le segnalazioni di risse tra giovani che accadono sempre più spesso di notte, in pieno centro in città. «A peggiorare la percezione di insicurezza a Magenta sono anche le testimonianze delle ragazzine che dichiarano di avere paura ad attraversare le piazze da sole - stando a quanto riporta il blog *Il Naviglio Parlante* –, mentre gli anziani preferiscono restare chiusi in casa la sera per evitare incontri spiacevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA SEGANTINI

Studente del Naba inseguito e rapinato da un senzatetto «Pretendeva venti euro...»

ANDREA PARRINO

A Milano anche i senzatetto si rendono protagonisti di rapine. Nella giornata di mercoledì, infatti, uno studente di 25 anni del Naba, la Nuova Accademia di Belle Arti, è stato rapinato da un clochard con precedenti, che lo aveva inseguito minacciando di avere una pistola.

Il giovane, per fortuna, non ha riportato ferite. Il tutto è iniziato alle 9 di mattina, quando in via Segantini lo studente è stato avvicinato da un uomo che pretendeva 20 euro. Il 25enne ha quindi prontamente allertato una volante della Polizia, che ha rintracciato il senzatetto, un uomo di 35 anni, e lo ha poi arrestato in un giardinetto. Adesso, il 35enne è accusato di rapina e sta aspettando un processo per direttissima. Questo è solo uno dei tanti episodi di rapina accaduti a Milano. L'ultimo atto criminale risaliva al 5 settembre, quando uno studente, proveniente da Bari e recatosi a Milano per sostenere un test universitario, è stato picchiato e rapinato da tre persone nei sottopassi della metropolitana in stazione Centrale. Il ragazzo ha comunque preferito svolgere il test (che ha poi superato) prima di sporgere denuncia contro i tre malviventi. Per far fronte al problema, alcune università hanno addirittura arruolato dei vigilanti privati, con lo scopo di proteggere i loro studenti.

Iulm, Bocconi e Politecnico sono gli atenei che hanno aderito a questa iniziativa. Nel caso del Politecnico di Bovisa, l'idea è stata quella di creare una scorta sperimentale, negli orari serali, per accompagnare gli studenti alla stazione di Villapizzone. La Bocconi ha invece giocato d'anticipo, lanciando il servizio del gennaio 2022, a seguito della richiesta ufficiale degli iscritti, aggrediti ripetutamente al parco Ravizza. Il servizio è attivo dal lunedì al sabato, dalle 18 alle ore 00.30. Non serve prenotazione, basta recarsi sul posto e attendere la vigilanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fondazione Francesca Rava, nata nel 2000, aiuta l'infanzia e l'adolescenza in condizioni di disagio, le mamme e le donne fragili in Italia, in Haiti e nel mondo.

Rappresenta in Italia NPH - Nuestros Pequeños Hermanos (I Nostri Piccoli Fratelli), che dal 1954 salva e da un futuro nelle sue Case, scuole e ospedali in 9 paesi dell'America Latina, ai bambini orfani, abbandonati o in disperato bisogno. Rappresenta, inoltre, la Fondazione St. Luc di Haiti. La Fondazione Francesca Rava lavora ogni giorno per cambiare la vita di migliaia di bambini con progetti di aiuto immediato e di empowerment, contribuendo al raggiungimento dei Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (UNSDG).

Contattaci, ti invieremo il nostro materiale informativo realizzato con il Patrocinio e la collaborazione del Consiglio Nazionale del Notariato.

www.fondazionefrancescarava.org

lasciti@nphitalia.org

tel 02.54122917

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- **BENACO** - *Via Benaco* - zona 4
- **BONOLA** - *Via Cechov* - zona 8
- **CANALETTO** - *Via Canaletto* - zona 3
- **CATONE** - *Via Catone* - zona 9
- **CITTADINI-ARSIA** - *V. Arsia* - zona 8
- **CREMA** - *Via Crema* - zona 5
- **CURIEL** - *Via Curiel* - zona 6
- **DEI GUARNIERI** - *Via Dei Guarnieri* - zona 5
- **FRATELLI DI DIO** - *Via F. di Dio* - zona 7
- **GRATOSOGLIO NORD** - *Via Baroni* - zona 5
- **MARCO AURELIO** - *Via M. Aurelio* - zona 2
- **NEERA** - Via Neera - zona 5
- **PAGANO** - *Largo V Alpini* - zona 1
- **PISTOIA** - *Via Pistoia* - zona 7
- **STRESA** - *Via Stresa* - zona 2

Domani

- **ARCANGELI** - *Via Arcangeli* - zona 7
- **ARDISSONE** - *Via Ardissone* - zona 8
- **ASMARA** - *Via Asmara* - zona 9
- **BENEDETTO M.** - *Via Benedetto M.* - zona 3
- **BORDIGHERA** - *Via Bordighera* - zona 5
- **CICCOTTI** - *Via Ciccotti* - zona 9
- **DARSENA** - *Zona Darsena* - zona 1
- **DELLA RONDINE** - *Via Rondine* - zona 6
- **FALCK** - *Via Falck* - zona 8
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazzale Minniti* - zona 9
- **MARTESANA** - *Piazzale Martesana* - zona 2
- **OGLIO** - *Largo Oglio* - zona 4
- **OLMI** - *Via degli Ulivi* - zona 7
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **PAPINIANO** - *Piazza S. Agostino* - zona 1
- **P. NUOVA** - *Bastioni di p.ta Nuova* - zona 1
- **ROGOREDO** - *Via Rogoredo* - zona 4
- **TABACCHI** - *Via Tabacchi* - zona 5
- **TRASIMENO** - *Via Trasimeno* - zona 2
- **V. PERONI** - *Via Pascal* - zona 3

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *p.le Sempione 8, c.so Genova 27, v. Durini 28, v. Carducci 11.* **NORD** *v. Livigno 6/B, v. Grigna 9 ang. v.le M.te Ceneri, v. Farini 5, v. Natta 20.* **SUD** *v. Saponaro 34, v.le Forlanini 50/5, v.le Umbria 19, v. Monte Palombino 9.* **EST** *v. Stradivari 1, v.le Rimembranze di Greco 40, v. E. Lussu 1, c.so Plebisciti 7, v. Crescenzago 36.* **OVEST** *v. Washington 98, v. Rimini 29, v. Altamura 20, v. Saint Bon 2.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

NUOVA LINEA DI PRODOTTI CORTILIA

Le schiscette "zero sbatti"

Il ritorno dalle vacanze può essere gastronomicamente pesante? Cortilia, la principale piattaforma di spesa online nata a Milano nel 2011, alleggerisce il rientro con una nuova linea di prodotti e box stuzzicanti e leggeri. La selezione fa riscoprire il piacere di mangiare bene con poco tempo. Si parte dalla colazione energetica, con la proposta di bowl con yogurt ai mirtilli, nocciole, cocco e uvetta o lo yogurt liquido da latte fieno. Per dire addio all'abbiocco post pranzo ci sono le "schiscette zero sbatti" con verdure e grassi buoni. La cena? Tacchino, tofu e funghi ricchi di triptofano, perfetti per un profondo riposo dormita, anche senza la solita camomilla.

Stefano Corrada

Appuntamenti

La fiera d'arte sul Naviglio

DESIGN Questa domenica arriva sul Naviglio Grande "Arte Sul Naviglio Grande", l'appuntamento mensile che celebra la creatività e l'ispirazione. Si tratterà di un esposizione di opere d'arte, che partiranno dal Ponte dello Scodellino fino ad arrivare a ponte di Via Valenza. All'interno dell'evento, in collaborazione con la Sezione Letteraria del gruppo Bagutta prenderà vita Momento Poesia, che partirà dalla riva di destra (Vicolo dei Lavandai) postazione 25 alle 15:00, proseguendo sulla riva sinistra attraversando il ponte di Alda Merinie.

Domenica, dalle 10
Naviglio Grande

Torna l'evento top del benessere

FITNESS Milano Capitale del Benessere anche quest'anno. Il 14 e 15 settembre saranno i due giorni "more than wellness". L'iniziativa è patrocinata dal Comune di Milano e presenterà attività spettacolari come KorfBall e Floorball, insieme a discipline di tendenza come BodyFly e Groupboxing Sparring, workout gratuiti. Dopo i numeri incredibili delle prime due edizioni, tornerà anche quest'anno MypersonalTrainer-Days. A settembre 2023, Mypersonaltrainer aveva visto la partecipazione di 10 mila visitatori, 20 partner e 50 ospiti con oltre 500 attività.

Questo weekend
Arco della Pace

La mitica sagra del Gorgonzola

CIBO Questo weekend tornerà l'attesissima Sagra del Gorgonzola, la manifestazione più attesa della Martesana. Confermato il percorso espositivo che abbraccia il centro storico per distendersi in direzione metropolitana. In largo degli Alpini e liazza della Repubblica si concentreranno le cucine Pro Loco di Osteria, Polenteria e Panineria ma soprattutto gli eventi musicali della Notte Bianco Verde. Gorgonzola sarà inoltre protagonista della risotteria in Piazza De Gasperi, con la ricetta di Daniele Persegani nello spettacolare show cooking.

Questo weekend
Gorgonzola

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ COMMERCIALE LOCALE DI Roma: 06-492461 Milano: 02-349621 info@sportnetwork.it

 Roma: Piazza Indipendenza 11/B-00185 Milano: Via Messina 38 - 20154

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

BESTIE DA PALCOSCENICO

Cani, uccelli e serpenti da cinema Quando gli animali diventano attori

L'agenzia Animal Spot Milano organizza corsi di formazione e casting per i non umani Dai video musicali alle pubblicità di moda. La direttrice Pasqualetti: «Sempre più richieste»

GIGIA PIZZULO

Che non si dica più di un attore che "recita da cani". Quel che era un modo di dire, usato per lo più dai boomers, oggi potrebbe essere quasi offensivo per gli attori animali che seguono corsi di formazione e casting per diventare delle video star. Proprio così, ci sono vere e proprie agenzie che promuovono pet attori, tra queste la prima è stata la milanese Animal Spot. Ad averla creata è stata Giulia Pasqualetti nel 2016, di origini maremmane con laurea in Filosofia e da sempre appassionata di cuccioli.

È partita aprendo, circa una ventina di anni fa, un pet shop, poi diventano due fino a quando decide, considerata la grande richiesta, di trasformare i negozi in un'agenzia per il mondo dei videoclip, del cinema e della moda. Trasforma la sua attività in base a quelle che sono le richieste di mercato e così investe nell'arte e nella cultura, purché coinvolgano il mondo animale. Nei giorni scorsi alcuni dei suoi performer hanno preso parte ai video clip prima di Lazza e poi di Tananai, ma sono solo gli ultimi in ordine cronologico. Tra i suoi clienti annovera Armani, Prada, Yves Saint Laurent, Esselunga e tanti altri. Per il brand Frau l'agenzia della Pasqualetti è stata una vera e propria casa di produzione, mentre Bulgari Hotel ha usato cani e gatti come protagonisti di una serie di spot per promuovere gli hotel pet friendly. «Alla base c'è sempre il gran rispetto per l'animale – spiega la direttrice dell'agenzia –: i nostri attori devono seguire corsi di preparazione con dei trainer, avere una formazione creativa, imparare a stare con il pubblico, davanti ai riflettori e inserirsi nei vari contesti con gli umani». Insomma, una vera e propria scuola di formazione con tanto di preparatori, di addestratori, che devono preparare cani, gatti ma anche maiali, mucche, iguane o serpenti a stare in scena. A fare degli shooting. «Gli animali devono essere comunque abituati al rapporto con l'uomo – continua Pasqualetti –: ieri abbiamo lavorato con una capra e con un dobermann, ma abbiamo anche un team di falconieri, dog e cat trainer, un educatore di cavalli». Chiaramente non hanno uno zoo a Milano o un'enorme fattoria, si avvalgono della collaborazione di vari esperti, come un Centro di Monza il cui campo scuola viene utilizzato spesso come set, club ippici o altre strutture che sono dotate di animali. «C'è un database da dove scegliere per il casting. In base alle richieste della produzione noi troviamo ciò che serve e poi stabiliamo i costi – proseguе Giulia –. Molti sorridono quando si parla di animali da spot ma in realtà si tratta di un concetto culturalmente forte, con idee ed etica. Gli animali affrontano un vero e proprio percorso di comunicazione».

A sinistra, un esemplare di pitone impegnato durante le riprese per una pubblicità del marchio di calzature Paris Texas; sopra, l'ex campione di boxe Mike Tyson con cinque colombe sulle braccia durante un backstage di Cavalli (*Animal Spot Milano*)

Pensiamo a Rex, Furia, Rintintin, Cita, già negli anni '70 si lavorava con gli animali per prepararli al piccolo e grande schermo. Oggi le tecniche si sono perfezionate e un gregge di pecore guidate da un pastore, con tanto di cane dietro le quinte ad abbaiare per indurle a determinati movimenti, sono stati i protagonisti di uno spettacolo di successo al Piccolo Teatro di Milano. Una mucca è stata scelta per girare uno spot di Pechino Express, una colomba bianca si lascia coccolare dalle possenti mani del pugile Mike Tyson. Nella maggior parte dei casi sono i modelli della *Toilette Paper Magazine*, la rivista di immagini anticonformiste ideata da Paolo Ferrari e Maurizio Cattelan. «Ormai nell'immaginario collettivo la voglia di natura e quindi di animali è molto sentita, per questo dal comune spot pubblicitario commerciale ai film che raccontano pezzi di vita reale e agli shooting fashion o perfino artistici e provocatori, la relazione uomo-animale è spessissimo al centro di qualsiasi comunicazione – conclude la direttrice -. Di conseguenza è sempre più sentita l'esigenza di reperire animali attori e modelli preparati in modo professionale da un'agenzia specializzata con un team dotato di tutte le competenze necessarie al loro coinvolgimento nella pubblicità, nelle riprese video e negli scatti fotografici. La voglia di natura è una delle poche conseguenze positive di questo nuovo momento. Quelli che vedete nelle più celebri campagne pubblicitarie e del mondo fashion sono curati da noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO E DOMENICA A MALPENSA FIERE

Fumetti, cartoni e videogiochi Torna la Milano Comics & Game

MASSIMO DE ANGELIS

Grande attesa a Malpensa Fiere che ospiterà il 14 e 15 settembre una nuova edizione di Milano Comics & Games, l'evento lombardo dedicato alla cultura pop. La manifestazione, che si estende su 33.000 metri quadrati, accoglierà fan del fumetto, collezionisti e curiosi per un weekend ricco di eventi e ospiti speciali.

Tra i nomi di spicco che illumineranno il palco principale ci sono Enzo Draghi, celebre per aver cantato le sigle di "Lupin III" e altre cartoni animati iconici, nonché Davide Garbolino, doppiatore di personaggi amati come Ash Ketchum e Gohan.

Il sabato vedrà anche la partecipazione di Rocco Siffredi, che discuterà temi legati all'inclusività e all'educazione sessuale, mentre la domenica sarà animata da uno spettacolo di stand-up comedy sulle censure nei cartoni animati. Oltre al palco principale, il programma si estende anche nell'area Cinema Metropolis - Agorà, dove saranno organizzati incontri con proiezioni di classici dell'animazione in collaborazione.

Una novità di questa edizione è la sezione dedicata al fumetto e alle graphic novel erotiche, con la presenza di Malena, famosa attrice e star di Onlyfans, che ha in giro per l'Italia numerosi ammiratori. Non mancheranno gli incontri di wrestling e la Self Area per le auto produzioni, oltre a un padiglione interamente dedicato ai videogiochi.

Di grande rilievo risulteranno inoltre l'Artist area e la self area, il "cuore indie" di Fiere del Fumetto, dove trovano spazio i piccoli editori e la creatività degli artisti. Da vedere il padiglione gaming dedicato ai videogiochi del momento con le postazioni più all'avanguardia, con le associazioni ludiche, i cabinati retrò e a molto altro ancora.

Nel corso del weekend si succederanno incontri ravvicinati con le stelle di Milano Comics&Games, accanto a noti cosplayer, creator, personaggi della pop culture, un nutrito parterre di autori, disegnatori e illustratori per i cultori di fumetto e graphic novel.

Da ricordare infine che la giornata di sabato 14 settembre inizierà alle 11.30 con la presentazione della cartella filatelica di Poste Italiane dedicata a sessant'anni dalla prima apparizione di Altea di Vallenberg, la fidanzata dell'Ispettore Ginko su Diabolik n° 22 "Il Grande Ricatto".

I biglietti per l'evento sono già disponibili online, con la possibilità di acquistare un abbonamento. Per ulteriori dettagli, inclusi meet&greet e tornei, è possibile consultare il sito ufficiale e i canali social di Fiere del Fumetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE MENÙ A SCELTA

Rivoluzione al cinema Anteo: ora si cena davanti allo schermo

Andare al cinema è sempre stato un piacere e uscire fuori a cena fuori lo è altrettanto. Ma se si unissero le due cose in una sola?

Potrebbe risultare una giusta combinazione per amanti del grande schermo e appassionati del buon cibo. A Milano adesso è possibile.

La stagione estiva di MIRO – Osteria del Cinema, il ristorante situato all'interno di Anteo Palazzo in piazza XXV Aprile, continua infatti a sorprenderci con novità e gustosi colpi di scena. MIRO e Anteo presentano una nuova collaborazione, rafforzando ulteriormente il legame. Il primo cine-ristorante italiano riparte quindi all'insegna della visione di un film, accompagnato da un pranzo, una cena, e forse un aperitivo. Questo multisala, uno dei più celebri in città, permette a chi lo desidera di godersi pranzo, aperitivo e cena mentre si assiste alla proiezione di un film. Il tutto all'interno di una spazio appositamente strutturato per tale scopo, la Sala Nobel.

Dotata di comode poltroncine e di tavolini d'appoggio, la location appare perfetta per coloro i quali desiderano gustarsi un bel piatto davanti a una pellicola d'autore.

Lo Chef Vincenzo Artadi firma così nuove proposte da assaporare nelle sedute dotate di tavolino della speciale sala cinematografica.

A pranzo (solo nel weekend) e a cena (da martedì a domenica) sono disponibili due menù tra cui scegliere: Burton (vegetariano) e Phillips, entrambi composti da tre portate salate e un dolce, pane, acqua e vino (solo per cena). Pietanze che riassumono l'idea di comfort gustativo della cucina dello Chef; come ad esempio: hummus di lenticchie, roast beef, risotto con zucchine alla scapece e tiramisù. L'aperitivo invece, in programma dal venerdì alla domenica, consiste in un insieme di diversi assaggi accompagnati da un calice di vino o un cocktail; anche in questo caso, è disponibile la versione vegetariana.

In occasione della settimana del lancio - dall'11 al 15 settembre - MIRO e Anteo hanno pensato a una speciale programmazione che vede alternarsi sullo schermo della sala Nobel 'La grande abbuffata' - capolavoro del 1973 diretto da Marco Ferreri - in versione restaurata, il nuovo 'Beetlejuice Beetlejuice' di Tim Burton e il film d'animazione' Linda e il Pollo'.

Ma veniamo ora ai prezzi, che si differenziano a secondo dell'orario o della proposta, ma che comprendono sia il pasto che il biglietto d'ingresso per la sala.

Se si sceglie l'opzione cena (la più richiesta) si paga 40 euro a persona, che diventano 30 per l'alternativa pranzo.

Chi predilige l'ora dell'aperitivo avrà invece un costo di 25 euro. Potrebbe anche essere un'ottima idea regalo per amici o familiari.

MA. DEA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA